

La mobilità europea per l'istruzione e la formazione

Indagine sull'impatto di LLP dal 2007 al 2012





La mobilità europea per l'istruzione e la formazione

Indagine sull'impatto di LLP dal 2007 al 2012



Coordinamento editoriale: Sara Pagliai,

Coordinatrice Agenzia nazionale LLP per Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio - Indire

Pubblicazione a cura di: Valentina Riboldi,

Agenzia nazionale LLP-Indire, Unità Comunicazione

Coordinamento grafico e impaginazione: Lorenzo Guasti,

Comunicazione, Indire

Stampa : Grafiche Gelli, Firenze

La foto di copertina è di Vanessa Fiaschi,

Agenzia nazionale LLP- Indire

Firenze, dicembre 2011

Questa ricerca è stata realizzata dall'Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme per Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio con la collaborazione dell'Agenzia nazionale LLP Leonardo da Vinci, Isfol. È stata realizzata con il contributo della Commissione europea, Direzione generale Istruzione e Cultura e del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, Direzione Generale per gli Affari Internazionali.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto per fini non commerciali, citando chiaramente la fonte.

Contatti: redazionellp@indire.it



La mobilità nella cooperazione europea

Questa ricerca sulla mobilità segue e integra l'analisi comparativa, realizzata dall'Agenzia LLP alcuni anni fa sulla mobilità dei docenti in Europa¹. Sono ora analizzate in modo organico tutte le forme di mobilità incluse nel Lifelong Learning Programme, evidenziando dati e numeri ma anche elementi qualitativi correlati alla valutazione d'impatto, alla disseminazione e alla trasferibilità delle esperienze: vantaggi e aspetti positivi quindi, ma anche criticità e ostacoli.

Allora le risultanze furono articolate ma nette: a fronte di un quadro comunitario chiaramente orientato a sostenere la mobilità come fattore di miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, le legislazioni nazionali sembravano non aver recepito le capacità innovative e l'impatto potenziale della mobilità transnazionale non solo per lo sviluppo professionale dei partecipanti alla formazione, ma anche per il sistema educativo nella sua interezza.

Da allora, come i dati riportati evidenziano, migliaia di progetti di cooperazione e iniziative di mobilità hanno visto come protagonisti studenti ma anche adulti in formazione, docenti, dirigenti, formatori: un nucleo di cittadini europei che testimoniano, con il loro entusiasmo ed impegno, come l'opportunità della mobilità abbia arricchito la loro esperienza personale e professionale.

Per valutare la coerenza e la reattività delle istituzioni e delle politiche nazionali occorrerebbe partire da un assunto: l'Europa, nata come realtà economica e votata all'integrazione dei mercati è stata fondata sulla libera circolazione dei fattori produttivi, capitale e lavoro. La mobilità in tema di istruzione e formazione va intesa quindi come parte integrante della libera circolazione delle persone, ovvero una libertà fondamentale sancita dai Trattati. Si tratta cioè di uno strumento essenziale per la costruzione graduale di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, a sua volta volano per la tanto auspicata realizzazione di una società basata sulla conoscenza.

D'altra parte la mobilità costituisce una costante tra gli obiettivi europei nell'area dell'istruzione e della formazione; dal primo programma organico di cooperazione adottato nel 1976 sino a Maastricht e all'art. 165 del nuovo Trattato di Lisbona ove permane identica per contenuti e testo l'azione intesa a "favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio". Il sostegno alla mobilità viene anche incluso nel programma di lavoro e nei 13 obiettivi comuni che i Ministri dell'istruzione approvano su mandato del Consiglio europeo di Lisbona² nel 2002.

Nel futuro prossimo la mobilità d'apprendimento costituirà inoltre una delle tre azioni chiave del programma di nuova generazione 2014/2020 assieme alla cooperazione educativa e formativa e all'azione di supporto alle riforme: un approccio diverso rispetto al tema in questione, divenuto ormai prioritario e autonomo per la Commissione europea, e non più vissuto prevalentemente come strumento, pur importante, a sostegno delle finalità dei progetti di cooperazione.

E se la mobilità degli insegnanti, in tutti i documenti comunitari, risulta acquisita quale elemento centrale nella formazione iniziale e in servizio dei docenti, come si può oggi, in una società composita, multietnica e multiculturale, europea ma globale pensare di non orientare le menti dei nostri giovani verso la ricchezza di esperienze formative e di crescita professionale che possono porli a contatto diretto con altre visioni del

1 La Mobilità nella formazione dei docenti in Europa, Agenzia nazionale LLP Unità italiana Eurydice, giugno 2009 La ricerca è disponibile online sul sito: www.programmallp.it/eurydice

2 2007/C 306/01 -Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 http://europa.eu/lisbon_treaty/index_it.htm

mondo, con contesti sociali diversi, con altre lingue e culture?

Questa apertura alla dimensione transnazionale, che non significa diluizione della propria identità, va oltre i confini della stessa Europa, una realtà circoscritta, un'Europa nell'età globale divenuta provincia. Così come afferma Edgar Morin nel suo ultimo saggio, "La nostra Europa" è obbligata a due conversioni apparentemente contraddittorie: deve superare i limiti della nazione e al contempo riconoscere la propria condizione di provincia. Solo questa duplice metamorfosi la potrà portare a svolgere un ruolo di governo dei processi di globalizzazione, un ruolo consapevole e creativo per la specificità della sua storia e della sua identità plurale.

È questa la ragione primaria perché le politiche nazionali e del territorio diano piena attuazione alle indicazioni della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 sulla Carta europea di qualità per la mobilità³.

Gli esiti della ricerca qui presentata confermano che i vantaggi della mobilità dipendono in larga misura dalla qualità delle disposizioni previste e concretamente attuate in termini di informazione, preparazione, sostegno e riconoscimento dell'esperienza di formazione all'estero.

Se è vero che un'Europa votata in via esclusiva all'integrazione dei mercati sarebbe un'Europa senz'anima e senza futuro, occorre allora investire nella cultura, nell'istruzione, nella formazione superando le ragioni della diffidenza e trasformandole in opportunità. Ecco perché diviene importante puntare sulla mobilità di studenti, docenti, ricercatori, una mobilità però garantita da criteri di qualità e soprattutto riconosciuta. La partecipazione a un processo di apprendimento permanente senza frontiere richiede necessariamente il riconoscimento dei risultati della formazione acquisita all'estero.

L'Unione europea ha realizzato dei quadri di riferimento (Europass⁴, EQF⁵, ECVET⁶), in sostanza degli aiuti per facilitare la visibilità, la trasparenza, la trasferibilità e il riconoscimento di competenze e qualifiche. Questi strumenti comuni rientrano nella politica della sussidiarietà, non sono risolutivi ma costituiscono un inizio di percorso fondamentale. Il focus è stato infatti spostato da criteri di input a descrittori di "learning outcomes" ovvero i risultati dell'apprendimento. Si fondono così il diritto del singolo cittadino alla capitalizzazione di quanto appreso nel tempo - e in contesti diversi di apprendimento, anche non formali e informali - con l'interesse legittimo e comune allo sviluppo dell'occupazione, della competitività e della coesione sociale di tutta la collettività attraverso la valorizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze del proprio capitale umano.



Questa ricerca, realizzata su richiesta della D.G. per gli Affari Internazionali, evidenzia e conferma che la mobilità e la partecipazione alle attività proposte dai programmi di cooperazione europea, pur perdurando ostacoli da rimuovere e aspetti da migliorare, modificano gli atteggiamenti dei singoli e innovano i contesti di origine.

Una mobilità riconosciuta e garantita rafforza l'internazionalizzazione dell'offerta formativa con un effetto moltiplicatore sulla qualità dei processi di apprendimento/insegnamento.

Antonio Giunta La Spada

Agenzia nazionale LLP - Indire

3 (2006/961/CE)

4 Europass è il passaporto europeo delle competenze: un insieme di cinque documenti per definire competenze e titoli. <http://europass.cedefop.europa.eu>

5 European Qualifications framework - Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 per l'adozione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2008/C 111/01)

6 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (Gazzetta ufficiale C 155 dell'8.7.2009).

Nota metodologica

In vista della nuova generazione di programmi europei 2014-2020 per l'educazione, la Gioventù e lo Sport che nella proposta della Commissione europea riserva una delle tre azioni chiave alla mobilità degli individui a fini di apprendimento, la Direzione Generale Affari Internazionali del MIUR ha affidato all'Agenzia nazionale LLP-Indire, la realizzazione di un'indagine sulle azioni di mobilità all'interno del Lifelong Learning Programme, volta a evidenziare l'impatto delle esperienze di mobilità europea sui singoli individui e su istituzioni e organismi di appartenenza.

Lo studio prende in esame **tutte le azioni di mobilità** all'interno dei programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio nel programma Trasversale in tutto l'arco di LLP dal 2007 al 2012.

Grazie alla **collaborazione con l'Agenzia LLP per Leonardo da Vinci** che ha sede presso **Isfol**, è stato possibile inserire anche un capitolo sulle tre azioni di mobilità transnazionale nel settore dell'istruzione e della formazione professionale nel quadro del programma Leonardo.

Per ogni azione vengono presentati sinteticamente i dati salienti relativi alla mobilità (numeri della partecipazione, tipologia di beneficiari, principali destinazioni, regioni italiane di provenienza) e un approfondimento sull'impatto delle esperienze a livello individuale e di ricaduta sull'istituto di appartenenza, sulle criticità e gli eventuali ostacoli incontrati e le modalità di disseminazione adottate con alcune riflessioni per il futuro delle azioni di mobilità.

I numeri della mobilità Comenius, Erasmus e Leonardo mettono l'Italia tra i primi paesi europei per la significativa partecipazione alle azioni previste dal Programma LLP a riprova del crescente interesse per le opportunità offerte dall'Europa in materia di istruzione e formazione.

La prima parte dell'indagine è dedicata alla **scuola** e propone un'analisi delle azioni Comenius, compresa la mobilità svolta all'interno dei Partenariati scolastici che dal 2007 a ora ha coinvolto oltre 80.000 persone tra docenti, alunni e personale della scuola con una ricaduta di grande significato sugli istituti partecipanti, e la più recente Mobilità individuale degli alunni Comenius, una delle azioni più innovative e di successo di LLP. Seguono le Visite di Studio, ancora fortemente collegate in grande prevalenza al settore istruzione e un'analisi delle azioni di mobilità rivolte al settore dell'**educazione degli adulti**, con il programma Grundtvig, caratterizzato da crescente interesse e dinamicità in tutte le azioni.


Erasmus, uno dei motori dei processi di internazionalizzazione del **Sistema di Istruzione Superiore** si conferma il programma simbolo della mobilità europea con oltre 94.600 studenti che sono partiti dall'Italia dal 2007 al 2012 per citare solo il dato più caratterizzante.

Infine, il settore dell'**Istruzione e della formazione professionale** ha permesso a ben 37.600 persone di usufruire di tirocini e scambi europei grazie al programma Leonardo Da Vinci: il capitolo dedicato a Leonardo ne illustra l'impatto in termini di crescita personale e professionale e innovazione dei processi attivati in risposta a specifici bisogni formativi a livello nazionale.

Nel quadro dei programmi settoriali Comenius, Grundtvig e Visite di Studio, oltre all'analisi dei **rapporti finali presentati dai beneficiari** all'Agenzia nazionale a conclusione delle esperienze, le tematiche principali della mobilità sono state affrontate attraverso la realizzazione di **110 interviste a campione** che hanno permesso allo staff dell'Agenzia di approfondire con testimonianze dirette di docenti, dirigenti scolastici e protagonisti delle singole azioni

L'Agenzia LLP- Indire ha inoltre organizzato **due focus group sulla mobilità**: il primo a Firenze ha coinvolto dodici dirigenti scolastici di istituti di tutta Italia in una riflessione con il personale LLP sulle criticità e gli ostacoli alla mobilità nelle azioni Comenius e nelle Visite di Studio; il secondo, incentrato sulla mobilità Erasmus e sulla gestione dei grandi numeri nei flussi in entrata e in uscita, si è svolto con una delegazione dell'Università degli Studi La Sapienza. Le relazioni di entrambi i focus group sono presentate in due capitoli di questa pubblicazione.

Ancora per quanto riguarda Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio, è stato infine proposto ai beneficiari di azioni di mobilità LLP **un questionario on line** con domande a scelta multipla sul significato della mobilità, l'impatto sulle competenze linguistiche e interculturali e sulla vita professionale, le difficoltà riscontrate. Hanno risposto al questionario oltre 6.000 persone in breve tempo: i risultati saranno analizzati in dettaglio nel corso del 2013 e presentati in un nuovo rapporto sulla mobilità.



Questa indagine è infatti parte di un progetto più ampio che nel corso del 2013 coinvolgerà le due Agenzie nazionali incaricate della gestione del Programma - Agenzia LLP Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di studio presso Indire e Agenzia LLP per Leonardo da Vinci presso Isfol - in uno studio d'impatto sul Lifelong Learning Programme.

Completa questa prima parte del lavoro dell'Agenzia LLP sulla Learning mobility, il Quaderno N°21, intitolato **"Muoversi, per apprendere! Storie di LLP"** che presenta una raccolta di esperienze raccontate dalla voce dei protagonisti: una storia per ogni azione di mobilità presa in esame in questa pubblicazione.

Per un approfondimento sui dati della partecipazione alle varie misure del Programma rimandiamo ad altre due pubblicazioni nella collana I quaderni di LLP: **"Comenius, Grundtvig e Visite di Studio – Dati e Risultati 2012"** e il **"Rapporto annuale Erasmus 2011-2012"**

(Tutte le pubblicazioni sono disponibili sul sito www.programmallp.it)



Autori



La ricerca è stata coordinata da

Sara Pagliai

Coordinatrice Agenzia nazionale LLP per Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio – Indire



Elena Maddalena, Pietro Michelacci, Valentina Riboldi

Agenzia nazionale LLP – Indire, Unità Comunicazione



Claudia Peritore, Luisella Silvestri

Agenzia nazionale LLP-Indire, Ufficio Erasmus



Anna Butteroni, Paola Careddu

Agenzia nazionale LLP Leonardo da Vinci, Isfol

Hanno collaborato alla realizzazione di interviste su gruppi campione di beneficiari delle mobilità Comenius, Grundtvig e Visite di Studio: Martina Blasi, Chiara Borghi, Rebecca Borgianni, Paolo Cavicchi, Giuditta Giulianelli, Chiara Migliorini, Laura Natali, Laura Nava, Silvia Rettori e Francesco Salvi, Agenzia nazionale LLP-Indire.

INDICE

INTRODUZIONE

La mobilità nella cooperazione europea	pag. 3
Nota metodologica	pag. 5
I numeri di LLP 2007-2012	pag. 11

COMENIUS

La mobilità all'interno dei Partenariati scolastici	pag. 12
Mobilità individuale degli Alunni	pag. 19
Formazione in servizio	pag. 24
Assistentato	pag. 29

PROGRAMMA TRASVERSALE

Visite di studio	pag. 33
Criticità e ostacoli alla mobilità europea nella scuola: dirigenti scolastici a confronto	pag. 38

GRUNDTVIG

La mobilità all'interno dei Partenariati di apprendimento	pag. 45
La mobilità all'interno dei Progetti di Volontariato Senior	pag. 49
Formazione in servizio e Visite e scambi	pag. 52
Assistentato Grundtvig	pag. 56

ERASMUS

La mobilità Erasmus per studio	pag. 59
Mobilità degli studenti disabili	pag. 62
La mobilità Erasmus per placement	pag. 63
Analisi dei rapporti narrativi degli studenti: alcuni risultati	pag. 65
Erasmus Intensive Language Courses (EILC)	pag. 66
La mobilità di docenti, non docenti, staff ed esperti da impresa	pag. 67
Intensive Programme	pag. 69
La gestione di grandi numeri nei flussi di mobilità in entrata e in uscita	pag. 70

LEONARDO DA VINCI

La mobilità Leonardo da Vinci	pag.72
-------------------------------	--------

- Giovani in formazione professionale iniziale (IVT)
- Persone disponibili sul mercato del lavoro (PLM)
- Mobilità per professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (VETPRO)






La mobilità Leonardo da Vinci in cifre pag. 73

L'impatto della mobilità Leonardo da Vinci pag. 78

Conclusioni: criticità, ostacoli e riflessioni pag. 82

RINGRAZIAMENTI pag. 84

I NUMERI DI LLP 2007-2012

 COMENIUS	<i>Dal 2007 al 2012</i>
Partenariati scolastici	3.908
Docenti e alunni in mobilità grazie ai partenariati Comenius	80.719
Borse individuali per Formazione in servizio	6.112
Borse individuali per Assistentato	734
Istituti che hanno ospitato un assistente	838
Alunni che hanno partecipato alla Mobilità individuale Comenius <i>(dal 2010)</i>	583
 ERASMUS	
Studenti in mobilità per studio	94.611
Studenti in mobilità per placement	9.614
Mobilità di docenti e esperti di impresa per attività didattica (STA)	1.754
Mobilità di docenti, personale amministrativo e attività di formazione (STT)	8.055
 LEONARDO	
IVT - Progetti realizzati	217
IVT - Giovani in mobilità per formazione professionale iniziale	17.444
PLM - Progetti realizzati	269
PLM - Mobilità di persone disponibili sul mercato del lavoro	15.842
VETPRO - Progetti realizzati	146
VETPRO - Mobilità di professionisti nel settore istruzione e formazione	37.600
 GRUNDTVIG	
Partenariati di apprendimento	1.043
Discenti e formatori in mobilità grazie ai partenariati Grundtvig	16.863
Progetti di Volontariato senior (dal 2009)	79
Borse individuali per Formazione in servizio	794
Borse individuali per assistentato (dal 2009)	59
Persone in mobilità per Visite e scambi (dal 2009)	185
 TRASVERSALE	
Partecipanti a Visite di Studio	1.513
Visite di Studio organizzate in Italia	116

LA MOBILITÀ ALL'INTERNO DEI PARTENARIATI SCOLASTICI

di Valentina Riboldi



Comenius a scuola significa soprattutto Partenariati, sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista dell'impatto che il lavoro di cooperazione ha sulla motivazione di docenti e alunni, sul modo di percepire e vivere l'Europa, sul fare scuola. Ogni anno i Partenariati scolastici offrono a un numero altissimo di docenti e alunni la possibilità di partecipare a incontri di progetto e scambi linguistici nei 33 paesi partecipanti al Lifelong Learning Programme e proprio le esperienze di mobilità rappresentano il momento più significativo del partenariato, con risvolti molto forti sui singoli partecipanti e sull'istituto.

Alcuni dati significativi dal 2007 al 2012

In sei anni di LLP sono stati realizzati **3.908** Partenariati scolastici che hanno permesso alle scuole di far viaggiare in Europa **oltre 80.000 persone tra docenti e alunni**.

Come sappiamo il finanziamento dei partenariati si basa su quote forfettarie attribuite in base al numero di mobilità previste dal progetto tra gli scaglioni proposti.

Nei Partenariati multilaterali viene preferita la fascia medio alta, cioè quella che prevede di far partecipare agli incontri presso le scuole partner europee da 12 a 23 persone in totale, nei due anni di progetto. In media, in ogni partenariato multilaterale vengono effettuati cinque o sei incontri di progetto che coinvolgono circa 12 persone, tra docenti, alunni e personale della scuola.

Il numero più alto di alunni coinvolti nelle mobilità riguarda i **Partenariati bilaterali**, che prevedono lo scambio linguistico. In questo caso la maggioranza degli Istituti sceglie la fascia più alta, cioè quella che prevede di far partecipare allo scambio linguistico **almeno 20 alunni congiuntamente**, con un totale di oltre 24 persone, per una durata di .

Partenariati Scolastici			
Anno	Candidature ricevute	Partenariati Approvati	Totale sovvenzione €
2007	1.863	824	9.360.000
2008	1.174	657	10.919.000
2009	1.145	591	10.608.000
2010	1.102	619	12.578.000
2011	1.227	580	10.902.000
2012	1.243	637	12.332.000
Totale	7.734	3.908	66.699.000

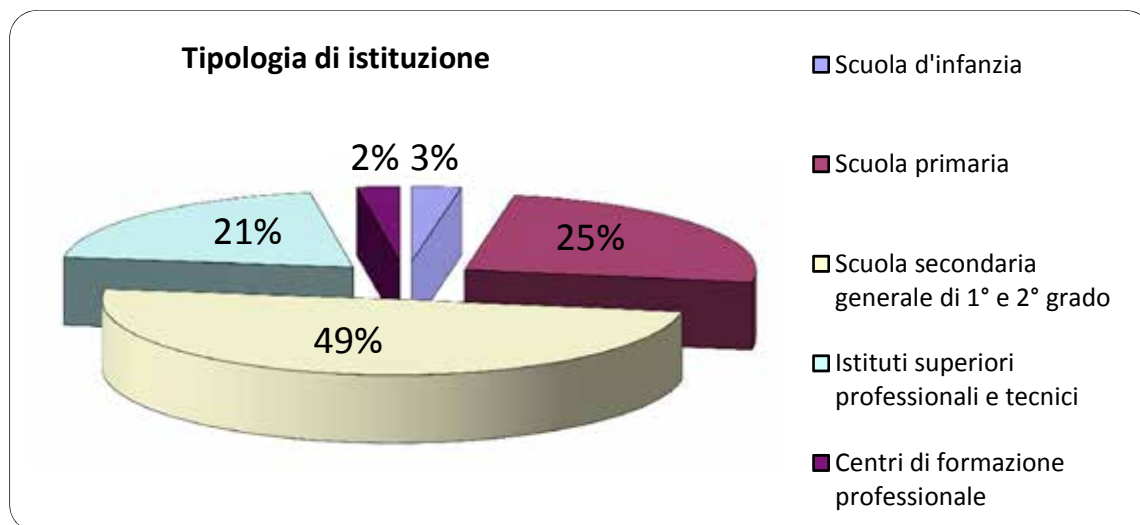
N° di persone in mobilità all'interno dei Partenariati scolastici Comenius

ANNO LLP	Visite preparatorie e seminari di contatto N° di mobilità	Partenariati bilaterali N° di mobilità	Partenariati multilaterali N° di mobilità	Totale N° di mobilità
2007	190	1.128	9.241	10.559
2008	156	1.848	12.538	14.542
2009	112	1.734	12.114	13.960
2010	126	1.646	12.104	13.876
2011	68	1.068	11.500	12.568
2012	204	1.360	12.987	14.551

Numero totale di docenti e alunni in mobilità grazie ai partenariati Comenius: **80.056**

I dati riportati nella tabella qui sopra sono indicativi in quanto calcolati sulla base della media di mobilità realizzate all'interno di ogni progetto, rispetto al numero di progetti approvati per ogni scagione di mobilità e comprendono le mobilità realizzate per partecipare a seminari di contatto e visite preparatorie per incontrare le future scuole partner e sviluppare un programma di lavoro.

Il grafico mostra la **distribuzione dei Partenariati scolastici per tipologia di istituzione**. Partecipano ai partenariati Comenius in forte prevalenza le scuole secondarie generali di 1° e 2° grado, che rappresentano il 50% del totale. Importante anche la presenza degli Istituti tecnici e delle scuole primarie con circa il 25% del totale.



Paesi di destinazione

La destinazione delle mobilità riflette il quadro della partecipazione a Comenius nei 33 paesi LLP:

nei partenariati multilaterali vengono generalmente realizzati incontri di progetto in tutti i paesi partner (in media 3-4 partner di paesi diversi ma in alcuni casi il numero sale a 7-8) tra cui ricorrono maggiormente soprattutto **Germania, Francia, Spagna, Polonia, Romania, Turchia** perché si tratta di paesi che, come l'Italia, hanno numeri molto alti di scuole Comenius; nei partenariati bilaterali, gli scambi linguistici avvengono soprattutto con **Polonia, Germania, Spagna Francia e Portogallo**.

L'impatto della mobilità

Riportiamo di seguito i risultati di 26 interviste a campione effettuate a fine 2012 dallo staff dell'Agenzia LLP su progetti che hanno avuto luogo dal 2007 ad ora, per capire meglio il significato della mobilità all'interno dei Partenariati scolastici, direttamente dalla voce dei docenti coinvolti.

Il quadro che emerge riflette anche quanto riportato nelle relazioni finali presentate dalle scuole a conclusione dei due anni di progetto.

Molti degli Istituti Comenius hanno partecipato sia a un partenariato bilaterale che multilaterale, talvolta anche contemporaneamente sperimentando un diverso approccio e una diversa ricaduta sulla scuola.

Il grado di soddisfazione sull'esperienza di mobilità vissuta grazie al partenariato oscilla nella maggior parte dei casi tra molto buono e ottimo.

Il successo del partenariato cala proporzionalmente al coinvolgimento della scuola: laddove un insegnante si trova da solo a gestire tutto il progetto, scontrandosi con l'atteggiamento ostile di colleghi e dirigente scolastico è molto probabile che emergano criticità e problemi anche nell'affrontare incontri di progetto e scambi linguistici.

Impatto individuale sui partecipanti

Sia dai rapporti finali redatti dalle scuole al termine del progetto che dalle interviste realizzate, risulta che l'esperienza di mobilità ha un impatto molto significativo a livello individuale **sugli alunni** in termini di aumento della motivazione allo studio, all'apprendimento delle lingue straniere, anche quelle meno diffuse, per poter partecipare al meglio alla mobilità, soprattutto allo scambio linguistico: all'esperienza reale di vita, durante uno scambio di classi o durante la partecipazione a un incontro di progetto, corrisponde in generale una maggiore capacità e sicurezza nel comunicare in altre lingue, un'accresciuta consapevolezza europea e lo sviluppo del senso di cittadinanza.

In più docenti segnalano l'entusiasmo e la forte **motivazione a conoscere** e partire preparati, la disponibilità degli studenti a restare a scuola anche fuori orario.

"È interessante vedere i ragazzi lavorare insieme e anche inventarsi una lingua se necessario, pur di farsi capire dai compagni della scuola partner" ci ha raccontato Angela Pozzetti dell'IPSAR G. Cipriani di Adria, Rovigo.

In molti casi si riscontra **un cambiamento nell'atteggiamento degli alunni** verso partner di paesi dell'est europeo o della Turchia: all'iniziale diffidenza verso paesi considerati lontani culturalmente si sostituisce, grazie all'incontro diretto nella mobilità di progetto, una forte apertura mentale, l'abbattimento di pregiudizi e stereotipi e si instaurano relazioni positive e amicizie, tanto che quando lo scambio linguistico si conclude, non si vuole tornare indietro.

Citiamo ad esempio l'esperienza dello scambio linguistico con la Polonia raccontata da Luisella Mori, docente d'inglese presso l'ITCG Enrico Fermi di Pontedera: "Il progetto in sé e per sé era una grande sfida. Nel nostro istituto non c'erano mai stati progetti internazionali. Inoltre la maggior parte degli studenti e dei genitori, ma anche alcuni insegnanti, non capivano perché si dovesse andare proprio in Polonia, quando, secondo loro, sarebbe stato molto più interessante fare uno scambio con l'Inghilterra. Avevo l'impressione che i miei studenti pensassero che gli studenti polacchi fossero extraterrestri. I primi mesi sono stati dedicati a far loro capire che non era proprio così ..."¹

In alcuni casi la mobilità all'interno del progetto rappresenta **la prima opportunità di viaggiare**, un'occasione che alcuni non potrebbero avere altrimenti, soprattutto laddove esistono situazioni di disagio familiare o economico.

"Abbiamo scelto per la mobilità una classe piccola a forte rischio di abbandono che si è trasformata da classe a rischio di emarginazione in classe di punta dell'Istituto" Claudia Fontana, Liceo Aristotele, Roma

¹ leggi l'articolo sul sito LLP: www.programmallp.it/comenius alla sezione "In azione"

L'esperienza di mobilità con alunni disabili

Sono molte le scuole che hanno progetti Comenius cui partecipano attivamente alunni con forme di disabilità. I risultati che emergono dimostrano che in generale le caratteristiche del lavoro al progetto europeo, il contesto di apprendimento meno formale rispetto alla lezione tradizionale, il lavoro con i compagni di classe e con le scuole partner straniere per la realizzazione di prodotti, l'utilizzo delle nuove tecnologie e non ultima l'esperienza di mobilità in Europa (per molti è la prima volta all'estero) portano a una maggiore coesione del gruppo classe e a una più facile integrazione dell'alunno con bisogni speciali e incrementano la motivazione allo studio; in particolare l'esperienza di mobilità o lo scambio linguistico nonostante le difficoltà iniziali, personali e organizzative, si rivela un momento importantissimo per la crescita dell'autostima e dell'autonomia.

Citiamo ad esempio l'esperienza del Liceo Classico Claudio Eliano di Palestrina, Roma, che sta conducendo un progetto su disabilità e sport con scuole speciali di Belgio e Germania: alle mobilità partecipano 8 persone con disabilità, tra cui due alunne con sindrome di down che partiranno nel 2013. "Avere l'assenso dei genitori e poterle coinvolgere è stato già un grande successo!" ci ha raccontato la Dirigente scolastica.

L'impatto sui docenti coinvolti

La maggior parte dei docenti e dirigenti sottolinea l'impatto molto significativo delle **mobilità nella professione docente**, in termini di aggiornamento linguistico, creazione di relazioni stabili con i colleghi europei, motivazione personale, utilizzo delle nuove tecnologie e condivisione di conoscenze.

La partecipazione alla progettazione europea, soprattutto nei partenariati bilaterali, **implica un grande cambiamento nella didattica quotidiana** con i ragazzi e ha come effetto il desiderio di impegnarsi anche in progettazioni più complesse. È il caso di Gloria Rossi, che da l Liceo Mazzini di La Spezia, ha chiesto il trasferimento all'USR diventando referente per la Rete L'Europa dell'Istruzione.

"Ho cambiato il mio modo di valutare gli alunni perché ho visto come lo facevano gli altri partner europei. Si cresce, si impara a prevedere ed affrontare problemi"

Maria Cristina Trevaini ITI G. Cardano, Pavia

"Da quando ho organizzato il partenariato con Austria e Francia ho cambiato alcuni aspetti nell'insegnamento della lingua inglese: lavoro molto di più sull'Europa con una didattica sempre più interculturale e pluridisciplinare"

Antonella Piselli, Liceo scientifico Pitagora di Selargius, Cagliari.

Si sottolinea inoltre l'instaurarsi di relazioni più forti con i genitori che, soprattutto se coinvolti fin dall'inizio del progetto, si rivelano di grande supporto anche nell'organizzazione delle mobilità.

Impatto a livello d'Istituto


"Comenius fa parte della scuola, non è cosa a parte! È inserito come caratterizzazione del nostro Istituto" ci ha detto Pierluigi Addarii, Dirigente scolastico dell'IC G. Padalino di Fano, coinvolto in prima linea in progetti e scambi che considera un'esperienza fondamentale da proporre.

Rispetto agli anni passati, si nota **un crescente coinvolgimento dei dirigenti scolastici** nella partecipazione ai progetti europei e in molti casi i docenti intervistati segnalano di aver ricevuto appoggio o quantomeno di non essere stati ostacolati dalla dirigenza.

"Ogni Dirigente Scolastico che si è succeduto ha sempre approvato e supportato i progetti, per questo l'istituto ha sempre lavorato con entusiasmo e nel corso degli anni sono state coinvolte sempre più classi, più sezioni e più insegnanti, proprio perché i partenariati portano nuovi contatti, maggiore apertura e sviluppo della dimensione europea." Manuela Frassi, Liceo G. Aselli di Cremona.

"L'impatto sull'istituto è stato molto significativo in quanto c'è stato un grande coinvolgimento da parte di tutti, in particolare del dipartimento di lingua ma non solo; tutte le classi hanno dato il loro contributo; per ogni viaggio di progetto partivano come minimo 6 alunni, selezionati sulla base del lavoro svolto all'interno del progetto" riporta Elena Bernal Jimenez dell'ITCS Vittorio Emanuele II di Bergamo.





In molti Istituti un partenariato è **il primo passo per l'internalizzazione della scuola** e proprio la mobilità rappresenta il momento centrale in cui, grazie all'incontro diretto tra docenti di paesi diversi, si creano relazioni stabili tra le scuole partner che stimolano la progettazione, la partecipazione ad altri partenariati o a gemellaggi elettronici eTwinning

“Grazie a questo progetto è stato attivato un altro progetto multilaterale e si sta provando ad attivare la Mobilità individuale degli Alunni. È inoltre stato rafforzato l'uso della Lim per la didattica” Maurizio Maiona, Liceo classico F. Vivona, Roma

Sono molte le scuole che utilizzano la piattaforma eTwinning come strumento di comunicazione e condivisione tra partner del progetto, per creare progetti nuovi o anche per continuare ad organizzare mobilità anche al di fuori del partenariato: diversi docenti ci hanno raccontato a questo proposito di aver mantenuto relazioni talmente buone con alcune delle scuole partner da poter organizzare, successivamente al progetto, scambi di breve durata o gite scolastiche con soggiorno a costo zero perché basato sulla reciproca ospitalità.



Criticità e ostacoli

In alcuni casi l'esperienza pur positiva di un partenariato resta fine a sé stessa e non dà luogo a nessun tipo di continuazione della attività all'interno di LLP generando un senso di frustrazione nel docente che l'ha proposta e condotta.


Tra gli aspetti critici, vengono da più parti segnalate le difficoltà **nel coinvolgimento dell'amministrazione scolastica** per l'organizzazione della mobilità: “ogni piccola operazione è difficile. L'amministrazione della scuola è poco disponibile a prenotare voli, ecc. Anche se il grosso del lavoro l'ho fatto io, i pochi compiti a carico dell'amministrazione, erano visti come lavoro in più e basta, senza riscontro diretto” ha raccontato Maria Cristina Trevaini, di Pavia.

Certe rigidità nelle procedure amministrative della scuola, ribadisce anche Silvia Emma dell'Ist. Magistrale Regina Margherita di Palermo, (es. l'acquisto dei biglietti aerei solo attraverso agenzia viaggi e non online) non consentono il risparmio nel budget che permetterebbe di aumentare il numero delle mobilità

Ancora a proposito di coinvolgimento, a volte risulta difficile far partecipare al progetto i docenti più giovani a causa della **forte precarietà del loro lavoro**, o coinvolgere negli incontri di progetto i docenti che hanno figli.

L'inserimento nel nuovo ambiente e l'adattamento culturale durante la mobilità, solo raramente vengono segnalati come criticità. La Prof.ssa Trevaini, dell'ITI G. Cardano di Pavia, così come la prof.ssa Pozzetti dell'IPSAR G. Cipriani di Adria, riportano un'osservazione interessante riguardo all'**ospitalità in famiglia**: le famiglie italiane fanno sentire il ragazzo come l'ospite, al centro dell'attenzione, preparano grandi cose da mangiare e questo crea talvolta un po' di disagio mentre le famiglie di alcuni altri paesi europei risultano più dirette e semplici, facendo sentire gli alunni a proprio agio.

Per gli insegnanti impegnati nelle attività europee si tratta di **un grande carico di lavoro, poco riconosciuto** sia in termini di retribuzione che di ruolo. In alcuni istituti, come il Liceo Aristotele di Roma, vengono retribuite alcune ore di lavoro in più ma il lavoro al progetto si basa sulla volontà dell'insegnante. Anche la rendicontazione finale del progetto è giudicata da molti ancora troppo lunga e laboriosa.



Tra gli intervistati, in diversi hanno sottolineato le difficoltà delle scuole nel far partecipare i docenti alle mobilità a causa del **problema delle sostituzioni**.

“A volte altri insegnanti della scuola vedono il progetto come un intoppo alle loro verifiche e lavoro, per fortuna è un aspetto che piano piano va scemando. Un ostacolo se lo vogliamo chiamare così è forse il diverso calendario scolastico tra i paesi partner, a volte è difficile mettersi d'accordo per colpa di scadenze diverse. Ultima criticità è la lunghezza della burocrazia, tanti documenti e tanti controlli da parte dell'Agenzia nazionale.”

Disseminazione dell'esperienza

“Avere progetti europei in corso è sicuramente una carta vincente al momento dell'orientamento per la scelta della scuola da parte dei nuovi studenti” Claudia Fontana, Liceo Aristotele, Roma.

È senza dubbio aumentata negli anni la consapevolezza dell'importanza della disseminazione del progetto fin dalle sue prime fasi, soprattutto all'interno degli organi di istituto.

I principali canali di disseminazione sono il sito web della scuola o il sito dedicato al progetto costruito spesso insieme agli alunni, con aree riservate alla documentazione specifica sugli incontri di progetto o scambio linguistico; è crescente l'utilizzo dei social network e la creazione di ebook. Molte scuole utilizzano a pieno anche la piattaforma eTwinning.

Gli incontri di progetto o lo scambio linguistico rappresentano in molti casi l'occasione ideale per far conoscere il progetto alle famiglie, alla comunità locale e al territorio, attraverso la realizzazione di eventi, conferenze, cene, mostre fotografiche, realizzazione di Comenius corner nella scuola. Interessante registrare che vengo utilizzati per la disseminazione dell'esperienza anche luoghi della città come la biblioteca e in alcuni casi c'è un'apertura verso le Università, le aziende e altre realtà del territorio.

Partenariati bilaterali e multilaterali a confronto

L'esperienza di un partenariato bilaterale e multilaterale può avere effetti diversi all'interno dello stesso istituto anche se coordinati dalla stessa persona di riferimento. Nella tabella seguente riportiamo alcuni aspetti evidenziati dai docenti.

Partenariati scolastici bilaterali	Partenariati scolastici multilaterali
2 scuole partner di due paesi diversi Mobilità: scambio linguistico della durata di almeno 10 gg cui partecipano 10 o 20 alunni congiuntamente	minimo 3 scuole di paesi diversi Mobilità: incontri di progetto della durata di 3-4 gg presso tutti i paesi partner
Più coinvolgente e d'impatto per gli alunni perché partecipa l'intera classe. Spesso viene vissuto come il progetto di un singolo docente che si trova solo all'interno della scuola L'organizzazione della mobilità non è semplice e anche l'accoglienza è particolarmente impegnativa (trasporti, organizzazione del tempo libero, ospitalità in famiglia) La durata dello scambio è da alcuni giudicata troppo lunga: difficoltà nelle sostituzioni a scuola e nella gestione del tempo libero dei ragazzi ospiti, soprattutto Maggiore impatto sulla comunità locale	Maggiore partecipazione e coinvolgimento del collegio docenti e di più classi all'interno della scuola. Offre la possibilità di far partecipare alunni e diversi per ogni incontro. Più facile l'organizzazione delle mobilità: è necessaria però una selezione degli alunni che da alcuni docenti è vista in modo positivo, da altri no. La comunicazione tra i partner risulta più difficile a causa di tempi scuola diversi

Suggerimenti per migliorare la mobilità all'interno dei Partenariati

Potrebbe essere utile un supporto nella ricerca di partner con affinità, soprattutto per quanto riguarda il settore scientifico, oltre alle possibilità eTwinning. Credo sia importante mettere al centro i ragazzi, piuttosto che far svolgere tutte le mobilità ai docenti.”

Maria Cristina Trevaini, ITI G. Cardano, Pavia (ambasciatrice eTwinning)

Sarebbe auspicabile un maggior coinvolgimento concreto da parte del Dirigente Scolastico, per esempio nella ricerca dei partners stranieri. Forse proprio l'Agenzia nazionale potrebbe indirizzarsi in maniera più diretta al Dirigente scolastico piuttosto che ai docenti.

Elena Bernal Jimenez dell'ITCS Vittorio Emanuele II di Bergamo.

Molti colleghi non credono nelle competenze che vengono acquisite durante le mobilità all'estero, le considerano solo delle perdite di tempo rispetto al programma scolastico. È importante comunicare l'importanza del progetto a livello di consiglio di classe e di Istituto".

Gloria Rossi, Liceo G. Mazzini, La Spezia Docente distaccata presso USB, referente della Rete L'Europa dell'istruzione

Rispetto a Socrates, la gestione del contributo sulla base di quote forfettarie funziona molto bene

Luisella Mori, ITCG E. Fermi, Pontedera Pisa

Sarebbe necessaria una semplificazione delle procedure burocratiche e possibilmente un aumento del contributo per le mobilità. Forse l'Agenzia dovrebbe essere più presente nel sensibilizzare la scuola che ha vinto un partenariato Comenius per facilitare un coinvolgimento più ampio.

Maurizio Maiona e Barbara Evangelista, Liceo Classico F. Vivona, Roma

Sarebbe necessaria una formazione specifica per dirigenti scolastici: sono loro che hanno più bisogno di aprire gli orizzonti, invece a volte il dirigente scolastico ha una partecipazione distratta rispetto ai programmi.

Pierluigi Addarii, IC G. Padalino, Fano Pesaro Urbino

La mobilità di docenti e alunni è da sostenere anche nel nuovo programma

Daniela Corvino, Liceo Classico Claudio Eliano

A conclusione di ogni mobilità, la scuola rilascia un "diplomino" ma sarebbe opportuno che fosse l'Agenzia nazionale a rilasciare un attestato per la partecipazione al progetto.

Claudia Fontana, Liceo Aristotele, Roma.

Un suggerimento per i colleghi: a volte la sensazione di non avere capacità linguistiche adeguate è un blocco. Invece è importante lanciarsi!

Angela Pozzetti, IPSAR G. Cipriani, Adria, Rovigo

Rendere più accattivante e ufficiale la partecipazione tramite l'acquisizione di credito scolastico per dar modo anche alle scuole più chiuse o in difficoltà di far partire più alunni possibile.

Manuela Frassi, Liceo scientifico G. Aselli, Cremona

Mamma Ryan! Organizzando i voli con le compagnie low cost è più facile gestire il budget del progetto.

Angela Pozzetti, IPSAR G. Cipriani di Adria, Rovigo



MOBILITÀ INDIVIDUALE DEGLI ALUNNI COMENIUS

di Pietro Michelacci e Valentina Riboldi



La Mobilità individuale degli alunni è entrata a far parte delle azioni Comenius nel 2010, e permette agli alunni delle scuole secondarie di secondo grado di trascorrere un periodo da tre fino a dieci mesi in un'altra scuola europea, ospitati in una famiglia.

L'azione Comenius – soprannominata da subito l'Erasmus per gli studenti delle superiori – è organizzata tra istituti che sono – o sono stati – coinvolti in un Partenariato scolastico.

L'obiettivo principale della mobilità è quello di offrire un'esperienza di apprendimento che permette di sviluppare piena comprensione delle diversità culturali e linguistiche presenti in Europa e acquisire competenze necessarie allo sviluppo personale e professionale di alunni e di docenti. Nonostante i soli 3 anni di vita, quest'azione di mobilità riscuote nelle scuole italiane un crescente successo e una forte partecipazione rispetto anche ad altri paesi europei, grazie alla forte sensibilità di alcuni istituti per la mobilità europea ma anche alla campagna informativa e alle attività di monitoraggio e follow up condotte dall'Agenzia LLP e al sostegno che il Miur ha voluto dare fin dall'inizio alla Mobilità individuale degli alunni Comenius.

Alcuni dati significativi

Dal 2010 al 2012 sono **149 le scuole** che hanno partecipato a questa azione inviando in totale **585 alunni italiani in mobilità Comenius**. A fronte di un lieve incremento del numero di scuole, nei tre anni è considerevolmente salito il numero degli alunni che hanno potuto usufruire di questa opportunità. Un dato che dimostra il crescente interesse delle scuole italiane per quest'azione arriva dalla scadenza del 1° dicembre 2012: 78 scuole candidate per inviare in Europa 398 alunni.

Scuole con Mobilità Individuale degli Alunni			
Anno *	Candidature ricevute	N° di scuole approvate	N° di alunni italiani in mobilità
2010	50	44	157
2011	61	52	209
2012	59	53	219
Totale triennio	170	149	585

**La scadenza per la presentazione delle candidature è a dicembre dell'anno precedente*

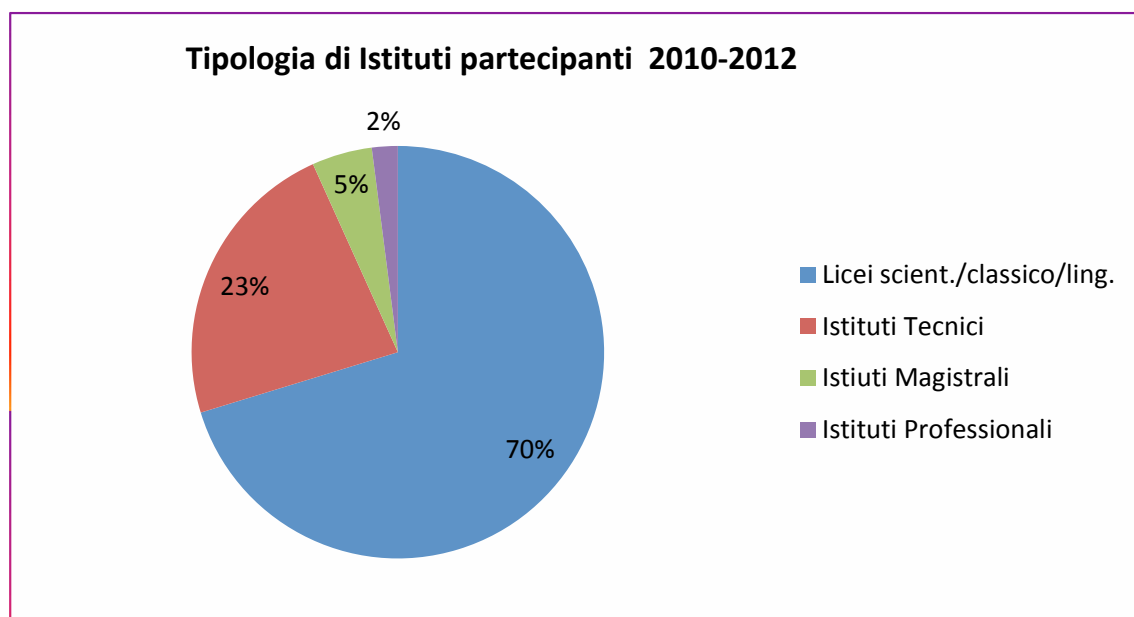
Scuole che ospitano alunni europei in mobilità		
Anno *	N° di scuole approvate	N° di alunni europei ospiti in Italia
2010	44	138
2011	43	167
2012	71	228
Totale	158	533

Questo tipo di mobilità coinvolge le scuole italiane anche nell'**accoglienza degli alunni europei** con numeri in sensibile crescita dal 2010 ad oggi: in totale sono 533 gli alunni arrivati in Italia dalle scuole di

altri paesi. Nel 2012 hanno studiato nelle scuole italiane studenti provenienti da 17 paesi diversi, sui 29 partecipanti a questa azione.

Tipologia di beneficiari

I principali beneficiari dell'azione sono gli alunni delle scuole secondarie di 2°. Come illustra il grafico, partecipano alla Mobilità individuale degli alunni Comenius in maggioranza i Licei (70% delle scuole), seguiti dagli Istituti tecnici (23%); solo il 2% delle scuole partecipanti sono Istituti professionali. L'età media degli alunni italiani coinvolti nella mobilità è 17 anni.



	2010	2011	2012	Totale
Licei scient./classico/ling.	28	39	37	104
Istituti Tecnici	10	10	14	34
Istituti Magistrali	3	2	2	7
Istituti Professionali	3	-	-	3

Durata della mobilità

La durata media della permanenza in mobilità è di **3 mesi** sia per gli studenti italiani in uscita che per gli stranieri ospiti nel nostro paese. Generalmente la mobilità viene collocata a inizio dell'anno scolastico in modo da favorire il reinserimento nella scuola di provenienza al rientro.

Regione di provenienza

La Regione più rappresentata nella Mobilità degli Alunni Comenius è la Toscana, seguita da Lombardia, Puglia e Veneto. Non hanno invece mai partecipato scuole da Abruzzo, Molise, Valle D'Aosta e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

Paesi di destinazione

Come mostra la tabella di seguito, le destinazioni più popolari nella Mobilità degli Alunni Comenius si confermano negli anni **Spagna, Francia e i Paesi scandinavi**.

Ci sembra interessante segnalare che, soprattutto nel corso del 2012, grazie all'ampliamento dei paesi che hanno aderito a questa azione Comenius, gli studenti italiani sono stati ospiti di scuole nella maggior parte

dei paesi partecipanti, compresi Turchia, Ungheria, Repubblica Ceca, Lituania, etc. Questo dato mette in evidenza la capacità delle scuole italiane di trarre vantaggio dalla cooperazione con i partner europei e di stimolare l'interesse degli alunni per la conoscenza di culture diverse, indipendentemente dal fatto che la lingua del paese di destinazione faccia parte di quelle insegnate a scuola.

Alunni italiani in mobilità in Europa			
Paese di destinazione	2010	2011	2012
 Austria	7	9	6
 Belgio	5	2	11
 Danimarca	3	-	4
 Finlandia	14	18	14
 Francia	73	90	61
 Lituania	-	-	3
 Norvegia	9	11	10
 Paesi Bassi	-	-	2
 Polonia	-	5	3
 Portogallo	-	-	2
 Rep. Ceca	-	5	7
 Spagna	33	41	73
 Svezia	16	16	16
 Turchia	-	-	3
 Ungheria	-	-	4

Alunni europei in Italia			
Paese di provenienza	2010	2011	2012
Austria	15	11	6
Belgio	-	4	-
Danimarca	8	2	11
Estonia	3	-	4
Finlandia	13	15	14
Francia	41	60	61
Lituania	-	-	3
Norvegia	3	6	10
Paesi Bassi	-	-	2
Polonia	-	6	3
Portogallo	-	-	2
Rep. Ceca	-	5	7
Slovenia	-	4	-
Spagna	40	42	73
Svezia	12	11	16
Turchia	-	-	3
Ungheria	-	-	4

L'impatto della Mobilità individuale degli alunni Comenius

La Mobilità degli Alunni Comenius è probabilmente l'azione più innovativa del Lifelong Learning Programme e quella che, pur su numeri contenuti, ha avuto la maggior efficacia in termini di sviluppo di nuove metodologie didattiche, di approcci innovativi, creazione di relazioni stabili e rafforzamento della cooperazione tra scuole europee.

Riportiamo di seguito i risultati delle interviste a campione realizzate per condurre questa indagine dallo staff dell'Agenzia LLP ad alcuni docenti tra i referenti della Mobilità Alunni Comenius su esperienze svolte tra il 2010 e il 2011 scegliendo come destinazione Spagna, Danimarca, Finlandia ed Austria. Le interviste riflettono il quadro che emerge anche dall'analisi delle relazioni finali e dei questionari on-line effettuati dall'Agenzia LLP alla fine del primo anno scolastico (2010/11) di Mobilità Individuale degli alunni Comenius, e cioè un alto livello di soddisfazione rispetto agli obiettivi iniziali.

Impatto Individuale

L'impatto sugli alunni risulta molto significativo sia dal punto di vista dell'esperienza pedagogica e di apprendimento che dal punto di vista formativo e di crescita dei ragazzi.

Il primo aspetto da sottolineare è sicuramente quello culturale e linguistico, in quanto per molti studenti questa mobilità rappresenta **la prima esperienza all'estero** lontani dalla famiglia per un lungo periodo di tempo. Nonostante le difficoltà iniziali di inserimento nel nuovo ambiente e nella nuova scuola, con materie di studio e metodologie didattiche diverse, tutti gli alunni coinvolti si dichiarano generalmente molto soddisfatti dell'esperienza vissuta.

Henri Xhetani, studente dell'Istituto Superiore Majorana-Giorgi di Genova, a conclusione dei 3 mesi in

Finlandia, ci sottolinea che "Il più grande miglioramento è stato l'aver fiducia negli altri poichè finchè non si conosce il diverso non si può conoscere veramente".

L'esperienza di mobilità ha sicuramente un impatto molto importante a livello motivazionale; la Professoressa Rita Reina parlando dell'esperienza di Mirko Palestrino nel 2011 ci racconta che "l'alunno è tornato più motivato che mai e al rientro è stato proprio lui a trasmettere l'entusiasmo e la bellezza del progetto agli altri compagni di scuola, incoraggiandoli a partecipare al progetto". Anche la Professoressa Carla Liverani del Liceo S. Umiltà di Faenza ci rivela che **la motivazione** della sua alunna, Virginia Silvagni, "è sempre stata alta perchè questa esperienza all'estero, 3 mesi in Austria, l'ha fatta crescere moltissimo, mostrandosi, al ritorno, cambiata, più indipendente e sicura".

Alcuni studenti, a seguito di questa esperienza, hanno deciso di proseguire **il percorso di studi in Europa**, cosa che non avrebbero mai pensato di fare senza l'avventura della Mobilità Individuale Comenius: è il caso di Ettore Caruso e di Giulia La Bianca, ex alunni dell'Istituto Magistrale Regina Margherita di Palermo con un'esperienza di tre mesi in Finlandia, che una volta terminati gli studi superiori, si sono iscritti rispettivamente alle Università in Finlandia e nel Regno Unito.

Impatto a livello d'istituto

Come detto in precedenza per attivare una Mobilità individuale alunni l'istituto deve avere già avviato un partenariato Comenius, multilaterale o bilaterale, con un'altra scuola europea, quindi le scuole e i docenti coinvolti partono già da una buona esperienza nel settore della progettazione europea.

Nonostante ciò, l'esperienza degli alunni ha sicuramente **un impatto anche a livello d'istituto di provenienza**, in quanto **la scuola nel suo insieme si apre ancora ulteriormente al confronto** con sistemi scolastici e metodi didattici diversi, che spesso portano a rafforzare la cooperazione e l'integrazione europea dell'istituto coinvolto. La Mobilità Comenius è quindi un progetto di tutto l'istituto ed è possibile realizzare una mobilità di qualità solo se dirigente scolastico, colleghi e personale amministrativo sono parte del progetto.

Dalle interviste emerge che i portavoce più convinti sono gli stessi studenti che hanno svolto la mobilità; il corpo docente spesso raccoglie la sfida lanciata dagli alunni. L'insegnante Manuela Frassi del Liceo Scientifico G. Aselli di Cremona ci rivela che "la mobilità di Daiana Contini, che ha studiato per quasi 4 mesi in Danimarca nel primo trimestre del 2010, ha avuto un forte impatto sulla scuola perchè dopo di lei sono partiti altri ragazzi del suo istituto, pertanto la sua esperienza ha portato nella scuola una maggiore apertura ai progetti europei e ha rafforzato nei ragazzi il desiderio di realizzare un'esperienza all'estero".

Un altro aspetto da segnalare riguarda **l'organizzazione del piano di studio** degli alunni MIA; ci viene raccontato perfettamente dalla Professoressa Elena Bernal Jimenez dell'ITCTS Vittorio Emanuele II di Bergamo, parlando dell'esperienza di 3 mesi di studio in Spagna dell'alunna Ilaria Ambrosini. "La Mobilità degli alunni Comenius ha portato una diversa organizzazione all'interno degli organi collegiali perchè l'alunna, quando è tornata a scuola, è stata seguita dai suoi professori che le hanno preparato dei percorsi diversi rispetto alla classe per favorire il reinserimento e la valutazione".

La partecipazione attiva ed entusiasta dei docenti nella gestione della Mobilità degli alunni emerge a pieno negli incontri di formazione organizzati dall'Agenzia nazionale, rivolti sia agli alunni italiani in uscita che agli studenti europei ospiti nelle nostre scuole e ai loro mentori: in tre anni i docenti di tutte le scuole italiane partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi su tutte le tematiche chiave della Mobilità mettendo a punto strategie comuni per la valutazione e linee guida da proporre anche alle nuove scuole coinvolte.

Criticità e ostacoli

Tra le criticità più ricorrenti emerge il problema del **riconoscimento degli studi** al rientro dalla mobilità europea. Sempre la Professoressa Elena Bernal Jimenez ci segnala che "l'unica difficoltà si è verificata al termine dell'esperienza, quando la ragazza ha dovuto affrontare i professori contrari al progetto; l'alunna ha durato molta fatica a recuperare le altre materie perchè i professori pretendevano troppo da lei ma con il tempo è riuscita a mettersi in pari."

Nelle interviste effettuate e nelle relazioni finali vengono fuori **le difficoltà linguistiche** degli alunni, soprattutto nei rapporti con la famiglia ospitante e la scuola, ma questi ostacoli rientrano, secondo una nostra analisi, nelle difficoltà fisiologiche che ogni individuo può incontrare nell'inserimento iniziale in un nuovo contesto. Tale analisi ci viene confermata dalla Professoressa Manuela Frassi raccontandoci l'esperienza di Daiana Contini in Danimarca: "chiaramente trovandosi in Danimarca le difficoltà linguistiche e culturali sono state notevoli ma con volontà, impegno e un po' di pazienza tutto è risultato fattibile".

A questo proposito è importante che in fase di selezione degli alunni siano presi in considerazione non solo il rendimento scolastico ma soprattutto alcuni aspetti caratteriali come la capacità di adattamento e l'apertura al confronto con le diversità.

L'organizzazione della Mobilità degli alunni comporta un impegno molto forte dei docenti, sia per inviare i propri alunni che per accogliere al meglio gli alunni europei. Sono molti gli insegnanti che, come già detto per i Partenariati scolastici, lamentano la **mancanza totale di riconoscimento professionale** del lavoro svolto e delle nuove competenze acquisite nella gestione di progetti europei.

Da più parti infine vengono segnalate difficoltà nelle procedure amministrative/burocratiche legate alla quantità di moduli da compilare e anche alla gestione delle mensilità erogate agli alunni che talvolta si rivelano insufficienti a coprire le spese.

Disseminazione dell'esperienza

La disseminazione dell'esperienza avviene soprattutto all'interno della scuola attraverso l'organizzazione di eventi informativi e conferenze e attraverso il sito della scuola in cui vengono pubblicati i racconti dei ragazzi che hanno vissuto questa indimenticabile avventura.

Giulia La Bianca, dell'Istituto regina Margherita di Palermo per esempio, ha creato un blog che aggiornava quotidianamente quando si trovava in Finlandia; inoltre, al suo ritorno, il Giornale di Sicilia ha pubblicato una sua intervista su questa esperienza di apprendimento.

Tutti gli altri intervistati confermano che la forma più importante di disseminazione è stata il passaparola tra compagni di scuola ma anche a molti genitori, che interessati a questo progetto, hanno chiesto di parlare direttamente con l'alunna per avere maggiori dettagli sul soggiorno all'estero.

Anche l'Agenzia nazionale LLP ha cercato di dare ampio spazio alla disseminazione delle esperienze di mobilità individuale degli alunni in modo da **favorire il costante miglioramento nella qualità della gestione** di questo tipo di mobilità e nella risoluzione delle problematiche legate alla mobilità di minorenni e al riconoscimento dell'esperienza al rientro e la partecipazione di sempre nuove scuole.

Suggerimenti per migliorare la Mobilità individuale degli Alunni Comenius

Organizzare più incontri con alunni stranieri durante il soggiorno. L'Agenzia Nazionale dovrebbe fare più informazione sulla Mobilità degli alunni perchè non è ancora conosciuta.

Daiana Contini, Liceo Scientifico G. Selli, Cremona

Il progetto è veramente stimolante, lo dovrebbero fare tutti gli studenti delle scuole superiori. La Commissione Europea dovrebbe aumentare i fondi per questo progetto e mantenerlo nel nuovo programma.

Mirko Palestrino, ITC E. Tosi, Busto Arsizio, Milano

Tutto perfetto, l'organizzazione e la gestione del progetto è già perfetta.

Carla Liverani, Liceo S.Umiltà, Faenza

Continuare il programma perchè viaggiare permette di vedere il mondo in cui si vive con occhi diversi.

Henri Xhetani, IIS Majorana-Giorgi, Genova



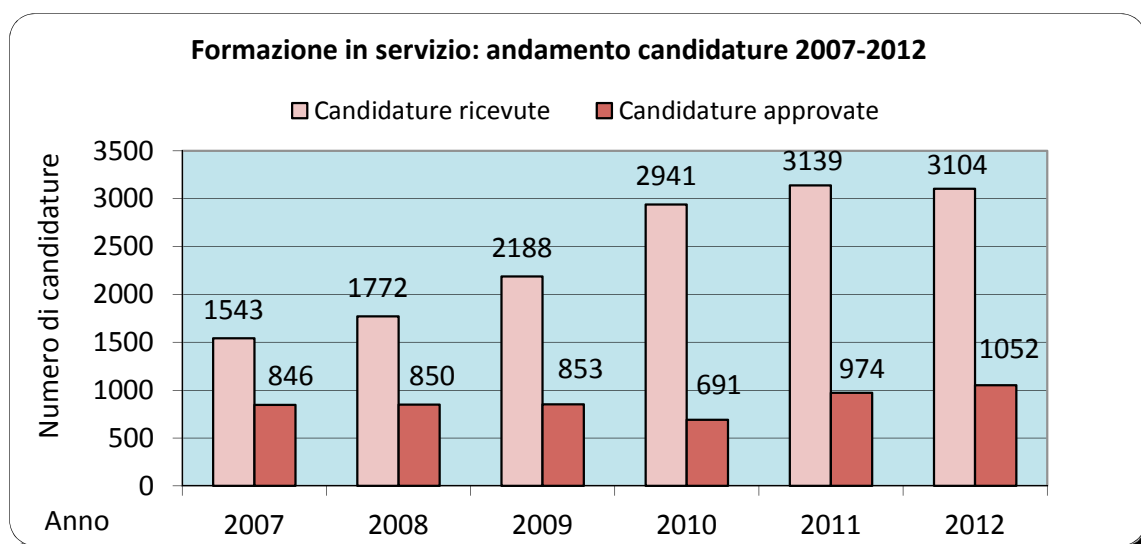
FORMAZIONE IN SERVIZIO

di Valentina Riboldi



Dal 2007 al 2012 si riscontra una **crescente motivazione** dei docenti italiani per la mobilità internazionale, come si può vedere dall'analisi del numero di candidature che ogni anno l'Agenzia nazionale si trova a gestire, più che raddoppiate dal 2007 ad ora. In totale hanno usufruito di una borsa per un'attività di formazione in chiave europea **5.266 beneficiari**, in oltre il 90% dei casi insegnanti.

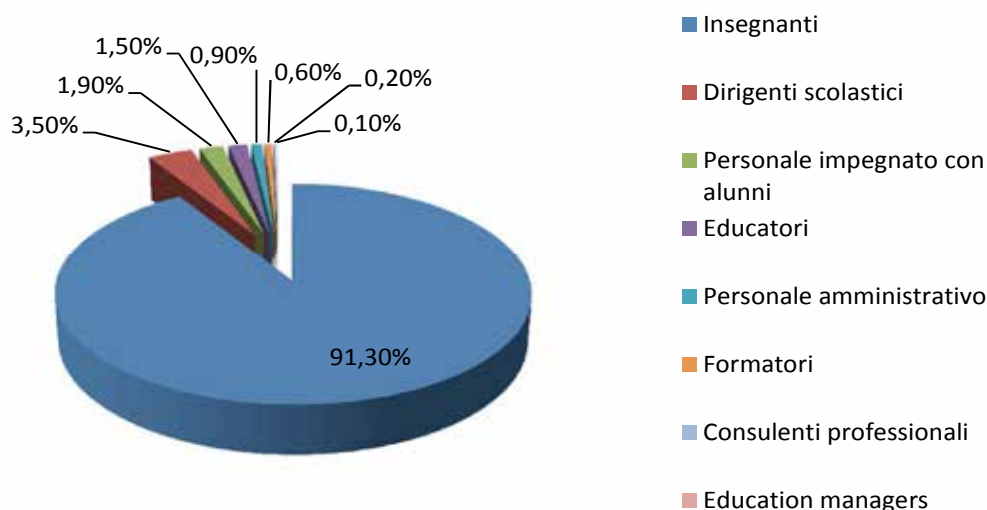
La partecipazione alla Formazione in servizio Comenius			
Anno	Candidature ricevute	Borse approvate	Totale sovvenzione €
2007	1.543	846	1.255.000
2008	1.772	850	1.340.000
2009	2.188	853	1.649.000
2010	2.941	691	1.553.000
2011	3.139	974	2.229.906
2012	3.104	1.052	2.031.927
Totale	14.767	5.266	10.058.833



Come mostra il grafico, la Formazione in Servizio ha numeri in costante crescita e si conferma **l'azione di mobilità LLP con il numero più alto di partecipanti** se si esclude il Programma Erasmus. Il rapporto tra candidature ricevute e borse approvate è invece caratterizzato da una costante diminuzione: partendo dal 55% nel 2007 tale rapporto è costantemente diminuito fino ad arrivare ad un 30% circa nel 2012.

A livello nazionale le opportunità di mobilità europea ai fini di apprendimento sono offerte ai docenti principalmente dal Lifelong Learning Programme con il sottoprogramma Comenius, tranne i casi in cui singole istituzioni scolastiche abbiano sviluppato accordi internazionali bilaterali.

2007-2012 Tipologia di beneficiari



Nonostante l'azione si rivolga a tutto il personale della scuola, l'esigenza di partecipare a corsi di formazione in servizio è sentita soprattutto dagli insegnanti, categoria che rappresenta quasi il 92% dei partecipanti. I dirigenti scolastici rappresentano quasi il 4% dei beneficiari mentre è da sottolineare la scarsa partecipazione del personale amministrativo e dei consulenti professionali.

Tipologia di formazione

Tra le varie tipologie di attività in cui si articola la Formazione in servizio Comenius, la maggior parte dei beneficiari sceglie di partecipare a **corsi strutturati**, selezionati attraverso la Banca dati Comenius/Grundtvig, il catalogo europeo che offre un'ampia scelta di attività valutate dalle Agenzie nazionali e raccoglie corsi scaturiti da progetti europei. Questo tipo di attività coinvolge in media il **95%** dei beneficiari.

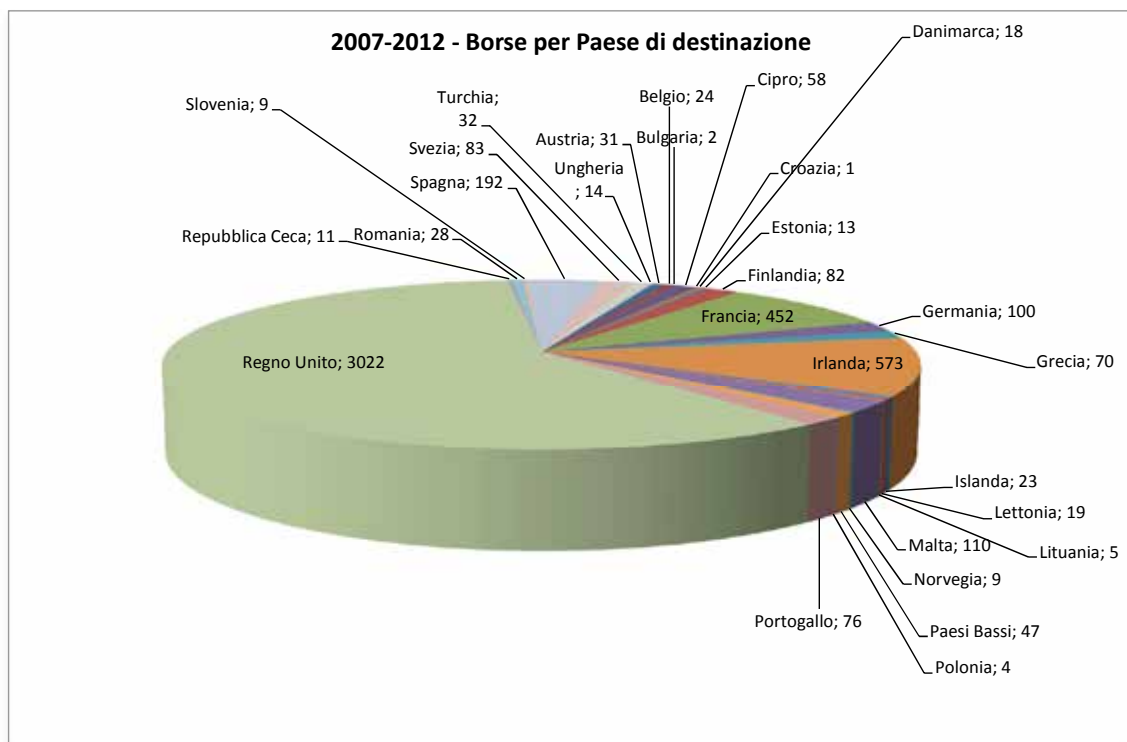
Negli ultimi due anni si registra un incremento dal 2 al **3%** nella partecipazione ad attività di **job shadowing**, esperienza che permette di vivere la mobilità presso una scuola o un'organizzazione del settore istruzione per osservare il lavoro di colleghi, scambiare e confrontare esperienze lavorative e acquisire nuove strategie di insegnamento e valutazione. Nonostante le aspettative dell'Agenzia LLP, questo tipo di formazione non ha riscosso il successo atteso, per vari motivi: questo tipo di esperienza comporta maggiori difficoltà organizzative (la durata, la ricerca di una scuola ospitante etc.); inoltre sono comunque già disponibili anche corsi strutturati che propongono una parte di job shadowing e che risultano di più facile attuazione. Anche la partecipazione a seminari o conferenze organizzate da Reti o Progetti Multilaterali Comenius, associazioni europee attive nel settore istruzione o direttamente dalle Agenzie nazionali, riguarda solo il **2% dei beneficiari**.

Regione di provenienza

Tutte le regioni italiane sono rappresentate in maniera abbastanza equilibrata, se si considera anche la popolarità della regione. Le regioni con la maggiore partecipazione alla Formazione in Servizio Comenius rispecchiano le regioni più numerose in termini di abitanti e, in ordine per numero di partecipanti, sono: Lombardia, Sicilia, Lazio, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna.

Paese di destinazione

Il grafico che segue mostra chiaramente la netta prevalenza del Regno Unito tra i paesi più richiesti come destinazione per la Formazione in Servizio, con oltre 3.000 beneficiari; seguono, anche se con numeri più bassi, l'Irlanda con 550 beneficiari ospitati e la Francia con 400 mobilità nei sei anni in esame.



L'impatto della mobilità

In linea generale, dalle relazioni finali dei beneficiari risulta un forte impatto dell'esperienza di mobilità a **livello individuale** e, in molti casi, una **ricaduta interessante sull'istituto di appartenenza**. La maggior parte dei corsisti esprime grande soddisfazione rispetto alle aspettative e sottolinea la positiva influenza delle attività di Formazione in servizio sull'innovazione didattica, sulle competenze pedagogiche e metodologiche e anche sulle competenze specifiche della materia insegnata. In particolare viene evidenziata come punto di forza della mobilità europea la possibilità di confrontarsi con colleghi di altri paesi che si traduce in un rafforzamento della motivazione per una professione che non sempre gode del meritato riconoscimento.

Hanno risposto alle interviste a campione effettuate dallo staff dell'Agenzia LLP, docenti da varie regioni italiane che hanno partecipato alla Formazione in servizio dal 2007 al 2012 scegliendo come destinazioni Spagna, Francia, Portogallo, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito per attività che solo raramente superano una settimana.

Il livello di **soddisfazione rispetto agli obiettivi iniziali** risulta per tutti tra molto buono e ottimo, soprattutto nei casi in cui oltre a risultati concreti a livello personale e professionale, c'è stata una ricaduta positiva su tutto l'istituto di appartenenza.

Impatto individuale

L'impatto di un'esperienza di Formazione in servizio risulta molto significativo per la maggioranza dei beneficiari, da vari punti di vista: a livello di competenze professionali, sociali e interculturali, viene sottolineata l'importanza dell'incontro con altri docenti europei e della possibilità di confrontarsi su strategie educative e approcci didattici.

La scelta di un corso su una **tematica trasversale** lo rende spendibile in tutti gli ambiti di insegnamento, così come l'acquisizione di nuovi materiali da condividere con i colleghi e da utilizzare in aula.

"Gli argomenti del corso diventano spesso anche oggetto di approfondimento e studio al rientro" come riporta Gaetano Greco, docente di scuola dell'infanzia a Ravenna, che ha apprezzato anche la compresenza di colleghi emiliani e la possibilità di lavorare con loro anche al progetto Ravenna Capitale europea del 2019.

In alcuni casi inoltre la formazione in servizio è la "prima esperienza all'estero da sola", soprattutto per gli insegnanti della scuola primaria.

Tutti d'accordo nel sottolineare il valore della mobilità europea ai fini del **miglioramento delle competenze**

linguistiche sia nella lingua del corso che nella lingua di comunicazione. L'esperienza risulta di stimolo per l'acquisizione di certificazioni linguistiche europee e per la promozione del CLIL (v. paragrafo successivo).

Si riscontra in molti casi anche un rafforzamento della motivazione professionale, "un nuovo stimolo professionale partendo dalla soddisfazione personale" Franca Cecere, al termine dell'esperienza in Irlanda.

Impatto sull'istituto di appartenenza

A livello di impatto sull'istituto di provenienza, l'esperienza di docenti formati all'estero, a contatto con colleghi provenienti da altri paesi europei porta con sé **l'inserimento della scuola in una dimensione europea**, attraverso una diversa apertura al confronto con nuove metodologie didattiche e alla cooperazione.

L'attività di formazione in servizio, svolta da uno o più docenti della stessa scuola, contribuisce talvolta anche alla **diversificazione del programma di lingua straniera** e, a seguito della "Riforma della Scuola Secondaria Superiore", approvata dal Consiglio dei Ministri il 4 Febbraio 2010, svolge un ruolo sempre più significativo nell'attuazione di **metodologie CLIL** (Content Language Integrated learning). Tra le priorità nazionali, nella valutazione delle candidature, sono fortemente incoraggiati gli insegnanti di scuola secondaria di secondo grado che si candidano per un corso di formazione sul CLIL.

È il caso di Laura Rua, docente dell'ITIS Pininfarina di Torino: a seguito della formazione europea, è diventata docente con funzione strumentale per i progetti europei e per il progetto interno alla scuola sulla metodologia CLIL.

Tra le docenti intervistate, anche Daniela Salis, del Liceo G. Mazzini di La Spezia, grazie al corso di formazione in servizio ha attivato il CLIL in classe e la scuola ha vinto il Label Europeo delle Lingue 2011; l'aver ospitato un docente di matematica per il job shadowing ha portato alla realizzazione di un nuovo progetto anche se al di fuori di Comenius. Citiamo infine l'esperienza di Patrizia Sgura, dell'IC. Porcia, Pordenone, che ha continuato la formazione CLIL divenendo coordinatrice di un gruppo a livello provinciale e dando stimolo nel suo istituto a richiedere un assistente Comenius, avviare un partenariato e attivando altre mobilità europee per formazione in servizio il Dirigente per Visite di Studio.

"Ancora oggi ho contatti con i colleghi conosciuti durante la formazione in servizio. Non abbiamo ancora presentato un partenariato ma è possibile che lo faremo a breve, perché no." Danilo Del Pio

Criticità e ostacoli

Tra le criticità segnalate, una delle più ricorrenti risulta la difficoltà per la scuola di provenienza a **garantire una sostituzione** quando un docente si trova in un altro paese europeo per un corso di formazione o un'esperienza di job shadowing.

Questo probabilmente il motivo alla base di una certa **chiusura da parte di alcune amministrazioni** inizialmente anche favorevoli alla partecipazione a questa azione Comenius. Molti beneficiari risolvono questo tipo di problematica chiedendo di frequentare attività di formazione nei mesi estivi durante la chiusura delle scuole e riducendo il periodo di mobilità alla durata minima di meno di una settimana.

Come segnalato da una delle docenti intervistate, può capitare che si verifichino forti **mancanze da parte degli organizzatori** del corso: ad esempio l'esperienza in Irlanda, in una classe formata solo da insegnanti italiani, non ha permesso il confronto tra pari e lo scambio di esperienze a livello europeo che rappresenta il valore aggiunto della Formazione in servizio Comenius.

In pochi segnalano difficoltà nella gestione delle pratiche amministrative e problemi di adattamento e di inserimento nel nuovo ambiente culturale durante la mobilità.

Ci fa piacere comunque riscontare che più volte viene segnalato **l'ottimo rapporto con l'Agenzia nazionale**.

Un forte elemento di criticità si ha quando l'esperienza del singolo rimane circoscritta e, nonostante il forte interesse a diffondere nuove metodologie e strategie apprese ci si scotra con l'ostilità dell'amministrazione nell'istituto di appartenenza o la mancanza della necessaria apertura mentale per accogliere elementi di novità; a fronte della bella esperienza vissuta rimane l'amezza di non poterla inserire in un percorso più



ampio di condivisione e di ricaduta nella scuola.

Dal punto di vista dell’Agenzia risulta spesso come punto debole la **mancanza di attività preparatorie** alla formazione. Tali attività, utili ai fini del buon svolgimento del corso, non sono obbligatorie e vengono svolte solo da un numero minimo di partecipanti, spesso su iniziativa personale, in particolare attraverso la lettura dei testi inerenti alle tematiche dell’attività di formazione, la consultazione del sito internet dell’organizzatore e/o link correlati alle tematiche, attraverso la ricerca d’informazioni e materiali (ad es. consultando la rete Eurydice) da poter condividere al momento della formazione.

Dalle relazioni finali risulta un rapporto direttamente proporzionale tra lo svolgimento di una buona preparazione e i risultati della mobilità.

Merita una segnalazione anche l’aspetto della totale **mancanza di riconoscimento** dell’esperienza, sia dal punto di vista economico che di carriera.

Disseminazione dell’esperienza

Dall’inizio del Lifelong Learning Programme è aumentata la sensibilità dei docenti per l’importanza di disseminare l’esperienza vissuta e condividerla con i colleghi in modo che possa avere una ricaduta significativa sulla scuola: in molti istituti l’esperienza di Formazione in servizio è parte di un contesto in europeo a tutto tondo e si compenetra o è di supporto ad altre azioni LLP come i Partenariati scolastici o la Mobilità individuale degli Alunni.

Diversi docenti usufruiscono dell’opportunità offerta dal job shadowing per trascorrere un periodo nella scuola partner e organizzare al meglio la Mobilità degli alunni.

La disseminazione dell’esperienza avviene soprattutto all’interno degli organi collegiali in maniera varia: attraverso il sito della scuola, con una relazione dettagliata a tutta la scuola, l’organizzazione di un focus group e talvolta tramite la condivisione dei materiali del corso con i colleghi. Questo suscita l’interesse e la collaborazione dei colleghi e porta spesso a nuove candidature per formazione in servizio.

Solo in rari casi si riesce ad uscire dalle mura scolastiche riportando l’esperienza in un contesto più ampio. Il Professor Danilo Del Pio dell’ITI G.Cardano, come referente provinciale della Provincia di Pavia per varie attività, ad esempio ci ha raccontato di aver inserito l’esperienza di formazione in servizio in un intervento ad un convegno con la partecipazione della stampa locale.

Dalle relazioni finali si rileva che soprattutto i corsi di metodologia CLIL hanno una buona ricaduta in ambito professionale e suscitano sia l’interesse degli insegnanti di lingua, sia dei docenti di altre discipline; dato che la tematica spesso coinvolge più insegnanti o esperti all’interno della stessa scuola o nel territorio, è più facile che venga sostenuto, sviluppato e valorizzato il follow-up al termine dell’attività di formazione.

Citiamo ad esempio l’esperienza di Patrizia Sgura dell’IC di Porcia, Pordenone, che a seguito corso Comenius, ha organizzato a scuola una conferenza sulla metodologia CLIL tenuta da una docente universitaria, alla quale ha fatto seguito un blog degli insegnanti utilizzato per lo scambio di unità didattiche e materiali e l’avvio di un progetto.

Suggerimenti per migliorare la mobilità per Formazione in servizio

Cercare di mantenere i contatti coi colleghi europei incontrati al corso: tale aspetto dovrebbe essere favorito e seguito anche dagli organizzatori stessi.

Maria Rita Meschis, DD Bonagia, Palermo – Sicilia

Snellimento della pratica. Divulgazione nelle scuole delle informazioni relative alle opportunità del Programma LLP: parlare con i dirigenti perché ne diano informazione, a scuola non giungono le notizie sul Programma

Milena Rombi, Liceo scientifico Aristotele, Roma

Aumentare le risorse per coprire i costi di sostituzione.

Laura Rua, ITIS Pininfarina, Moncalieri, Torino

ASSISTENTATO

di Pietro Michelacci



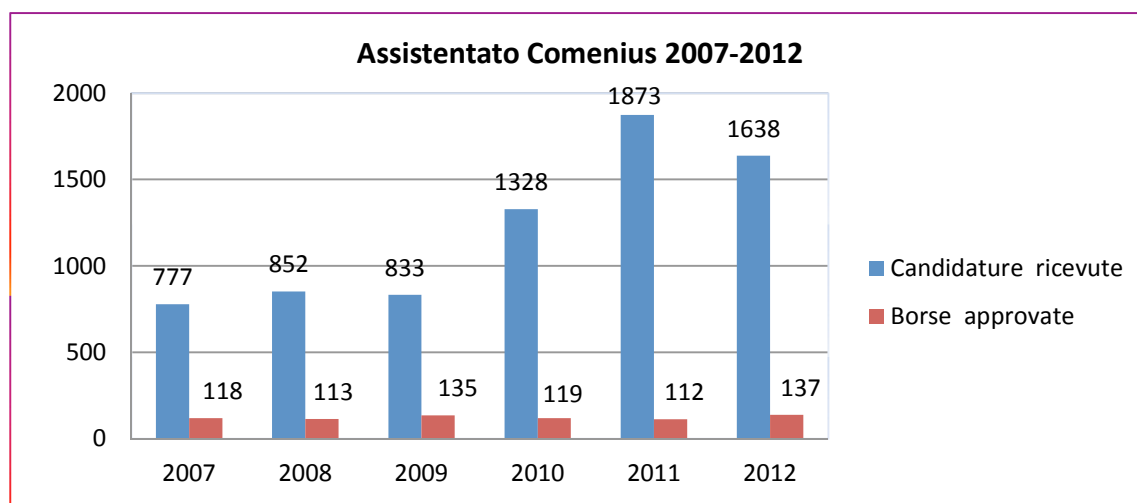
L'assistentato Comenius è l'azione che permette a molti giovani neo-laureati di intraprendere la prima esperienza europea nel campo dell'insegnamento formale, offrendo la possibilità ai futuri insegnanti di qualsiasi disciplina di trascorrere un periodo, che va dalle 13 alle 45 settimane, presso una scuola ospitante di un altro Paese tra quelli che partecipano al Programma LLP.

Alcuni dati significativi dal 2007 al 2012

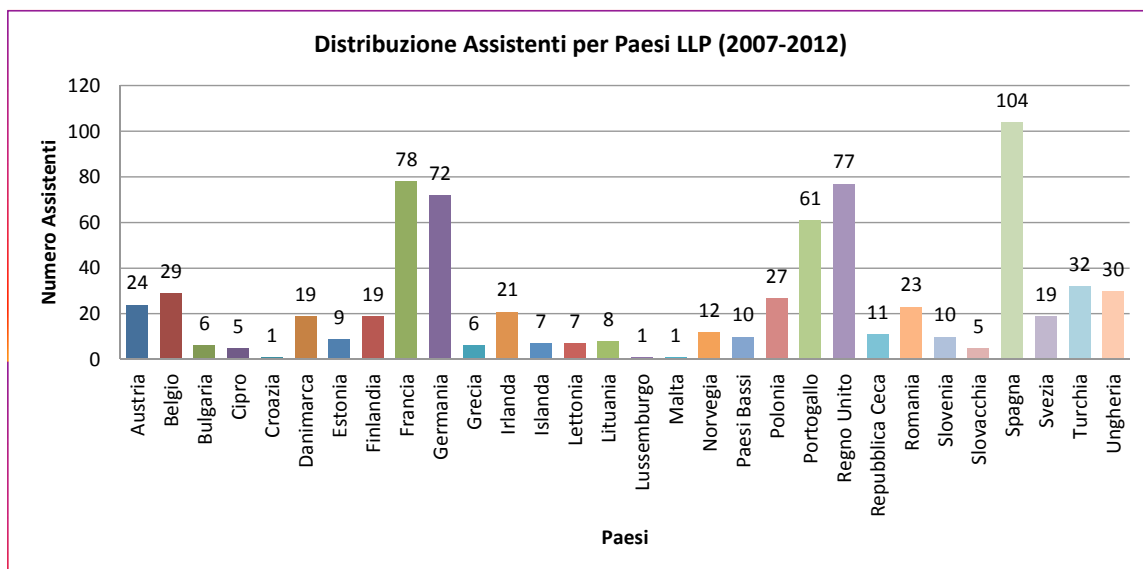
Il dato che emerge dall'analisi dei dati per l'Assistentato Comenius tra il 2007 e il 2012 è una costante e forte crescita delle candidature ricevute dell'Agenzia Nazionale. Se si pensa che si è passati **dalle circa 800 candidature nel 2007 alle 1700 nel 2012** ci si rende facilmente conto di quanto sia difficile intraprendere la carriera di insegnamento in Italia e quanto forte e comune sia il desiderio di molti neo-laureati di volersi mettere in gioco nel settore della didattica in dimensione europea.

Assistentato			
Anno	Candidature ricevute	Borse approvate	Totale sovvenzione €
2007	777	118	482.730
2008	852	113	605.000
2009	833	135	841.460
2010	1328	119	845.344
2011	1873	112	808.223
2012	1638	137	926.156
Totale	7301	734	4.508.913

L'aumento delle candidature ricevute ha contribuito ad ampliare la proporzione fra candidature ricevute e borse di mobilità approvate: nei primi 3 anni questo rapporto rimaneva all'incirca intorno al 15% mentre negli ultimi anni la percentuale si è abbassata al 9% circa rendendo così l'Assistentato come l'azione Comenius con **le minori chances di approvazione** della candidatura se comparata con le altre azioni del Programma.



Paesi di destinazione



Nel grafico possiamo analizzare la distribuzione degli assistenti Comenius italiani nei Paesi LLP dal 2007 al 2012. Compatibilmente con la presenza di scuole che richiedono assistenti italiani, l'Agenzia nazionale cerca di inviare almeno un assistente in ogni Paese partecipante al programma; ogni Paese LLP, infatti, ha ospitato almeno un assistente italiano anche se paesi come Malta, Lussemburgo e Croazia sono stati tra le destinazioni meno rischiose.

Invece le destinazioni più richieste dagli assistenti italiani, nell'arco di questi sei anni, sono state **Regno Unito, Spagna, Germania, Portogallo e Francia**: sicuramente per questioni legate all'apprendimento della lingua ma anche per motivi culturali. Infatti il paese che ha ricevuto il maggior numero di assistenti italiani è la Spagna: le scuole della penisola iberica hanno ospitato negli ultimi sei anni oltre 100 futuri insegnanti.

L'impatto della mobilità

Dall'analisi dei rapporti finali degli assistenti emerge una forte corrispondenza con due obiettivi del Programma Comenius: incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere e migliorare la qualità e la dimensione europea della formazione degli insegnanti. L'esperienza di assistentato, sia dal lato dei futuri insegnanti che vivono il periodo di mobilità, sia dal lato degli istituti ospitanti, riveste un ruolo davvero importante in termini di apertura al dialogo e di rafforzamento della diversità culturale e linguistica europea.

Gli Assistenti intervistati dall'Agenzia Nazionale LLP sono 7 giovani neo-laureati che hanno svolto la mobilità tra il 2007 e il 2012 in diversi paesi (Francia, Spagna, Lituania, Bulgaria, Cipro, Irlanda ed Ungheria). Le mobilità hanno avuto una durata minima di 20 settimane fino ad un massimo di 43 settimane, coprendo quindi un intero anno scolastico. Gli intervistati confermano l'importante ricaduta dell'assistentato sul miglioramento delle proprie competenze didattiche e sulle abilità linguistiche.

Impatto individuale sui partecipanti

Per tutti gli intervistati si trattava della prima esperienza di insegnamento e grazie al lavoro svolto a fianco dei docenti della scuola ospitante, la mobilità ha avuto una ricaduta positiva sulla loro crescita professionale grazie all'acquisizione e all'applicazione in classe di nuove metodologie didattiche. "L'esperienza di Assistentato ha avuto un forte impatto sulle mie competenze professionali come insegnante di Italiano Lingua 2 e nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano agli adulti" ci riporta Marco Giardina, Assistente Comenius in Ungheria nel 2010.

Giulia Mocchi, Assistente in Lituania nel 2011, ci racconta che nel lavoro attuale, presso un Istituto privato Superiore di Cagliari, "mette in pratica le consocenze acquisite in Lituania dove lo schema didattico utilizzato negli Istituti Secondari lituani è diverso da quello italiano, ad esempio sono gli alunni e non i docenti a spostarsi di classe in classe e l'approccio didattico durante le lezioni è dinamico e non frontale; una metodologia utile e funzionale soprattutto nell'insegnamento di una lingua straniera."

L'impatto dell'Assistentato Comenius è notevole anche in termini di **miglioramento delle capacità linguistiche** e della conoscenza della cultura e della lingua del Paese ospitante. Erika Poca-fasso ci sottolinea quanto sia stata importante la sua mobilità di assistentato in Bulgaria nel 2009 per imparare nuove lingue, fino ad allora sconosciute, come il bulgaro e il russo.

Infine l'esperienza ha permesso a tutti i partecipanti un importante **scambio interculturale con la scuola**, alunni e docenti, ma anche con la comunità locale del paese ospitante. Talvolta l'integrazione dell'Assistente ha superato qualsiasi aspettativa, come è successo a Marco Giardina che "al termine dell'attività ha continuato a vivere in Ungheria lavorando presso l'Istituto Italiano di cultura a Budapest". In questo caso la mobilità Comenius ha quindi favorito un nuovo rapporto di lavoro.

Impatto a livello d'istituto ospitante

Tra i benefici che riguardano gli istituti ospitanti il più significativo è sicuramente **l'apporto interculturale** dato dalla presenza dell'assistente. "Era la prima volta che la scuola ospitava un assistente Comenius, la mia presenza ha dato la possibilità agli alunni e ai docenti di entrare in contatto con un'altra cultura, aumentando la curiosità verso il mio paese di origine, l'Italia e la mia regione di provenienza." Riporta Sara Oliviero, Assistente Comenius a Cipro per 37 settimane nel 2011.

Gli ex-Assistenti evidenziano inoltre come effetto positivo il contributo al miglioramento delle **competenze linguistiche degli studenti**, sia nella lingua veicolare utilizzata dall'assistente durante le lezioni sia nella sua lingua madre.

Altro punto di forza di questa attività riguarda l'aumento – e in diversi casi la nascita – dell'**interesse verso la cooperazione europea** da parte delle scuole. Sempre Giulia Mocchi racconta: "il mio istituto non aveva mai partecipato a progetti europei ma, grazie alla buona riuscita della mia esperienza, l'anno successivo ha fatto domanda sia per l'assistentato che per un partenariato multilaterale Comenius".

Anche per la scuola bulgara che ha ospitato Erika Poca-fasso questa esperienza ha rappresentato uno stimolo per avviare un progetto eTwinning che inizialmente è stato portato avanti dall'assistente tramite i propri contatti personali.

Criticità e ostacoli

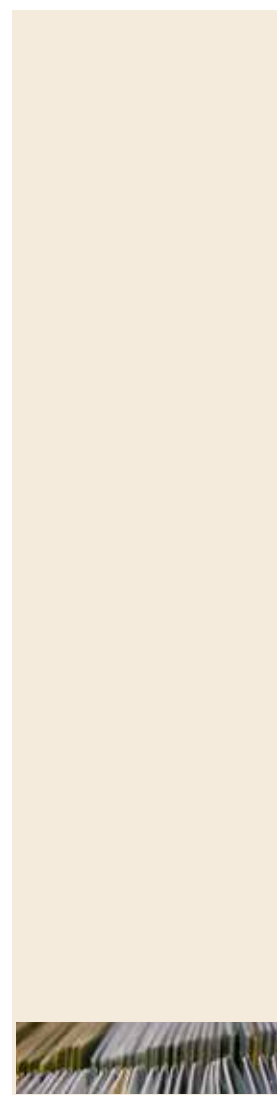
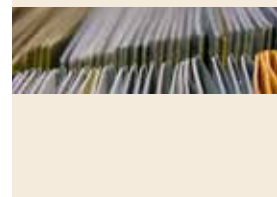
La problematica più forte legata dell'Assistentato Comenius resta il **mancato riconoscimento dell'attività di formazione all'estero**, non esistendo una normativa specifica per il riconoscimento dell'esperienza a livello di punteggio per l'abilitazione all'insegnamento nelle graduatorie nazionali. È questo in molti casi il motivo principale che scoraggia molti candidati a partire una volta avuta la conferma della borsa di mobilità: l'idea che la formazione e il lavoro svolto all'estero siano poi vanificate ai fini della professione di docente in Italia. In questa direzione sarebbe auspicabile un intervento preciso da parte delle autorità nazionali, in risposta alle indicazioni della Commissione europea, che in materia di istruzione propone ma non si impone.


Un altro problema che ci ha segnalato Sara Oliviero, ma spesso evidente anche dai rapporti finali, è la difficoltà che l'assistente incontra quando **il progetto non è ben conosciuto dai docenti**, che non conoscono il ruolo che dovrebbe avere l'assistente durante la sua permanenza nella scuola ospitante. Infatti il ruolo del docente di contatto e il supporto degli insegnanti riguardo alla pianificazione del lavoro in classe e alla valutazione delle attività svolte dall'assistente sono essenziali per la buona riuscita del progetto.

Non sono da segnalare problemi di carattere burocratico o gestionale con l'Agenzia nazionale, a dimostrazione del **buon lavoro svolto dall'Agenzia** nel supporto degli assistenti e nell'espletamento delle pratiche relative al progetto.

Disseminazione dell'esperienza

Gli assistenti diffondono la propria esperienza principalmente in maniera informale, raccontando ai propri amici e conoscenti le ottime possibilità formative che offre questa mobilità. Esistono anche esperienze un po' particolari come ci racconta ad esempio Giulia Mocchi che appena arrivata in Lituania è stata intervistata da una televisione locale e il servizio è andato in onda sul telegiornale regionale dove si è parlato del progetto





Comenius ma anche dell'Italia e della sua regione di origine, la Sardegna. Anche Andrea Giannini, assistente Comenius in Francia nel 2009, ha scelto la rete come mezzo di disseminazione: "ho avuto la possibilità di raccontare la mia mobilità con un articolo sul sito della scuola ospitante e ho creato un blog personale sulla mia esperienza all'interno di un giornale on-line".

Suggerimenti per migliorare la mobilità

L'assistentato Comenius, nonostante le criticità appena esaminate, è apprezzato dalla grandissima maggioranza di chi svolge la mobilità e da tutti gli interpellati, anche se non mancano consigli e suggerimenti per una possibile ri-organizzazione dell'azione.

Andrea Giannini, assistente in Francia, propone di "creare una rete di contatti gestita dalle Agenzie Nazionali per facilitare la ricerca dell'alloggio degli Assistenti Comenius". Luisa Marzana, Assistente Comenius per 42 settimane in Irlanda, suggerisce all'Agenzia nazionale di farsi promotrice della creazione, all'interno degli istituti che hanno già ospitato un assistente Comenius, di un "ponte" tra vecchi e nuovi assistenti, così che gli ex assistenti possono dare consigli utili ai nuovi su come lavorare nella scuola.



VISITE DI STUDIO

di Pietro Michelacci e Valentina Riboldi



Le Visite di Studio promuovono la cooperazione europea, lo scambio di informazioni qualificate e aggiornate tra specialisti del settore educativo e del settore professionale, nell'ottica degli obiettivi Istruzione e Formazione 2020 e dei processi di Bologna e Copenhagen e favoriscono la conoscenza dei sistemi educativi e delle metodologie didattiche in uso nei diversi paesi europei e il confronto tra esperti e decisori politici su buone pratiche con il requisito dell'innovazione e della trasferibilità. Inoltre consentono di sperimentare direttamente le riforme in corso in altri Stati membri dell'Unione europea, di conoscere un'altra cultura come veicolo di educazione, di costruire relazioni che favoriscono la cooperazione e rafforzare il concetto di cittadinanza europea.

Alcuni dati significativi dal 2007 al 2012

Visite di studio – Partecipanti 2007-2012			
Anno	Candidature ricevute	Borse approvate	Sovvenzione €
2007	333	237	278.000
2008	387	308	387.000
2009	407	269	386.000
2010	402	242	429.000
2011	342	254	451.000
2012	562	203	360.000
Totale	2433	1513	2.221.000

Il numero delle candidature ricevute dall'Agenzia LLP per partecipare a una Visita di Studio attesta **il crescente interesse per questa azione**: dal 2007 al 2012 le domande sono passate da 333 a 562 con un incremento del 40% che, come molte altre azioni, non trova sempre corrispondenza nella percentuale di Visite che l'Agenzia ha potuto finanziare. Nell'ultimo anno si registra un notevole calo nella percentuale di approvazione delle candidature rispetto alle candidature ricevute: infatti si è passati da una percentuale media del 70% nei primi 5 anni al 36% del 2012.

Dall'avvio del Programma LLP l'Agenzia nazionale ha autorizzato 1513 dirigenti scolastici e specialisti del settore per svolgere Visite di Studio, con un finanziamento di circa due milioni e duecento mila euro.

Tipologia di beneficiari

I principali beneficiari di Visite di Studio sono i **Dirigenti scolastici**, categoria che da sola rappresenta il 45% del totale delle borse approvate. Seguono, i **docenti** delle istituzioni scolastiche statali (19%) e,

in ugual misura, i rappresentanti delle **autorità locali, regionali e nazionali** e delle reti e associazioni operanti nei settori dell'istruzione e della formazione (8%).

Per quanto riguarda il **settore professionale** sono poco rappresentati gli ispettori e gli impiegati dei sindacati e del mondo imprenditoriale. Rispetto al settore educativo, il settore vocational risulta ancora sotto rappresentato. In risposta a questo squilibrio numerico, l'Agenda nazionale si è impegnata in un lavoro di promozione verso le categorie meno rappresentate grazie anche alla collaborazione con l'Agenda nazionale per il Programma Leonardo Da Vinci (Isfol).

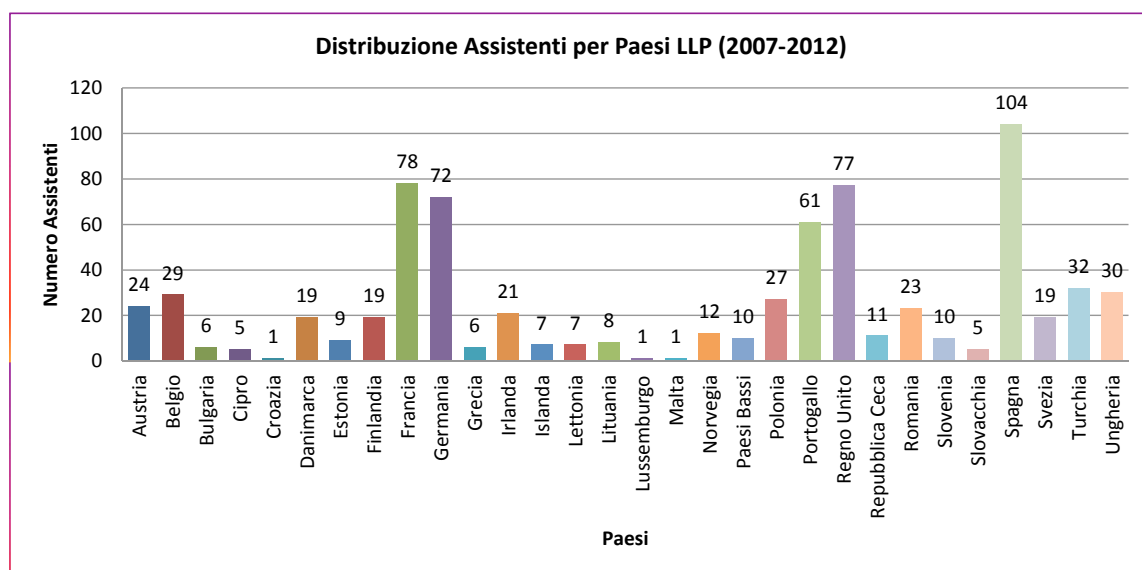
Durata

Una Visita di Studio può durare da 3 a 5 giorni. Nella maggior parte dei casi i beneficiari italiani scelgono visite di 5 giorni.

Regione di provenienza

La distribuzione dei borsisti Visite di Studio sul territorio italiano è piuttosto omogenea. La regione italiana maggiormente rappresentata nell'azione è il **Lazio**, seguita da **Lombardia** e **Piemonte**. Si registra una forte partecipazione anche in Puglia, Sicilia, Emilia Romagna e Toscana. Il primato laziale può essere legato alla maggior concentrazione di personale dirigente e decisori politici che operano nel settore istruzione/formazione. Anche per le Visite di studio si conferma l'assenza di rappresentanti dalla Valle d'Aosta e dalla Provincia autonoma di Trento.

Paese di destinazione



Come mostra il grafico sopra, la prima destinazione di questo tipo di mobilità è la **Francia**: questo dato rimane costante negli anni in quanto è legato alla conoscenza della lingua francese da parte dei partecipanti italiani e alla maggiore disponibilità di Visite organizzate da istituzioni francesi.

Seguono tra le destinazioni delle mobilità la **Spagna, il Regno Unito e la Germania** e, in crescente interesse soprattutto negli ultimi tre anni di LLP, la **Turchia**.

Gli organizzatori di Visite di Studio in Italia

Nonostante il fatto che l'organizzazione di Visite di Studio non preveda sovvenzione, la partecipazione al programma è alta anche nel numero delle proposte di Visite organizzate in Italia. L'organizzazione di una Visita presso la propria istituzione di appartenenza è infatti spesso il risultato della partecipazione alla mobilità. Dal 2007 ad ora sono state organizzate in Italia 116 Visite di Studio.

Visite di studio organizzate in Italia		
Anno	Candidature ricevute	Visite approvate
2007	42	23
2008	42	25
2009	26	15
2010	17	15
2011	27	20
2012	27	18
Totale	181	116

L'impatto della mobilità

Il **livello di gradimento** registrato per questo tipo di mobilità è molto alto. Nella maggior parte delle relazioni finali, i beneficiari si dichiarano soddisfatti e positivamente motivati dalla partecipazione a una Visita di Studio e riportano una ricaduta importante sulla crescita professionale.

La Visita di Studio ha un **impatto sul modo di fare scuola o formazione professionale**, sul lavoro d'équipe, sulle modalità di gestione dell'istituzione di appartenenza. Spesso infatti, a seguito di una Visita di Studio, vengono attivati percorsi di formazione pedagogico-didattica in relazione a quanto appreso e discusso con i colleghi europei durante la mobilità.

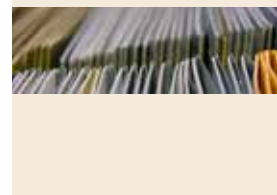
Riportiamo di seguito i risultati delle interviste a campione realizzate dallo staff LLP a partecipanti a Visite di Studio, rappresentati delle varie tipologie di beneficiari nel settore istruzione e formazione: oltre ai dirigenti scolastici, principali beneficiari dell'azione, hanno infatti risposto alle interviste alcuni docenti con funzione strumentale, un formatore di scuola professionale, il dirigente del Centro Europass di Firenze, la coordinatrice pedagogica del Comune di Ravenna.

Impatto individuale

A prescindere dal paese di destinazione, la full immersion in una lingua straniera, la possibilità di confronto con colleghi europei, la conoscenza di sistemi scolastici diversi attraverso le visite in loco, hanno un impatto molto significativo a livello individuale in termini di **competenze linguistiche, interculturali e di motivazione personale** e sono di stimolo ad ulteriori esperienze di formazione e mobilità. Citiamo ad esempio quanto ci ha detto Benedetto Montanari, Dirigente dell'IIS Majorana Giorgi di Genova: "L'impatto personale è sempre molto significativo perché si conoscono persone diverse da noi, altri sistemi e altre situazioni. In particolare mi è capitato di incontrare persone che lavorano in ambiti diversi dalla scuola come ad esempio centri di formazione; il confronto con quanto c'è anche fuori dalla scuola è sempre interessante e istruttivo."

Anche la **tematica della visita** risulta particolarmente stimolante, soprattutto quando si parla di nuove tecnologie didattiche o di attività non presenti nel sistema italiano, come la valutazione esterna della scuola.

L'esperienza risulta meno significativa sul piano personale nei casi in cui l'organizzatore non abbia previsto sufficienti momenti di relazioni sociali e di confronto tra colleghi.



Impatto a livello d'Istituto

I dirigenti scolastici che hanno modo di vivere in prima persona l'esperienza di Visita di Studio diventano in molti casi i primi **promotori della dimensione europea** dell'istituto di appartenenza, promuovendo l'attivazione di partenariati Comenius e in alcuni casi la Mobilità individuale degli alunni Comenius.

“Purtroppo l'istruzione statale è troppo rigida e quindi spesso risulta impossibile mettere in atto delle novità. Senza dubbio invece c'è stato lo sviluppo della dimensione europea all'interno del nostro istituto infatti sono stati organizzati partenariati scolastici Comenius, Mobilità individuale degli alunni. Anche se non ci sono stati cambiamenti eclatanti senza dubbio il modo di fare scuola si è modificato grazie al confronto dei docenti italiani con i partner europei”.

Benedetto Montanari, Dirigente dell'IIS Majorana Giorgi di Genova.

Patrizia Sgura, docente con funzione strumentale per l'intercultura e l'inserimento degli alunni stranieri dell'Istituto Comprensivo di Porcia, PN, a seguito della Visita di Studio è riuscita ad **attivare un finanziamento per un progetto innovativo** che ha permesso la realizzazione di atelier linguistici, di cinese, arabo ecc. come attività curricolari ed extracurricolari, sul format di quanto visto in una scuola di Vienna. Ai risultati del progetto è stata data visibilità con un evento che ha coinvolto le famiglie degli alunni.

A seguito della Visita di Studio sulle scuole in ospedale in Francia, la dirigente della Direzione Didattica IV Circolo Moncalieri di Torino, Carla Eandi, ha proposto una riorganizzazione della scuola con un nuovo orientamento per la migliore integrazione scolastica di alunni con difficoltà come dislessia e altro. Ha inoltre coinvolto le insegnanti di inglese e di francese in gemellaggi elettronici e Twinning instaurando un rapporto di cooperazione stabile con la Francia.

Criticità e ostacoli

Uno dei maggiori elementi di criticità riscontrati è legato al cambio di atteggiamento dell'istituzione di appartenenza rispetto alla mobilità europea: in più casi è capitato che un'amministrazione inizialmente favorevole alla formazione europea del proprio personale, abbia cambiato orientamento facendo rimanere l'esperienza fine a sé stessa.

Tra le possibili criticità viene talvolta segnalato il ritardo nei pagamenti da parte dell'Agenzia nazionale che porta a dover anticipare i costi del viaggio: per alcuni può diventare un impedimento alla mobilità.

Come evidenziato dai dati relativi alla tipologia di beneficiari, nella partecipazione alle Visite di Studio, a livello italiano è da segnalare **il basso coinvolgimento del settore della formazione** e la difficoltà a raggiungere categorie target incluse nel ventaglio di possibili beneficiari dell'azione, quali rappresentanti di camere di commercio, industria, artigianato, rappresentanti delle parti sociali imprenditoriali, rappresentanti dei sindacati etc. sia per motivi alla non conoscenza delle opportunità offerte dal Programma LLP, dall'altro probabilmente per mancanza d'interesse. Nei rari casi in cui questi beneficiari provano ad usufruire dell'opportunità offerta dal Programma, emergono forti difficoltà nel giustificare la borsa europea.

La scarsa o comunque spesso **inadeguata conoscenza della lingua di lavoro** in cui si svolge la Visita rappresentano ancora un aspetto di difficoltà nella partecipazione a questo tipo di mobilità.

Una criticità strutturale del Programma, più volte segnalata in passato, risiede nella **mancanza di un finanziamento europeo per gli organizzatori** di Visite di studio. A differenza di alcuni Paesi come ad esempio la Germania o la Finlandia, dove è previsto un contributo nazionale, gli organizzatori italiani non hanno a disposizione nessun tipo di finanziamento e agiscono su base volontaria. Questo, oltre all'evidente squilibrio che si viene a creare tra Paesi, può avere notevoli ripercussioni sulla qualità stessa della Visita.

Disseminazione dell'esperienza

La disseminazione della Visita di Studio avviene attraverso vari canali: in primis la comunicazione informale tra pari all'interno dell'istituto di appartenenza, realizzata attraverso una sessione speciale del collegio docenti dedicata a questa esperienza, la condivisione dei materiali raccolti durante la Visita, oppure in rete attraverso il sito dell'istituzione coinvolta e in alcuni casi attraverso i principali social network, utilizzati

anche per mantenere i contatti con i colleghi europei e continuare il lavoro di condivisione e confronto iniziato con la mobilità.

In alcuni casi, al rientro dalla mobilità, vengono organizzati seminari di formazione all'interno dell'istituto di appartenenza, eventi locali o regionali con la partecipazione dei media locali ma non sempre è facile riuscire a portare l'esperienza a al di fuori delle mura scolastiche.

Citiamo un'esperienza di successo in cui la Visita di Studio, grazie al grande lavoro svolto per la disseminazione, ha avuto **un forte impatto a livello territoriale**, ancora a Torino: Paola Ferrera - docente di Tedesco distaccata presso l'USR Piemonte, referente regionale CLIL e da settembre 2012 di nuovo in servizio presso l'IIS Majorana di Moncalieri, Torino - a seguito della Visita di Studio in Germania è riuscita ad ampliare la rete di contatti dell'USR Piemonte con la Turingia con il risultato che tra le due regioni è stato siglato un protocollo d'intesa sul tema della formazione docenti nella metodologia CLIL e dell'inclusione scolastica di alunni con disabilità.

La possibilità di dare seguito all'esperienza europea si scontra talvolta con la condizione di precariato e si realizza solo a grazie al fortissimo impegno personale e alla grande volontà di far nascere qualcosa di concreto: citiamo ad esempio l'esperienza di Claudia Vitale, docente d'inglese con funzione strumentale per i progetti europei e la Mobilità degli alunni Comenius presso il Liceo "Giotto Ulivi" di Borgo San Lorenzo, Firenze al momento delle Visite di Studio, a settembre 2012 tagli insegnanti precari in attesa di convocazione. La Visita in Francia a Salignac, presso una scuola particolare incentrata sull'inclusione di studenti rifiutati dal percorso di apprendimento canonico che ha tra i suoi punti di forza l'alternanza scuola-lavoro, ha avuto come risultato l'attivazione di alcuni progetti avviati, all'interno dell'Istituto di appartenenza e non solo: oltre a promuovere la partecipazione del liceo G.Ulivi al Programma Leonardo Da Vinci, c'è il progetto di sviluppare una rete di contatti tra la scuola francese e il territorio di Borgo San Lorenzo per pensare magari ad un futuro partenariato, nonostante l'incertezza sul futuro professionale

(Leggi le esperienze sul sito LLP: www.programmallp.it/trasversale/)

Suggerimenti per migliorare le Visite di Studio

Lo spazio della diversità culturale e dello scambio di esperienze rappresentano il valore aggiunto delle Visite di Studio, che è importante mantenere per il futuro

Benedetto Montanari, Dirigente dell'IIS Majorana Giorgi di Genova

A differenza dei corsi di formazione in servizio in cui può capitare che ci siano classi composte solo da italiani, è importante che nelle Visite di studio sia mantenuta l'attenzione avuta finora all'eterogeneità nella provenienza dei beneficiari. La diversificazione di provenienza arricchisce molto, stimola il confronto e lo scambio di esperienze.

Maria Grazia Bartolini, Coordinatrice pedagogica Comune di Ravenna

Dovrebbe esserci in Italia un sistema di riconoscimento delle esperienze a livello formale, ad esempio nel punteggio scolastico, nell'attribuzione degli incarichi. La mobilità in Italia rimane fine a sé stessa; in altri paesi la situazione è diversa.

Virginia Ravaoli, Associazione Trames, Ravenna



CRITICITÀ E OSTACOLI ALLA MOBILITÀ EUROPEA NELLA SCUOLA: DIRIGENTI SCOLASTICI A CONFRONTO.

Il focus group organizzato a Firenze dall'Agencia LLP

Report a cura di Elena Maddalena



Quali sono gli ostacoli che la scuola italiana affronta per realizzare mobilità in Europa che rendono difficile, se non impossibile, un percorso di apertura e internazionalizzazione?

Per trovare risposte e possibili soluzioni a questa domanda l'Agencia ha organizzato un focus group sulla mobilità cui hanno partecipato **dodici Dirigenti scolastici da tutta Italia** che hanno realizzato e gestito, nei rispettivi istituti, numerose mobilità a livello individuale, Formazione in servizio degli insegnanti e mobilità nei Partenariati grazie al Programma LLP e, in alcuni casi, anche al precedente Programma Socrates.

Lo scopo dell'incontro era raccontare e condividere le esperienze vissute mettendo in evidenza eventuali ostacoli alla mobilità degli insegnanti, degli assistenti e degli alunni coinvolti e possibili soluzioni per rimuovere o almeno ridurre tali difficoltà e fornire indicazioni sulla trasferibilità efficace dei risultati delle esperienze svolte.

Il focus group ha avuto luogo presso la sede fiorentina dell'Agencia LLP - Indire ed è stato condotto dagli esperti dell'Agencia che gestiscono le principali azioni di mobilità Comenius e le Visite di Studio: Martina Blasi, Chiara Borghi, Rebecca Borgianni e Silvia Rettori.

Riportiamo in sintesi i passaggi principali dei Dirigenti intervenuti

Mario De Pasquale - Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Mottola, Taranto

Il Dirigente gestisce un Istituto molto grande, con circa 1600 alunni iscritti ed è in servizio dal 2012. L'istituto non ha esperienze in Comenius ma è forte la volontà di implementare le opportunità anche perché nell'istituto precedente il Prof. De Pasquale ha attivato partenariati Comenius e partecipato personalmente alle Visite di Studio.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Molto forte è la motivazione all'apprendimento di lingue straniere che consentono un'apertura culturale, l'allargamento degli orizzonti e delle esperienze. Il Dirigente auspica l'avvio di un processo di marketing culturale che coinvolga gli enti locali, le famiglie e gli imprenditori della zona durante le mobilità di partenariato. Laddove si sono realizzati collegamenti tra le famiglie i risultati sono stati molto positivi. Le Visite di Studio realizzate hanno permesso un'autovalutazione e la conoscenza di alcuni elementi innovativi nell'organizzazione, un utile confronto con superamento di pregiudizi e condizionamenti.

Non sono evidenziate particolari difficoltà nella gestione delle attività del Programma.

Michelangelo Filannino – Liceo Scientifico Statale “R. Nuzzi” di Andria, Barletta

L'istituto ha maturato molte esperienze in LLP: partecipazione a Seminari di contatto Comenius, Visite di Studio per docenti e per il dirigente scolastico, Formazione in servizio, Assistentato linguistico Comenius, Partenariati multilaterali e bilaterali Comenius, Comenius Regio.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Alle esperienze svolte è risultato un patrimonio di esperienze ricco e completo, caratterizzato dalla partecipazione diretta dei singoli (docente e dirigente) alle esperienze di mobilità della scuola, oltre che alle diverse forme di mobilità individuale

DIFFICOLTÀ: La mobilità individuale incontra i seguenti problemi:

- È poco nota ai docenti o è nota in forma imprecisa. Pochi sanno che si tratta di formazione in servizio e quindi non richiede "giustificazione" dell'assenza né incide sui giorni di ferie o di permesso retribuito. Pochi sanno che è adeguatamente retribuita.
- La lingua veicolare è normalmente l'inglese e molti docenti non ne hanno un adeguato livello di conoscenza.
- Molti docenti hanno impedimenti di carattere individuale, ad esempio non se la sentono di partire da soli.
- Molti docenti non sanno come compilare una candidatura in modo efficace e talvolta sono scoraggiati dal fatto che la loro domanda sia stata respinta una prima volta e non riprovano.
- È probabile che un dirigente che non ha esperienza diretta di mobilità non sia favorevole a questa esperienza formativa.
- Sarebbe consigliabile rivedere le modalità di formazione delle graduatorie dei candidati, ad esempio, dare un punteggio aggiuntivo oppure riservare un certo numero di posti a chi si candida per la prima volta oppure prendere in considerazione chi ha partecipato almeno una volta negli ultimi due/tre anni solo dopo aver soddisfatto le domande dei neo-candidati.

Nell'istituto vengono svolte le seguenti attività per il superamento degli ostacoli alla mobilità:

- Avviso mediante circolare sulle date di scadenza delle candidature
- Procedure snelle per l'espletamento delle pratiche di segreteria
- Non vengono posti ostacoli alla partenza
- Invito ai docenti che hanno partecipato a un'esperienza di mobilità a farne una relazione in Collegio docenti, inserendo il punto all'ordine del giorno
- Promozione di corsi per l'apprendimento della lingua inglese da parte dei docenti
- Viene agevolata la partecipazione anche di un'assistente amministrativa almeno a un incontro di progetto



Maria Eugenia Tiseni – Istituto Comprensivo “G. Mazzini” di Castelfidardo, Ancona

L'istituto ha una lunga esperienza in Comenius: Partenariati multilaterali, bilaterali e Assistentato.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Da parte degli insegnanti ha riscontrato l'importanza del valore aggiunto in termini di dimensione europea delle attività, la fine dell'autoreferenzialità e l'inizio del confronto. Da parte degli alunni in mobilità, dopo queste esperienze la Dirigente e i docenti hanno riscontrato una maggiore motivazione allo studio e la gioia di lavorare in partnership. Un entusiasmo condiviso anche dalle famiglie che sono state molto ospitali e hanno mantenuto rapporti che sono andati oltre la durata del progetto. C'è stata inoltre una buona collaborazione con gli enti locali e con alcune aziende presenti sul territorio.

DIFFICOLTÀ: C'è stata un'iniziale resistenza da parte dei docenti, facilitata dalla presenza in prima persona del Dirigente agli incontri preparatori. Inoltre si sono riscontrate difficoltà con la scuola partner del Regno Unito che non ha consentito la mobilità agli alunni di 4° e 5° della scuola primaria. In generale la Dirigente lamenta una certa disparità nel carico di lavoro fra istituti e un ruolo eccessivamente trainante della loro scuola in qualità di coordinatore del partenariato.

Rita Coccia - Istituto Tecnico “A. Volta” di Perugia

La scuola ha progetti attivi dal 2005 (Partenariati, Formazione in Servizio) e attività di Mobilità Alunni Comenius realizzate e in corso.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Dall'avvio della Mobilità degli Alunni Comenius a scuola è triplicato il numero degli iscritti

DIFFICOLTÀ: Si segnala il problema dell'assicurazione e la copertura dell'assistenza sanitaria agli alunni in mobilità di partenariato che non copre le attività extra scolastiche.

Soluzione: adottare le regole Mobilità Alunni Comenius durante le mobilità di partenariato.

Anna Cavenaghi – Direzione Didattica 4° Circolo di Monza

L'istituto ha realizzato varie esperienze dal 2000 in Socrates e con il Programma LLP: Visite preparatorie, Formazione in servizio, Visite di studio, Assistentato.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Tutte le esperienze sono state positive e hanno portato un arricchimento di tutta la comunità scolastica e delle famiglie con la volontà di continuare a promuovere queste attività nell'istituto.

DIFFICOLTÀ: La mancanza di fondi

Salvatore Grippaldi – Istituto Comprensivo “Don Bosco” di Troina, Enna

L'istituto è coinvolto in molte attività dal 2006 con Visite di Studio e Partenariati scolastici.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Tali attività portano a un confronto positivo perché è fondamentale stimolare e garantire al personale docente delle scuole del sud la partecipazione alle attività europee, pena la cristallizzazione di metodi e sistemi di insegnamento obsoleti. La crescita dell'Europa passa attraverso nuovi metodi di insegnamento frutto del confronto con altri Paesi, da attuare mediante la formazione della classe docente che si misura con l'esterno.

DIFFICOLTÀ: Risultano più ricche le possibilità di confronto europeo per i docenti della scuola superiore, meno per il primo ciclo. Risulta poco leggibile il criterio di selezione delle candidature dei docenti richiedenti l'esperienza europea, anche se il sistema di valutazione obbedisce a dei criteri di trasparenza. Nei fatti i docenti delle scuole primarie non hanno ancora avuto l'opportunità di partecipare ad un seminario europeo di confronto e di arricchimento.

I fondi sono limitati. Il Dirigente suggerisce di dare priorità di selezione alle regioni a Sud d'Italia e situate nelle zone interne per dare possibilità di partecipazione a chi ha maggiore bisogno.

Rossella Uda – Istituto Comprensivo “E. Amaldi” di Macomer, Nuoro

L'Istituto è stato impegnato in Partenariati scolastici Comenius, Visite di studio, ha realizzato attività di job shadowing molto positiva in Finlandia, Mobilità Leonardo da Vinci, Assistente di Lingua. Le esperienze hanno portato ad un miglioramento del clima nella classe, ad una maggiore apertura e ad un confronto diretto con realtà scolastiche e culturali diverse.

Michele Quagliarini – Istituto Comprensivo “A. Casati” di Muggiò, Monza e Brianza

Esperienza dell'Istituto e del Dirigente con partenariati Comenius dal 2003, Visita di Studio, Formazione in Servizio, eTwinning, al di fuori di LLP la scuola ha stabilito un gemellaggio con una scuola della Germania e svolto mobilità tramite il British Council.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: L'avvio di un percorso di crescita personale partito con una Visita di Studio e In Service Training che si è allargato alle classi coinvolte. Nell'istituto hanno lavorato in progetti due scuole primarie con molto entusiasmo: è stato realizzato CLIL con bambini di 4° e 5°. Inoltre, si è avviato un job shadowing naturale con il college tedesco partner del progetto Comenius ed è stato attivato un eTwinning. Presente nell'istituto un assistente Comenius proveniente dal Regno Unito ed un assistente MIUR francese. Inoltre con l'assistente di francese hanno attivato moduli di francese come seconda lingua.

DIFFICOLTÀ: finanziamenti europei limitati.

Paolo Rossetti – Istituto Secondario di 1° Grado “A. Rosas” di Quartu Sant'Elena, Cagliari

Dal 1998 il Dirigente ha svolto attività di mobilità con Leonardo da Vinci, PAL L.e.a.d.e.r. II (ambito cooperazione in agricoltura), Visita di Studio. L'Istituto è stato impegnato in partenariati Comenius, Formazione in Servizio.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: La scuola è stata in grado di spostare in mobilità Comenius un gran numero di alunni grazie anche all'arrivo delle tariffe aeree low cost in Sardegna.

DIFFICOLTÀ: L'assicurazione per gli alunni in mobilità di partenariato non copre le attività extrascolastiche.

Di tutto il corpo docente purtroppo la partecipazione degli insegnanti è limitata ai docenti di lingua straniera, e in primis di lingua inglese.

Giovanni Vallebona – Istituto di Istruzione Superiore “E. Montale - Nuovo I.P.C” di Genova

La scuola ha maturato varie esperienze in Comenius e Leonardo a partire dal 1999 Il Dirigente ha partecipato anche a Visite di Studio e Formazione in servizio Comenius.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Istituto con forte vocazione europea grazie alla presenza del Liceo Linguistico, con i partenariati riescono a mandare in mobilità ogni anno 1/3 dei loro studenti. Inoltre partecipano a Intercultura come istituto ospitante per l'accoglienza di studenti stranieri. La scuola è un'isola felice dove non si sono riscontrate particolari difficoltà, se non il fatto di non coordinare mai alcun progetto, non aver ancora richiesto l'assistente Comenius e la necessità di formazione linguistica per docenti. Per il momento “vince il fai da te”.

Ornella Mercuri – Direzione didattica Campi Bisenzio, Firenze

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: La scuola ha al suo interno il 26% di alunni stranieri e c'è una naturale apertura mentale e un facilità ad aprirsi alla cooperazione europea. Grazie al partenariato sono riusciti a portare in mobilità gli alunni di quarta e quinta elementare e un disabile. Per dare valore al progetto e coinvolgere in modo sistematico il personale scolastico è importante che partecipi alle mobilità anche il dirigente scolastico. Lavorare in progetti Comenius porta una crescita umana e professionale per tutti nell'istituto: aumento delle competenze per la Dirigente, per i docenti, per gli alunni. Aumenta anche il senso di responsabilità degli alunni che scelgono, di volta in volta, che di loro li rappresenterà partecipando alle mobilità.



DIFFICOLTÀ: Due anni di attività sono pochi per raggiungere risultati. I fondi sono limitati.

Problemi nella sostituzione degli insegnanti

Aldo Duri – Istituto Istruzione Superiore “A. Malignani” di Udine

Istituto ha una lunga tradizione di attività in europa e transfrontaliere: Intereggi III, Partenariati Multilaterali Comenius, Visite di Studio, Mobilità Individuale degli Alunni. In quanto capo di istituto, durante il suo mandato, ha avuto un ruolo decisivo nel dare impulso e continuità alla realizzazione dei progetti internazionali.

VANTAGGI DELLA MOBILITÀ: Le molte esperienze consentono una partecipazione attiva e massiccia di tutta la comunità ed è coinvolto anche il Comune di Udine. Grazie alla Mobilità degli Alunni Comenius le classi hanno vissuto esperienze eccitanti e bellissime, e l'istituto è stato spinto verso l'innovazione.

Le esperienze si articolano sia in una dimensione prettamente scolastica, in cui con le loro maestre i bambini lavorano assieme in classe a progetti comuni e vivono momenti di gioco, festa, sport; sia in una dimensione di esplorazione del territorio, in cui i bambini, con loro genitori, visitano il territorio locale, alla scoperta degli aspetti molteplici della sua realtà: monumenti, siti d'interesse storico e culturale, aziende, luoghi di valore paesistico etc.; sia in una dimensione di confronto e dibattito pubblico, in cui adulti e bambini si confrontano sui grandi temi dell'integrazione europea e della convivenza tra i popoli.

La ricerca muove dal territorio, dal patrimonio culturale locale, per definire i caratteri di una comune identità europea. Temi condivisi sono quelli della riflessione sulla nozione di frontiera, sulle migrazioni, sulla memoria, sui miti nazionalistici, affrontati in una logica pluri e interdisciplinare.

Questioni condivise da tutti i Dirigenti durante la discussione:

- Laddove è presente un dirigente diffidente è più difficile per i docenti partecipare alle opportunità offerte da LLP
- Docenti non preparati linguisticamente sono scoraggiati a partecipare
- Alcuni docenti non vogliono partire in mobilità da soli
- Necessità di una maggiore condivisione dei risultati raggiunti durante le mobilità per formazione in servizio
- Problemi nella sostituzione dei docenti in mobilità. In alcuni casi le assenze dei docenti vengono recuperate o compensate.
- Diaria per insegnanti: non viene riconosciuta ma vengono anticipate le spese di mobilità
- Necessità di trovare un livello formale per verificare la ricaduta effettiva della formazione in servizio individuale.
- Proposta dell' Agenzia LLP: diffondere le notizie circa le attività svolte anche tramite il sito dell' Agenzie, nella sezione "in Azione" che permette anche di inserire video o fotogallery.
- Alcuni docenti che non partecipano alle attività sono gelosi dei colleghi più attivi.

Possibili soluzioni:

- incoraggiare i docenti che non hanno mai partecipato a presentare candidature anche con tutoraggio da parte di insegnanti esperti in fase di preparazione delle domande perché talvolta chi presenta per la prima volta la candidatura è bocciato e chi è più esperto presenta candidature con maggiori chance di essere approvate;
- rendere trasparenti le opportunità offerte da LLP con circolari interne che riportino le scadenze;
- individuare persone disponibili a fare da catalizzatore e utilizzare le scuole "polo" come tramite delle esperienze svolte.

Relazione sul Focus group

di Michelangelo Filannino del Liceo scientifico statale "R.Nuzzi"

di Andria, Barletta Trani



Principali problematiche emerse durante la discussione libera dell'incontro in relazione alle mobilità, specialmente quelle di tipo individuale:

La prima conclusione, emersa con chiara evidenza, è l'assenza di questi problemi quando il dirigente scolastico ha esperienza diretta di mobilità individuali e su questa base se ne fa promotore. Dunque, i casi problematici insorgono quando questo presupposto non sussiste.

Alcuni esempi di problemi ricorrenti.

1. I docenti non sanno dell'esistenza delle mobilità individuali.

A questo proposito è stata messa in evidenza la necessità di favorire la diffusione delle informazioni e di prevedere un efficace piano di comunicazione sulla mobilità sia nei confronti dei docenti che del personale amministrativo.

2. Il problema delle sostituzioni

Il docente riceve una borsa per mobilità in corso di anno scolastico e sorge **il problema della sua sostituzione**. A questo proposito è stato evidenziato che, se la mobilità ha una durata di due settimane, è consigliabile che siano inoltrate candidature solo per il periodo estivo. Se questo non avviene, è possibile utilizzare quanto previsto dal DPR 275/99 e procedere ad una programmazione dell'orario su base plurisettimanale che consenta scambio di ore fra i docenti della classe del docente in mobilità. Nel caso di mobilità di una settimana, va tenuto presente che il CCNL consente fino a cinque giorni di assenza per l'esercizio del diritto-dovere all'aggiornamento e, in senso stretto, non vi è alcun problema sul piano giuridico e contrattuale. Anche in questo caso, il docente può ridurre il disagio effettuando opportune modificazioni all'orario. Va tenuto presente, infatti, che una mobilità individuale è un'occasione aggiuntiva di crescita e di arricchimento di competenze prima di tutto per il singolo docente, di cui arricchisce il curriculum senza costo economico per il beneficiario. Diverso sarebbe il caso per docenti con contratto a tempo determinato, la cui sostituzione è più problematica e richiede uno sforzo di collaborazione dei docenti dell'Istituto.

3. Punteggio nelle graduatorie degli insegnanti

Incidentalmente è stata anche affrontata la questione se una mobilità debba dare **punteggio nelle graduatorie degli insegnanti**: questa scelta sembrerebbe sconsigliabile perché, oltre a presentare problemi sul profilo della legittimità, darebbe probabilmente l'avvio a ricorsi e contese da parte degli aventi interesse.

4. Gestione del carico di lavoro

Il docente riceve una borsa e sorgono problemi per il carico di lavoro che ne deriva dal punto di vista delle **pratiche burocratiche**. A questo proposito è stato evidenziato che le pratiche relative ad una mobilità ed alla sua rendicontazione sono piuttosto snelle ed essenziali e che probabilmente in questi casi manca il coinvolgimento del personale di segreteria nei progetti: non è da trascurare il fatto che la partecipazione alle mobilità è aperta anche a questi ultimi e, in realtà, nelle scuole dei dirigenti presenti essa è stata ed è praticata.

Qualche problema sorge in fase di verifica da parte dei Revisori dei conti, ma si tratta essenzialmente di coordinare la gestione dei fondi LLP con il Programma annuale: ciò avviene normalmente con la comunicazione della variazione di bilancio al Consiglio di Istituto e con la formulazione di una singola scheda – progetto



finanziaria, affine a tutti gli altri progetti scolastici, ma dotata di regole proprie, sulla base del contratto fra il dirigente e l'Agenzia: tali regole, peraltro piuttosto snelle, devono essere chiarite ai Revisori, in quanto diverse, ad esempio, da quelle dei progetti finanziati dal Fondo dell'istituzione scolastica.

5. Impedimenti di carattere individuale

Molti docenti non presentano candidature per impedimenti di carattere individuale. Il principale impedimento è la carente conoscenza di una lingua straniera, prevalentemente l'inglese. A questo proposito è stato evidenziato che le scuole possono e devono avere un loro piano di promozione della conoscenza delle lingue straniere, anche a prescindere dai progetti LLP, perché è carenza oggi non più accettabile. Se questa è la prospettiva, le mobilità sono di solito un fattore di accelerazione e di motivazione. E' evidente che è consigliabile coinvolgere i docenti prima in una mobilità di partenariato, insieme ad altri, per poi stimolarli alla partecipazione individuale, certamente più impegnativa. Non è trascurabile il fatto che è imminente l'inserimento del CLIL nelle classi quinte in forma obbligatoria.

6. Compilare la candidatura

Un altro impedimento ricorrente deriva dalla difficoltà da parte dei docenti più inesperti di compilare con successo una candidatura alla mobilità individuale. In effetti, si nota che un singolo docente può anche essere beneficiario più volte di una borsa di mobilità, mentre altri non vi riescono mai e, per conseguenza, non riprovano. Sarebbe consigliabile prevedere elementi correttivi nella formulazione della graduatoria dei vincitori, anche per favorire l'ingresso di leve più giovani: ad esempio, riservare posti e/o dare un punteggio aggiuntivo a chi si candida la prima volta.

Per quanto riguarda gli impedimenti di carattere individuale, spesso si tratta di problemi familiari

(difficoltà di lasciare a casa figli piccoli e/o genitori anziani) oppure timore di partire da soli. I dirigenti presenti hanno messo in evidenza che una buona collaborazione e l'affiancamento del dirigente risultano efficaci a risolverli.

7. Collaborazione dal parte del dirigente

Molti problemi dipendono da **carente spirito di collaborazione da parte dei dirigenti**. A questo proposito è stata evidenziata la necessità di porsi dal punto di vista del dirigente che non abbia esperienza diretta di mobilità e, magari, recepisce una richiesta da parte di uno o più docenti per visite preparatorie o seminari di contatto o mobilità individuali.

L'esperienza dei dirigenti partecipanti al focus group è che vi è stata e vi è una sorta di propagazione orizzontale e spontanea, veicolata dalle amicizie e conoscenze personali. Essa risulta efficace e risolutiva.

Se questa non è presente, è il caso di studiare altre **soluzioni**, quali:

- a) Indirizzare i dirigenti verso scuole di riferimento a livello periferico.
- b) Dotare il sito dell'Agenzia di una sezione informativa più semplice e diretta.

I partecipanti hanno espresso la loro disponibilità a fungere da riferimenti informativi anche per altre scuole ed altri dirigenti.

LA MOBILITÀ ALL'INTERNO DEI PARTENARIATI DI APPRENDIMENTO

di Elena Maddalena



Il partenariato di apprendimento Grundtvig è un quadro di riferimento per attività di cooperazione su piccola scala tra istituzioni che operano nel campo dell'educazione degli adulti nel senso più ampio del termine. I partenariati Grundtvig pongono maggior attenzione al "processo" e mirano ad allargare la partecipazione a organizzazioni più piccole che desiderano includere la cooperazione europea tra le proprie attività educative.

I partenariati incentrati sulla gestione dell'educazione degli adulti e/o sui metodi di insegnamento forniscono agli insegnanti, ai formatori e al personale amministrativo nel settore l'opportunità di scambiare esperienze e informazioni, di sviluppare congiuntamente metodi e approcci adeguati alle loro necessità e di collaudare e mettere in pratica nuovi approcci organizzativi e didattici.

Alcuni dati significativi dal 2007-2012

Partenariati di apprendimento Grundtvig			
Anno	Candidature ricevute	Partenariati approvati	Totale sovvenzione €
2007	414	157	2.385.000
2008	394	126	2.405.000
2009	427	169	3.425.000
2010	463	177	3.520.000
2011	578	198	4.015.000
2012	691	216	4.520.000
Totale	2967	1043	20.270.000

Negli anni il numero di candidature per Partenariati Grundtvig è andato progressivamente aumentando sia rispetto alle domande ricevute che approvate. Parimenti l'impegno finanziario dell'Agenzia è cresciuto e nei sei anni di riferimento supera i 20 milioni di euro.

Al fine di dare un'idea del **volume totale della mobilità all'interno dei Partenariati Grundtvig**, la tabella sopra riporta alcuni dati indicativi relativi al numero di docenti e discenti adulti che si sono spostati in Europa.

Il calcolo è stato fatto moltiplicando il numero dei progetti finanziati per ogni scaglione per la media di persone per ogni fascia di mobilità. In media, nella fascia 4 -7 la mobilità riguarda 7 persone; nella fascia 8-11 riguarda 11 persone; nella fascia 12-23 mobilità 16 persone; nella fascia più alta (inserita dal 2009) che consente la mobilità di 24 o più persone la richiesta è 24.

ANNO LLP	Visite preparatorie e seminari di contatto	Partenariati di apprendimento	Totale
	N° di mobilità	N° di mobilità	N° di mobilità
2007	42	1.700	1.742
2008	39	1.900	1.939
2009	48	2.780	2.828
2010	36	2.850	2.886
2011	35	3.720	3.755
2012	53	3.660	3.713
Totale	253	16.610	16.863

Numero totale di persone in mobilità grazie ai Partenariati di apprendimento Grundtvig e alle attività preparatorie: **16.863**

Distribuzione regionale

Negli anni di riferimento le regioni che hanno maggiormente partecipato ai partenariati Grundtvig sono state Toscana, Lazio e Sicilia mentre le regioni meno rappresentate sono state le province autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta, pressoché assente.

Paesi di destinazione

Le mobilità nei partenariati avviene attraverso gli incontri di progetto che vengono svolti nei due anni di attività. I principali paesi di destinazione sono **Turchia, Francia, Spagna e Portogallo**. I paesi con cui sono minori le partnership, che quindi rappresentano le destinazioni meno scelte sono invece l'Islanda ed il Lussemburgo.

L'impatto della mobilità

All'interno di un partenariato di apprendimento, la mobilità rappresenta uno dei momenti centrali, sia per i risultati del progetto stesso che per la ricaduta che l'esperienza di incontro con discenti e formatori di Paesi diversi ha sulle persone direttamente coinvolte ma, se ben organizzata e gestita, anche su tutta l'istituzione beneficiaria.

Riportiamo i risultati di 8 interviste svolte con project manager di partenariati Grundtvig realizzate nell'autunno 2012 e relativi a progetti realizzati fra il 2009 ed il 2012.

Le interviste sono state svolte dal personale dell'Agenzia per capire meglio il significato di questa mobilità direttamente dalla voce dei docenti coinvolti. Il quadro che emerge riflette anche quanto riportato nelle relazioni finali presentate dalle istituzioni Grundtvig.

Il grado di soddisfazione dell'esperienza di mobilità vissuta grazie al partenariato Grundtvig oscilla nella maggior parte dei casi, tra molto buono e ottimo. Solo un progetto ha giudicato il livello di soddisfazione dell'esperienza sufficiente. La soddisfazione sul partenariato cala in proporzione al coinvolgimento dell'istituzione: laddove un responsabile di progetto si trova da solo a gestire tutto il progetto, scontrandosi con l'atteggiamento ostile di colleghi è molto probabile che emergano criticità e problemi anche nell'affrontare la mobilità.

Impatto individuale

Dalle interviste svolte e dai rapporti finali emerge che l'impatto delle attività di progetto sui soggetti coinvolti è stato forte e positivo ad ogni livello: l'esperienza di cooperazione europea ha prodotto nuovi incontri e conoscenze di altre realtà culturali, sociali e professionali, unita ad una forte condivisione ed uno scambio virtuoso di esperienze per i formatori e i discenti adulti.

In linea generale si riscontra un miglioramento delle competenze sociali e interculturali, linguistiche, informatiche e miglioramenti nella gestione dei progetti e nella preparazione le mobilità degli altri discenti adulti. Spesso sono state coinvolte persone appartenenti a categorie svantaggiate socialmente ed economicamente, che senza il partenariato non sarebbero riuscite a svolgere mobilità all'estero.

Riguardo alle motivazioni personali: cambia la struttura mentale ed il modo di lavorare degli insegnanti.
Stefano Cobello – Polo europeo della conoscenza – Fumane VR

Molti stimoli nuovi, importante confronto professionale e possibile opportunità di future collaborazioni.
Atonia Liguori – Istituto Luigi Sturzo - Roma

Si è realizzato che si può lavorare e fare cose anche senza investimenti e con poche risorse, usando la creatività. Elmo De Angelis, Training 2000 - Mondavio PU

Le motivazioni all'apprendimento e a migliorare professionalmente sono molto aumentate grazie al lavoro di partenariato. *Carlo Smaldone Villani – Eurogestione Impresa Reggio Calabria*

Impatto sui docenti

Per molti docenti lavorare in partenariato ha comportato un miglioramento delle competenze linguistiche, per alcuni di loro è stata la strada per apprendere la lingua straniera partendo da zero.

La cooperazione incoraggia gli adulti ed i docenti ad assumere un ruolo attivo nella conoscenza della cultura (teatro, musica, tradizioni, folklore, letteratura) del proprio Paese e di quella dei Paesi partner. Grazie ai partenariati sono nate collaborazioni che sono andate oltre la durata del progetto, hanno dato la possibilità di creare network ed incrementare stimoli lavorativi futuri.

Impatto a livello d'Istituzione

Dalle interviste emerge che l'impatto è stato da medio a molto significativo. La partecipazione ai partenariati di apprendimento non ha ricadute soltanto sui soggetti direttamente coinvolti nelle attività ma incide positivamente su tutto lo staff delle organizzazioni partecipanti, indipendentemente dal fatto che essi siano parte integrante del progetto, attraverso l'introduzione di metodologie innovative, nuove tecnologie didattiche e laboratoriali nelle normali attività.

Cooperare nei partenariati di apprendimento Grundtvig accresce la capacità di lavorare in modo collaborativo e offre un modo innovativo per acquisire nuove competenze. Alcuni beneficiari hanno collaborato con un numero molto alto di persone presenti nelle istituzioni di appartenenza e anche con gli enti presenti sul territorio (Province, Prefetture, altre associazioni).

Abbiamo avuto un miglioramento del sistema di e-learning da parte dell'istituto e la creazione di una nuova piattaforma informatica. Fabio Boccio – Italian in Italy, Roma

Criticità e ostacoli

La mancanza di riconoscimento dell'esperienza in Italia è un grave limite. Talvolta è difficile riuscire a coinvolgere gli enti locali (Comune, Regione, ecc.) che non sempre partecipano.

La gestione economica della mobilità talvolta ha creato problemi. In alcuni casi è ritenuta problematica la regola di un partner per istituto.

I rapporti con i partner talvolta sono stati un po' problematici: la bocciatura di un partner ha costretto i beneficiari italiani a rivedere i piani e le attività programmate.

Birgit Atzl Associazione Culturale Link, Altamura Bari

In fase iniziale abbiamo riscontrato qualche problema con il partner inglese rispetto al soggiorno in UK, che era un po' troppo spartano, con barconi sul Tamigi.

Carlo Smaldone Villani – Euro Gestione Impresa, Reggio Calabria

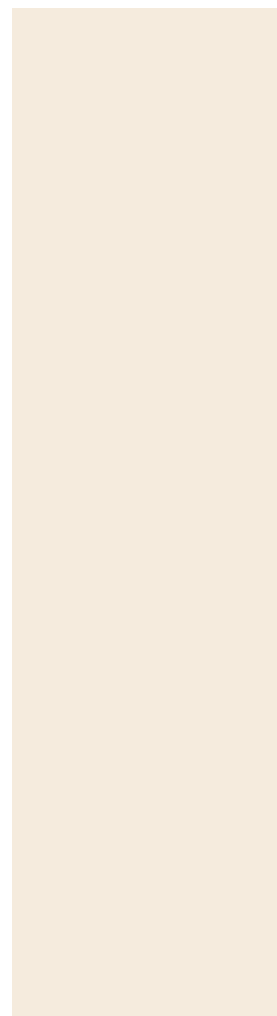
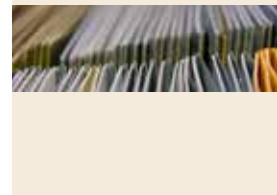
Il problema più grande della mobilità è la fideiussione bancaria che è un impegno veramente notevole per qualsiasi società.

David Baroni – Europass Centro Studi Europeo, Firenze

Disseminazione dell'esperienza

Sono molteplici le forme adottate nei Partenariati di apprendimento Grundtvig per la disseminazione dell'esperienza realizzata. Tra le più ricorrenti:

- Sito del partenariato
- Fan page Facebook
- Blog
- Interviste a radio, tv, giornali



- Conferenze stampa
- Comunicazione informale fra pari, riunioni
- Realizzazione di eventi, conferenze, mostre
- Articolo sul sito dell’Agenzia LLP
- Realizzazione di materiale informativo cartaceo
- Coinvolgimento delle istituzioni locali e rappresentanti delle scuole pubbliche

Suggerimenti per migliorare la mobilità

Dovrebbe esserci in Italia un sistema di riconoscimento delle esperienze a livello formale, ad esempio nel punteggio scolastico o negli incarichi. La mobilità in Italia rimane un po’ fine a se stessa; ho visto che negli altri Paesi la situazione è diversa.

Virgina Ravaoli, Associazione TRAMES, Russi – RA

Diminuire l’ammontare della fidejussione bancaria.

David Baroni, Europass Centro Studi Europeo, Firenze

Sarebbe meglio poter rendicontare la mobilità in maniera singola.

Fabio Boccio, Italian in Italy, Roma

Aumentare il numero dei Paesi coinvolti, aprendosi anche ai Paesi mediterranei (Egitto, Tunisia, ecc).

Antonella Liguori, Istituto Luigi Sturzo, Roma

Sarebbe meglio poter lavorare tre anni in un progetto, quando sono buoni i rapporti fra partner. Inoltre è auspicabile un’apertura dei futuri programmi europei anche a Serbia, Montenegro, Bosnia e Moldavia.

Carlo Smaldone Villani, Eurogestione Impresa, Reggio Calabria RC

È auspicabile un mantenimento ed una prosecuzione di questi programmi perché non si può cancellare un percorso già intrapreso. Inoltre andrebbe incentivata la partecipazione di alcuni Paesi come Francia, Irlanda, Lussemburgo e Belgio.

Stefano Cobello, Polo Europeo della Conoscenza, Fumane VR

LA MOBILITÀ NEI PROGETTI DI VOLONTARIATO SENIOR

di Elena Maddalena



I Progetti di Volontariato Senior - SVP nascono per valorizzare a livello europeo le competenze e le attività dei volontari e, in particolare, dei volontari senior, favorendo la mobilità e offrendo possibilità di crescita in ambito europeo.

Il partenariato SVP prevede il coinvolgimento di 2 organizzazioni di due paesi diversi che organizzano un reciproco scambio, individuale o di gruppo, dei volontari senior, i veri destinatari e attori della nuova attività.

Alcuni dati significativi

Progetti di volontariato Senior			
Anno	Candidature ricevute	Progetti approvati	Sovvenzione €
2009	23	12	139.428
2010	33	25	354.056
2011	40	22	416.282
2012	66	21	489.028
Totale	162	80	1.398.794

Dalla sua nascita nel 2009 questa forma di partenariato che coinvolge il mondo del volontariato è cresciuta: le candidature presentate sono triplicate ed i progetti finanziati dall'Agenzia sono quasi raddoppiati, con un impegno finanziario per sostenere questi progetti che in quattro anni supera il milione di euro.

Paesi di destinazione

Le mobilità nei Progetti di Volontariato Senior ovvero gli incontri di progetto che vengono svolti nei due anni di attività si sono svolte principalmente nei seguenti Paesi: **Turchia, Francia, Spagna e Portogallo**. I Paesi con cui sono minori le partnership, che quindi rappresentano le destinazioni meno scelte sono invece l'Islanda ed il Lussemburgo.

Distribuzione regionale

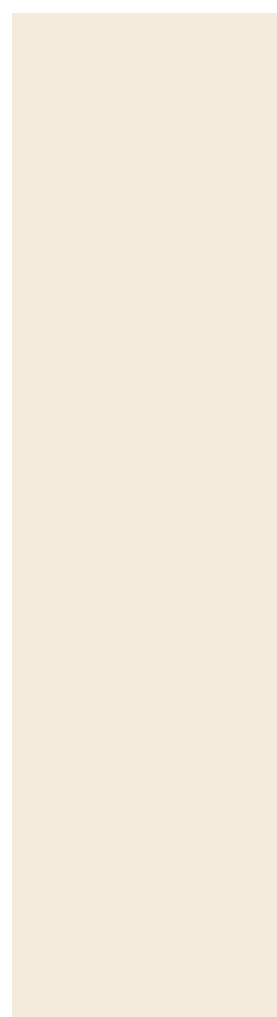
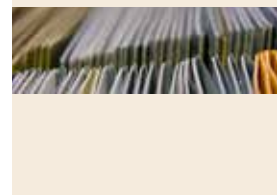
Negli anni di riferimento le regioni che hanno maggiormente partecipato ai partenariati Grundtvig sono state Toscana, Lazio e Sicilia mentre le regioni meno rappresentate sono state le province autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta, pressoché assente.

Durata media della mobilità

Il partenariato ha durata biennale. Lo scambio, che può coinvolgere da 2 a 6 volontari, può durare da 3 a 8 settimane. Nella maggior parte dei casi, la mobilità dura 3 settimane.

L'impatto della mobilità

I rappresentanti dei Progetti di Volontariato Senior intervistati hanno svolto le attività tra il 2010 ed il 2011 e il grado di soddisfazione varia da molto buono a ottimo. Nel complesso, tenendo conto sia delle interviste



realizzate dal personale dell’Agenzia che dei Rapporti finali, le attività SVP hanno portato miglioramenti a tutti i livelli: risulta un buona implementazione delle competenze personali, linguistiche, sociali e interculturali sia dei volontari coinvolti (pensionati, artisti, artigiani, che dei project manager.

Impatto individuale sui volontari

Le attività hanno previsto il coinvolgimento attivo e partecipato dei volontari, che sono stati impegnati anche nella realizzazione di eventi artistici, in collaborazione con i partner e mettendo in campo le loro competenze artistiche. Prima dell’inizio delle attività le competenze linguistiche erano limitate ma grazie ai progetti SVP sono migliorate molto, così come le competenze interculturali e professionali. In altri casi invece l’impatto interculturale e linguistico non è stato rilevante, perché i volontari italiani erano madrelingua nelle lingua del partner (tedesco) o le famiglie ospitanti non parlavano molto. In tutti i casi i volontari sono stati entusiasti dell’esperienza, che ha portato a scambio intergenerazionale ed hanno superato alcune resistenze iniziali (rispetto alle destinazioni delle mobilità) grazie anche all’impegno dei responsabili del progetto.

Hanno svolto attività di volontariato presso la Caritas di Monaco, in particolare hanno lavorato in un centro diurno per anziani. Questa attività non veniva svolta nella Caritas di Bolzano. E’ stato interessante lavorare con le generazioni di immigrati anziani, alcuni dei quali erano di origini italiane. I volontari hanno migliorato le competenze comunicative e di adattamento: alcuni di loro provenivano da piccole realtà e si sono trovati a vivere in una grande città. Questo ha creato un periodo iniziale un po’ difficile, fortunatamente superato durante la mobilità.

Guido Oshtoff, Caritas Diocesi Bolzano e Bressanone, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen

È stato organizzato un festival teatrale alla cui organizzazione hanno collaborato i volontari del centro, supportando i tecnici e gli artisti tedeschi. Questo ha avuto un forte impatto sui volontari, è stato anche uno scambio intergenerazionale: i tedeschi erano giovani e i volontari italiani hanno trasmesso loro conoscenza e esperienza. I volontari italiani erano uno scultore, un poeta, un musicista, un attore: hanno effettuato le loro attività davanti al pubblico tedesco.

Horacio Czertok, Teatro Nucleo scar Pontelagoscuro – FE

Impatto sull’istituto

I progetti europei sono diventati parte costituente delle attività degli enti beneficiari, che hanno fatto e stanno portando avanti anche altre attività di cooperazione in Europa con i partner SVP.

Talvolta l’entusiasmo dei volontari che hanno vissuto un SVP e vorrebbero diffonderlo ancora di più nell’istituzione di appartenenza si scontra con la diffidenza dei colleghi e ostacoli burocratici.

I volontari che partecipano ai progetti in alcuni casi svolgono colloqui al ritorno dall’esperienza: Questo può dare spunto per introdurre nuove attività come ad esempio il centro diurno per anziani. Il miglioramento professionale dei volontari ha un impatto positivo sulle attività offerte dall’ente.

Guido Oshtoff, Caritas Diocesi Bolzano e Bressanone, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen

L’accoglienza dei volontari tedeschi ha un grande impatto nella vita dell’istituto: sono venuti volontari molto competenti e preparati e sono stati inseriti nelle attività dell’ente e dei suoi utenti (persone a rischio in situazioni difficili).

Horacio Czertok, Teatro Nucleo scar Pontelagoscuro – FE

Disseminazione dell’esperienza

In rete (web – social network – blog)

Mezzi di informazione: stampa e radio

Alcuni volontari inoltre stanno diffondendo la loro esperienza attraverso la comunicazione informale fra pari; in sostanza raccontano la loro esperienze ad altre associazioni con le quali collaborano perché sono entusiasti dell’esperienza e vogliono continuare a fare cose simili.

Criticità e ostacoli

Le difficoltà maggiori sono di tipo linguistico, dato che i volontari sono spesso anziani e più restii ad apprendere una lingua straniera, soprattutto in breve tempo e non hanno molto tempo da dedicargli.

Alcuni volontari sarebbero interessati ad un riconoscimento informale dell'esperienza svolta.

Talvolta sono sorti problemi economici, è quindi importante la chiarezza fin dall'inizio affinché siano coscienti di ciò che l'Ente offre.

Un altro problema evidenziato più volte è la durata delle mobilità, è difficile trovare gente disponibile a partire per un periodo così lungo (alcuni volontari lavorano, altri hanno impegni familiari).

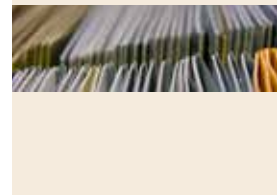
In alcuni casi ci sono state difficoltà di inserimento nel nuovo ambiente, rispetto all'adattamento culturale. Questi problemi dipendono dalle esperienze pregresse del singolo volontario (se non ha mai viaggiato, se non conosce le lingue, etc.)

Suggerimenti e proposte concrete per migliorare la mobilità

Andrebbero selezionati volontari con già un po' di conoscenza linguistica. La durata delle mobilità può essere un problema ma del resto è anche uno dei pregi, quindi non è da cambiare. È importante dedicare tempo e risorse per la preparazione alla mobilità e effettuare una selezione efficace delle persone
Horacio Czertok, Teatro Nucleo scar Pontelagoscuro – Ferrara

È importante avere anche in futuro un programma per gli over 50. Ci vorrebbe un po' di flessibilità per la durata minima della mobilità e magari non obbligatoria la continuità del periodo.

Guido Oshstoff, Caritas Diocesi Bolzano e Bressanone, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen



FORMAZIONE IN SERVIZIO E VISITE E SCAMBI

di Elena Maddalena



La formazione in servizio Grundtvig è volta a migliorare la qualità dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita e permette a tutto il personale impegnato nell'educazione degli adulti, nel senso più ampio del termine, di partecipare ad attività di formazione in un Paese europeo per un periodo di almeno 5 giorni lavorativi e che può durare fino a 6 settimane.

L'obiettivo di Visite e Scambi invece è contribuire al miglioramento della qualità dell'apprendimento degli adulti nel senso più ampio del termine – formale, non formale o informale – consentendo al personale, operante in questo campo, di partecipare a visite di lavoro in un paese che aderisce al Programma LLP, diverso da quello in cui normalmente vivono o lavorano.

Alcuni dati significativi 2007-2012

Formazione in servizio Grundtvig			
Anno	Candidature ricevute	Borse finanziate	Sovvenzione €
2007	138	83	116.000
2008	236	164	256.000
2009	466	140	244.000
2010	522	108	212.425
2011	498	105	201.431
2012	655	194	209.258
Totale	2.515	794	1.239.114

Visite e Scambi			
Anno	Candidature ricevute	Borse approvate	Sovvenzione €
2009	80	40	34.457
2010	91	54	71.808
2011	105	57	78.408
2012	160	64	97.783
Totale	436	215	282.456

Nei sei anni di LLP presi in esame, il volume delle candidature per Formazione in servizio risulta in costante incremento; quasi quadruplicato dal 2007, fino al boom di domande registrato nel 2012: +24%.

La crescita è legata almeno a due fattori: l'interesse generale rivolto a Grundtvig da parte delle istituzioni italiane che si occupano di educazione degli adulti e la campagna informativa svolta dall'Agenzia attraverso il sito web e le giornate Porte Aperte.

Anche l'azione Visite e Scambi che permette la mobilità per partecipare a incontri, attività di jobshadowing o conferenze, registra un interesse crescente dal 2009, anno in cui è stata introdotta in LLP.

Tipologia di partecipanti Formazione in Servizio e Visite e Scambi

Queste attività hanno consentito la partecipazione di moltissime tipologie di partecipanti. Ne riportiamo un elenco sintetico, in ordine di presenza: docenti, educatori, personale amministrativo, educational manager, ex docenti e altro personale con qualifica di educatori per adulti che rientrano nell'educazione per adulti, consulenti professionali, formatori, futuri insegnanti, personale coinvolto nell'educazione interculturale degli adulti, dirigenti scolastici, direttori, rettori, personale che lavora con adulti con bisogni speciali.

Regione di provenienza Formazione in Servizio e Visite e Scambi

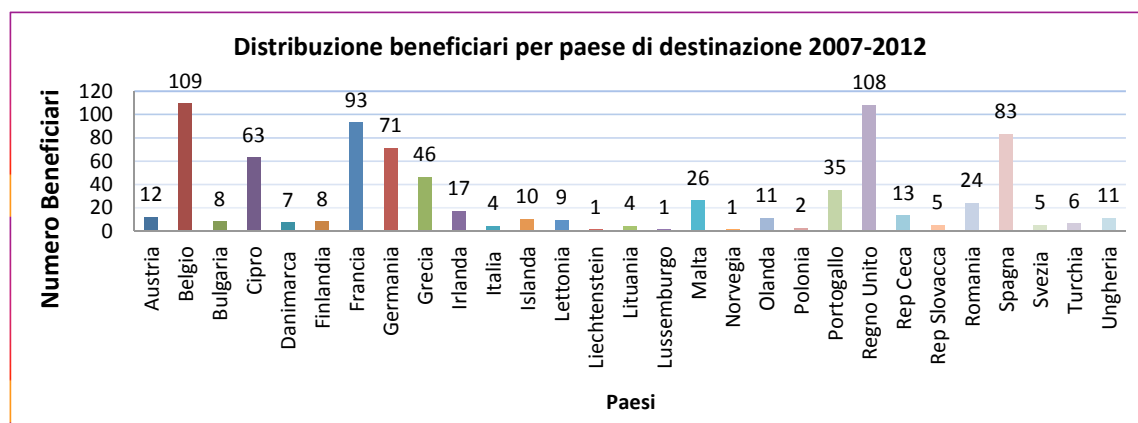
I beneficiari di attività di Formazione in servizio e Visite e Scambi provengono maggiormente da Sicilia, Toscana e Lazio, mentre le regioni meno rappresentate sono il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta

Paese di destinazione

Nei sei anni di LLP emerge una netta propensione a svolgere la Formazione in servizio nei Paesi di area francofona - **Belgio e Francia** - e anglofona.

Rispetto all'anno precedente, si rileva nel 2012 l'ingresso di **Islanda, Lituania, Lussemburgo, Repubblica Slovacca e Turchia** come destinazioni per la formazione in servizio.

La scelta di un Paese piuttosto che un altro è legata alla conoscenza della lingua del Paese dove ci si reca e delle maggior presenza di corsi di formazione in questi Paesi piuttosto che altri.



L'impatto della mobilità

Le attività si sono svolte tra il 2010 ed il 2011. Il grado di soddisfazione varia da Ottimo e Molto Buono. Nel complesso, i beneficiari hanno dichiarato di essere stati pienamente soddisfatti dall'esperienza di formazione e di Visite e Scambi, che hanno permesso una crescita culturale, linguistica e professionale e hanno dato vita a nuove relazioni con persone di Paesi diversi. Spesso, grazie ai contatti informali presi dai partecipanti durante i corsi di formazione o le visite, si sono messe le basi per nuove forme di cooperazione transnazionale.

Impatto individuale

Il miglioramento delle competenze professionali, linguistiche sociali e interculturali è stato eccellente sotto tutti i punti di vista, in molti beneficiari hanno approfittato dell'occasione per svolgere attività di network, scambio di esperienze e conoscenze sulla gestione degli istituti, con un arricchimento sul piano linguistico, sociale e interculturale, dove non ci sono stati problemi. I beneficiari sono stati ospitati presso strutture e organizzazioni di alto livello. Durante le mobilità alcuni beneficiari hanno conosciuto i partner di progetti

tuttora in corso.

Le motivazioni personali sono migliorate in modo molto significativo, così come le competenze professionali: la formazione ha aperto gli occhi sull'importanza del networking e sull'importanza di lavorare in team. Dalle attività di Visite e Scambi sono scaturite idee valide sull'e-learning e sull'organizzazione di corsi on-line, con la possibilità di approfondimenti rispetto a particolari skill e possibili sviluppi.

Inoltre l'osservazione da parte dei beneficiari dell'utilizzo di alcune metodologie didattiche è ritenuta dagli intervistati molto importante sul piano professionale.

Tutti i beneficiari riconoscono l'importanza della formazione sul lato degli stimoli e dell'impegno.

Dopo la visita gli stimoli lavorativi sono aumentati. Molto importante per la creazione di network nuovi e per il mantenimento di quelli vecchi.

Mario Campanino, Fondazione IDIS Napoli

È stata un'esperienza molto significativa perché era l'inizio di una attività lavorativa e il corso Grundtvig è servito da formazione iniziale su progettazione europea.

Alberto Sorrentino

Molto utile come esperienza per osservare l'interdisciplinarietà delle materie. Interessantissimo scambio di esperienze sulla metodologia didattica.

Simone Fenoil, Centro Studi Holden Torino

Impatto sull'istituto

Lo staff accresce la capacità di lavorare in modo collaborativo ed è maggiormente in grado di offrire un modo innovativo per acquisire nuove competenze. Riguardo alla dimensione europea, al ritorno un beneficiario ha organizzato corsi simili a quello sostenuto in formazione in servizio in Belgio, facendo pubblicità all'esperienza svolta. Da un'attività di formazione sono scaturiti nuovi partenariati Grundtvig ancora in corso.

Gli istituti di appartenenza dei beneficiari hanno avuto un miglioramento nell'organizzazione.

In un caso di Visite e Scambi si registra un impatto positivo sulla didattica:

Sono scaturite nuove idee e ulteriore stimolo alla creazione di una piattaforma informatica nuova per la società.

Fabio Boccio, Italian in Italy, Roma

Grazie a questa esperienza è partita una partnership con l'ente che ha organizzato la visita. Dopo la visita i piani didattici sono stati rivisti e cambiati in base alle lezioni imparate.

Simone Fenoil, Centro Studi Holden Torino

L'incontro tra pari è molto apprezzato, come sottolinea questo beneficiario di una Formazione in servizio: molto importante vedere come lavorano gli altri colleghi europei; questa esperienza è servita da stimolo per la realizzazione di un kit di prodotti che verrà testato all'interno della fondazione. Sempre grazie a questa esperienza è nata una partnership con un'altra fondazione.

Guglielmo Maglio – Fondazione IDIS – Città della Scienza Roma

Disseminazione dell'esperienza

- web, social network (Facebook), blog
- Corsi di aggiornamento ispirati al corso sostenuto e ripetuti 3-4 volte
- Comunicazione informale fra pari: riunioni fra colleghi
- Conferenze (con sezioni dedicate alle opportunità di formazione individuale con mobilità LLP)

Criticità e ostacoli

Fra i punti critici rilevati dai beneficiari è preminente il problema linguistico e in molti evidenziano la presenza di problemi di comunicazione in lingua straniera. Questo è spesso l'ostacolo più importante alla partecipazione ad una attività di formazione all'estero, specialmente per coloro che lavorano nel settore non formale ed informale dell'educazione degli adulti. L'aspetto più critico riguarda tuttavia la mancanza di un riconoscimento di un credito formativo per questo tipo di attività, che potrebbe fare la differenza nella prospettiva di carriera e di una regolamentazione a livello nazionale dell'attività svolta.

Problemi con le tempistiche: si è a conoscenza troppo tardi se si è stati ammessi o meno, rispetto all'inizio della conferenza. Poco tempo a disposizione per prepararsi; problemi a livello linguistico da parte di alcuni colleghi.

Guglielmo Maglio – Fondazione IDIS – Città della Scienza Roma

Nessun problema, organizzazione perfetta esperienza bellissima.

Fabio Boccio, Italian in Italy, Roma

Suggerimenti e proposte per migliorare la mobilità

Maggior controllo dei corsi approvati da parte dell'Agenzia nazionale una volta finito il corso. Talvolta il programma stabilito non viene rispettato. Quindi maggiore attività di monitoraggio una volta finito il corso, questo si può fare grazie ad una maggiore collaborazione e scambio di informazioni tra chi svolge la mobilità e l'Agenzia.

Inoltre, non ho avuto un feedback sul rapporto finale inviato; a mio avviso dovrebbe avere più peso per la selezione delle future visite.

Fabio Boccio – Italian in Italy, Roma

Anticipare i tempi, sia quelli di scadenza del bando (rispetto alla data di inizio delle attività) sia quelle di risposta da parte dell'Agenzia nazionale. Inoltre l'An dovrebbe organizzare alcune conferenze nazionali per i beneficiari (una volta terminata l'esperienza) per vedere ed analizzare i feedback e le ricadute sui beneficiari. Quindi maggiore controllo una volta terminata l'esperienza da parte dell'An.

Guglielmo Maglio – Fondazione IDIS – Città della Scienza Roma

Si invita l'Agenzia nazionale a svolgere più attività di informazione e disseminazione perché le possibilità di Grundtvig sono veramente poco conosciute dalle imprese e dalle associazioni.

Simone Fenoil, Centro Studi Holden Torino



ASSISTENTATO GRUNDTVIG

di Elena Maddalena



Quest'attività permette a tutto il personale impegnato nell'educazione degli adulti e ai futuri docenti nel settore di trascorrere un periodo che va dalle 13 alle 45 settimane presso un'organizzazione dedita all'educazione degli adulti, formale, non formale o informale, in uno dei Paesi aderenti al Programma LLP.

Alcuni dati significativi

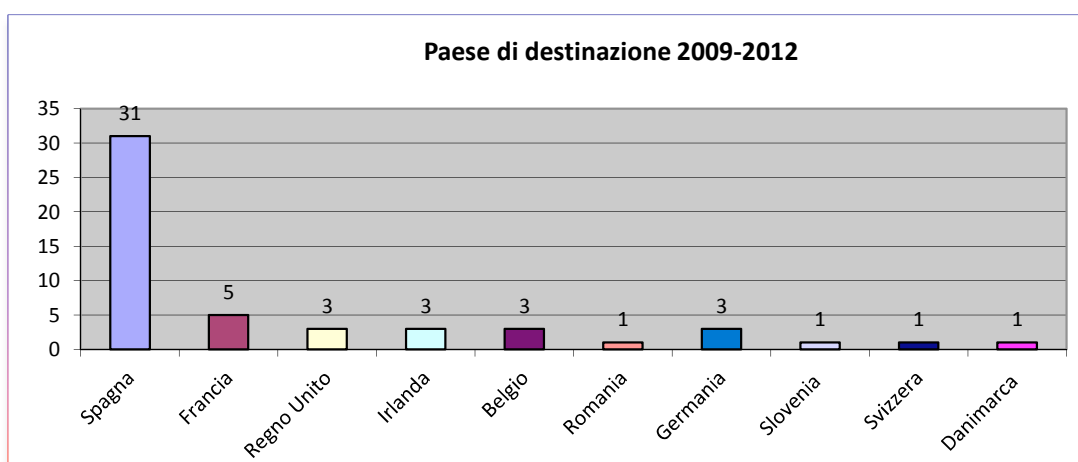
Assistentato			
Anno	Candidature ricevute	Borse approvate	Sovvenzione €
2009	40	8	47.264
2010	84	15	121.526
2011	161	21	180.415
2012	192	17	148.042
Totale	477	61	497.247

Per l'Assistentato Grundtvig il volume della domanda è quasi raddoppiato ogni anno dal 2009 ad ora anche se i numeri di borse approvate restano bassi. La percentuale di approvazione è andata a calare dal 20% del 2009 a meno del 9% nel 2012. In totale hanno potuto usufruire di una borsa di mobilità in questa misura solo 61 persone su 477 candidature, in media il 12,8%.

Paese di destinazione

Le mete scelte per svolgere le attività da Assistentato Grundtvig sono state in primis la **Spagna**, che da sola accoglie più della metà degli assistenti italiani (31 in quattro anni).

Seguono **Francia, Regno Unito, Irlanda e Belgio**.



Durata

L'assistentato Grundtvig si colloca tra le azioni di mobilità a lungo termine: in media gli assistenti Grundtvig hanno trascorso nel paese ospitante un periodo dai 6 agli 8 mesi.

Regione di provenienza

Dal 2010 la maggior parte degli Assistenti Grundtvig provengono dalla Sicilia, seguita dalla Lombardia e dal Piemonte.

L'impatto della mobilità

I beneficiari di un Assistentato Grundtvig intervistati hanno svolto le attività tra il 2009 ed il 2011 e il grado di soddisfazione varia da Molto Buono a Ottimo. Nel complesso, tenendo conto sia delle interviste realizzate dal personale dell'Agenzia che dei Rapporti Finali presentati dagli Assistenti, le attività hanno portato miglioramenti a tutti i livelli, con una buona implementazione delle competenze personali, professionali, linguistiche, sociali e interculturali.

Impatto personale e sul percorso professionale

A livello professionale gli assistenti registrano ottimi risultati, in un caso l'assistente è rimasta a lavorare in Austria per l'associazione dove ha svolto l'assistentato, ricoprendo anche un ruolo importante per i collegamenti con progetti europei. In altro caso, l'assistente ha acquisito competenze nell'approccio alla didattica per il profilo di apprendenti anziani, profilo in cui non aveva esperienza. Questo ha rafforzato la sua motivazione a lavorare in questo campo.

Gli assistenti Grundtvig segnalano inoltre un significativo miglioramento delle competenze linguistiche, grazie alla lunga permanenza nei Paesi europei di destinazione. Sono inoltre migliorate anche le competenze interpersonali e interculturali, grazie alle molte conoscenze di persone e culture diverse fatte dagli assistenti.

L'associazione per cui ho svolto assistentato e per cui ora lavoro è molto grande (2-3 dipartimenti, una trentina di dipendenti) per cui ho appreso molto nelle metodologie di gestione delle risorse e del personale e acquisito nuove competenze, soprattutto in campo interculturale, poiché l'associazione lavora molto in questo settore e durante l'assistentato ho potuto realizzare un workshop sull'identità culturale.

Paola Bortini, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria

Sicuramente questa esperienza ha favorito il mio percorso di apprendimento informale e non formale dando un valore aggiunto alla mia carriera, dato che ho potuto specializzarmi nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a studenti ispanici, formandomi sul campo e in un contesto internazionale.

Daniela Manna

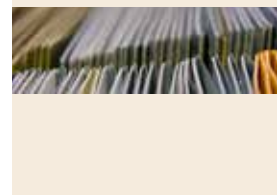
Alla fine di queste venti settimane ciò che ti rimane è qualcosa di straordinariamente nuovo. Una nuova prospettiva di vedere l'insegnamento e l'apprendimento che si uniscono in una sola formula. Ho capito che chi insegna non solo dà ma riceve e, viceversa, chi apprende al tempo stesso insegna, ti dà qualcosa. Ho visto l'interesse degli adulti nel voler conoscere concetti e idee nuove come quello di "arte contemporanea" e quindi il linguaggio che questa utilizza.


Lo sforzo di avvicinarsi e comprendere qualcosa che non gli appartiene, studiarlo e sforzarsi nell'indagarlo. Mi è rimasta questa enorme curiosità degli adulti che ho interpretato come una costante voglia di giocare e che alla fine si trasforma in amicizia.

Elio Arnone

Impatto sull'istituto ospitante

In linea generale gli assistenti giudicano l'impatto sull'istituto ospitante molto significativo nell'organizzazione e partecipazione ai corsi, perché la loro presenza ha aumentato notevolmente il flusso di iscritti e ha permesso






di aumentare l'offerta formativa con nuovi corsi, anche con nuove attività culturali. Molto significativo anche a livello organizzativo e nelle strategie da seguire, poiché in alcuni casi gli assistenti sono stati invitati a rimanere e a lavorare negli istituti ospitanti; di far parte delle organizzazioni ospitanti tramite l'affidamento della gestione di nuovi progetti e il collegamento con progetti europei.

Oltre alle lezioni in classe, ho anche svolto delle ore di conversazione fuori l'aula: gli alunni prenotavano venti minuti di conversazione "privata" che si svolgeva nel dipartimento d'italiano. Questa attività è piaciuta molto agli studenti che li ha motivati e incoraggiati e li ha resi indipendenti nel loro percorso di apprendimento e capaci di autovalutarsi.

Daniela Manna



Un formatore giovane che si trova a dover trasmettere abilità, competenze e idee a discenti adulti è qualcosa che, già in sé, risulta stranamente insolito. Quindi l'informalità dell'insegnamento è la base per abbattere l'idea classica dell'apprendimento formale. Ho ritenuto fondamentale coinvolgere i gruppi attraverso i dibattiti, le verifiche e le valutazioni che venivano fatte lasciando a ciascun componente lo spazio per esprimersi. La dinamicità delle lezioni diveniva una componente essenziale raggiunta attraverso la visione di video, film, visite a musei, dove ognuno interpretava le opere che lo colpivano, e scambi culinari per apprendere la lingua italiana con conversazioni. In questo modo non si è mai imposta la leadership dell'insegnante in un'aula, ma invece questa figura si è amalgamata coi discenti e da questi a sua volta ha appreso.

Elio Arnone

Disseminazione dell'esperienza

In rete, attraverso i social network e blog; tramite la comunicazione fra pari e durante eventi sulla mobilità presso l'associazione di appartenenza degli assistenti e presso altre associazioni.

Criticità e ostacoli

Il miglioramento è stato solo per la lingua inglese, mentre per il tedesco il miglioramento è stato minimo poiché nell'associazione tutti parlavano inglese, per cui non ero stata motivata a migliorare il tedesco. Paola Bortini, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria

Difficoltà nel ricevere i soldi della borsa di studio a causa di un blocco dei fondi. Problemi dovuti al cambiamento di direttore dell'università. Il nuovo direttore non conoscendo bene il progetto ha avuto difficoltà nel primo mese a capire come utilizzare l'assistente e come gestirlo.


Carmelo Patané, Aci Sant'Antonio Catania

Suggerimenti e proposte concrete per migliorare la mobilità

Discutere a lungo prendendo anche tempo per definire anche a livello informale accordi di contenuto precisi, chiari e dettagliati con l'associazione prima di partire.

Dare possibilità, oltre al formulario, di poter redigere un piano di apprendimento libero, dettagliato e personalizzato.

Paola Bortini, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria



Porre più attenzione negli abbinamenti e soprattutto dare maggiori e più precise informazioni agli istituti su come utilizzare gli assistenti e agli assistenti nell'informare sulle difficoltà che si possono incontrare, questo soprattutto se l'assistentato viene effettuato in paesi meno gettonati (ex. Paesi dell'est).

Carmelo Patané, Aci Sant'Antonio Catania

LA MOBILITÀ ERASMUS PER STUDIO

di Claudia Peritore e Luisella Silvestri



Nell'a.a. 2011/2012 sono state realizzate **23.377 mobilità Erasmus per studio e placement** con un incremento complessivo del 6,1%.

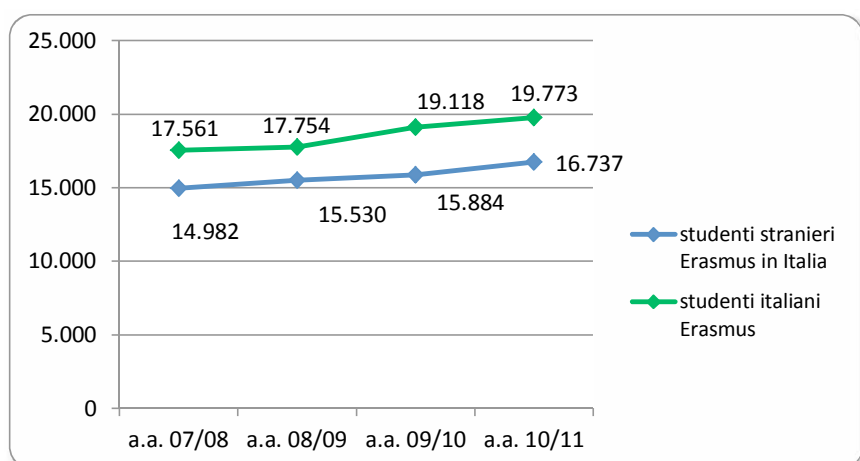
20.404 studenti hanno usufruito di una borsa Erasmus per seguire corsi e sostenere esami in un Istituto di Istruzione Superiore Europeo e 2.973 studenti hanno potuto realizzare un tirocinio in una impresa all'estero, sperimentando nuove modalità didattiche nel primo caso e ambienti lavorativi diversi nel secondo.

Tipologia di mobilità Erasmus	a.a. 2007/2008	a.a. 2008/2009	a.a. 009/2010	a.a. 2010/2011	a.a. 2011/2012
Studio	17.562	17.754	19.118	19.773	20.404
Placement	802	1.660	1.921	2.258	2.973
Totale	18.364	19.414	21.039	22.031	23.377

La mobilità Erasmus per studio degli studenti italiani, che nel 2011/2012 ha registrato un incremento del 3,2%, è stata caratterizzata da una durata media di 6,7 mesi. E' da notare, tuttavia, che il 50% degli studenti ha svolto una mobilità inferiore al semestre. Dal confronto con i risultati ottenuti dagli altri Paesi partecipanti al programma nel loro insieme, emerge che l'Italia nel corso dei quattro anni di LLP (2007-2010) ha rappresentato ben il 10% della mobilità europea.

Anno Accademico	N. Studenti Erasmus (Europa)	N. Studenti Erasmus (Italia)	Peso della mobilità italiana su quella europea
2007/2008	182.697	18.364	10%
2008/2009	198.523	19.414	10%
2009/2010	213.266	21.039	10%
2010/2011	231.408	22.031	10%

Se consideriamo la mobilità Erasmus in entrata nel nostro Paese, il numero degli studenti stranieri che hanno studiato negli istituti di istruzione superiore italiani è aumentato nel 2010/2011 del 5,4% (nel 2009/2010 la crescita era stata del 2,3%). Sono stati ospitati, infatti, **16.737 studenti** (ovvero 85 studenti su 100 studenti Erasmus italiani in mobilità).



Paesi di destinazione della mobilità per studio

Nell'a.a. 2011/2012 gli Istituti di Istruzione Superiore Europei interessati dalla mobilità Erasmus per studio con l'Italia sono stati complessivamente 1.197, presenti per lo più in **Spagna, Francia, Germania e Regno Unito**, Paesi che hanno ospitato il 70% degli studenti italiani in mobilità Erasmus.

La Top 10 delle destinazioni Erasmus degli studenti italiani è composta da università spagnole.

N.	Università Ospitante	N. Studenti Erasmus Italiani
1	Universidad de Sevilla	466
2	Universidad de Granada	456
3	Universidad Complutense de Madrid	398
4	Universitat de Valencia UVEG	392
5	Universitat de Barcelona	286
6	Universitat Autònoma de Barcelona	252
7	Universidad Politécnica de Valencia	236
8	Universidad de Salamanca	214
9	Universidad Autónoma de Madrid	208
10	Universidad de Alicante	196

Le tabelle seguenti focalizzano l'analisi sull'andamento della mobilità italiana rispetto ai quattro Paesi più gettonati nell'ambito di LLP (dal 2007/2008 al 2010/2011, ultimo anno per il quale è disponibile il dato sulla mobilità in entrata).

La **mobilità da e verso la Spagna** è aumentata nel corso dei primi quattro anni del Programma, in particolare, nel 2010/2011 il numero degli studenti spagnoli che ha studiato in Italia ha superato il numero degli studenti italiani in Spagna.

Anno Accademico	Italia verso Spagna	Spagna verso Italia
2007/2008	6.460	5.461
2008/2009	6.548	5.800
2009/2010	6.643	6.264
2010/2011	6.927	7.077
2011/2012	6.912	n.d.

L'andamento della mobilità da e verso la Francia è, invece, più articolato: la mobilità italiana verso gli istituti d'oltralpe, anche se in crescita, negli ultimi due anni ha rallentato fortemente il tasso di incremento; al contrario, il numero degli studenti francesi in Italia ha presentato un decremento dal 2007 al 2009, per poi risalire nel 2010/2011 del 5,2%.

Da sottolineare che, se nel primo anno LLP su 100 studenti italiani in mobilità in Francia, sono stati ospitati 60 studenti francesi negli istituti italiani, nel 2010/2011 questo valore è diminuito a 53 unità.

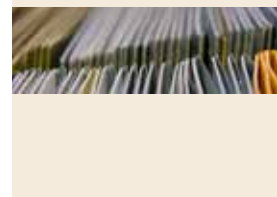
Anno Accademico	Italia verso Francia	Francia verso Italia
2007/2008	2.748	1.656
2008/2009	2.816	1.589
2009/2010	3.073	1.558
2010/2011	3.086	1.639
2011/2012	3.088	n.d

A fronte di una crescita di **studenti Erasmus italiani in Germania**, la mobilità degli studenti tedeschi verso l'Italia presenta un andamento negativo dal 2007, accentuando la forbice tra i flussi di studenti in entrata ed in uscita: se nel 2007/2008 su 100 studenti italiani in mobilità in Germania, l'Italia ne ha ospitati 93, nel 2010/2011 questo rapporto è sceso a 68 studenti.

Anno Accademico	Italia verso Germania	Germania verso Italia
2007/2008	1.752	1.630
2008/2009	1.680	1.549
2009/2010	1.834	1.415
2010/2011	1.939	1.318
2011/2012	2.048	n.d

Gli **Istituti di Istruzione Superiore britannici**, mete da sempre ambite dagli studenti europei, registrano una mobilità in uscita decisamente ridotta (nell'a.a. 2010/2011 gli Istituti del Regno Unito hanno ospitato 17.504 studenti a fronte di 8.577 studenti britannici in mobilità). La mobilità Erasmus con l'Italia ha registrato, tuttavia, un incremento sia in entrata che in uscita.

Anno Accademico	Italia verso Regno Unito	Regno Unito verso Italia
2007/2008	1.364	670
2008/2009	1.312	676
2009/2010	1.403	726
2010/2011	1.438	730
2011/2012	1.464	n.d.



Mobilità Erasmus degli studenti disabili

L'Italia è tra i primi Paesi a livello europeo a cofinanziare studenti Erasmus con bisogni speciali: la partecipazione ha registrato una crescita fino al 2009/2010, mentre nel 2010/2011 il numero degli studenti disabili ha registrato una flessione in seguito a diverse rinunce; nel 2011/2012 il numero dei partecipanti è di nuovo in crescita con 50 studenti ed un docente.

Anno Accademico	N. studenti Erasmus con bisogni speciali
2007/2008	32
2008/2009	47
2009/2010	54
2010/2011	36
2011/2012	51



LA MOBILITÀ ERASMUS PER PLACEMENT

di Claudia Peritore e Luisella Silvestri

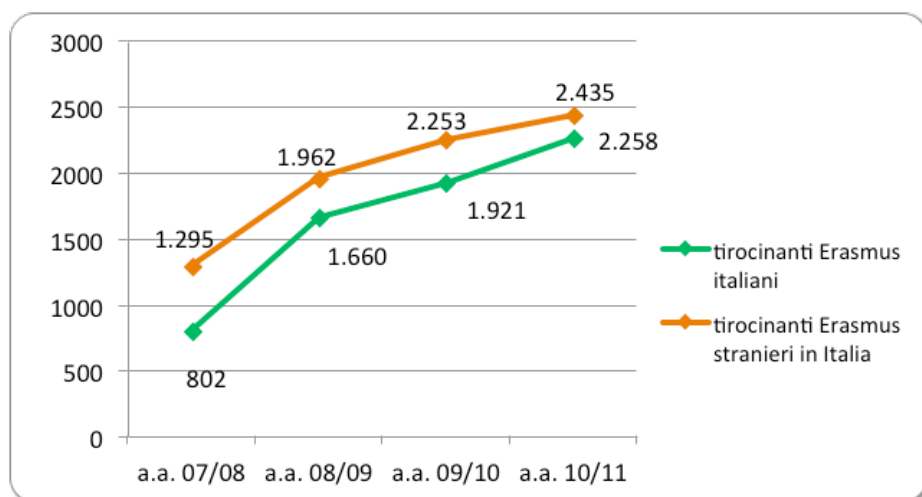
Il placement Erasmus ha registrato una crescita consistente nel corso dei cinque anni del Lifelong Learning Programme: nell'a.a. 2011/2012 l'incremento del numero degli studenti in mobilità è stato del 31,7%, contribuendo alla mobilità Erasmus per il 12,7%, in netta crescita rispetto al 4,4 % del 2007/2008.

Mobilità per Placement	a.a. 2007/2008	a.a. 2008/2009	a.a. 2009/2010	a.a. 2010/2011	a.a. 2011/2012
Individuale	625	1.262	1.537	1.753	2.329
Tramite Consorzi ¹⁰	177	398	384	505	644
Totale	802	1.660	1.921	2.258	2.973

Il 22% dei placement è stato realizzato attraverso le reti create dai Consorzi Erasmus, che rappresentano un buon supporto per incentivare e promuovere questa attività sul territorio.




Per quanto riguarda la distribuzione degli studenti in base alla dimensione dell'impresa, nel 2011/2012, 1.148 studenti (49,3%) hanno svolto il placement in piccole imprese, 503 studenti (21,6%) presso imprese di medie dimensioni e 678 (29,1%) studenti sono stati selezionati, invece, da grandi imprese .

È da sottolineare che anche il numero di studenti stranieri che scelgono le imprese italiane ha presentato un incremento annuale significativo: nel 2010/2011 ha registrato, infatti, una crescita dell'8%, passando da 2.253 a 2.435 presenze, confermando che, a differenza di quanto accade nell'ambito delle attività Erasmus per studio, il numero di studenti stranieri accolti dalle imprese italiane è maggiore del numero dei nostri studenti che usufruiscono di questa opportunità all'estero.



Paesi di destinazione della mobilità per placement

Nel 2011/2012 la Spagna, il Regno Unito, la Germania e la Francia si confermano i Paesi più attrattivi per gli studenti italiani ospitando il 68% dei tirocinanti Erasmus.



Paese di destinazione	N. studenti Erasmus in mobilità per placement
Spagna	619
Regno Unito	449
Germania	253
Francia	252
Belgio	150
Paesi Bassi	74
Irlanda	68
Portogallo	62
Svizzera	55
Svezia	43
Danimarca	33
Polonia	30
Malta	28
Grecia	25
Repubblica Ceca	24

(Paesi che hanno ospitato almeno l'1% dei tirocinanti italiani Erasmus)

Analisi dei Rapporti narrativi degli studenti: alcuni risultati

L'Agenzia ha intrapreso un'indagine pilota di un campione di Rapporti Narrativi² che gli studenti sono tenuti a compilare al rientro della mobilità. L'analisi, ancora in corso, riguarda 700 questionari e fa riferimento alla mobilità Erasmus realizzata nell'a.a. 2011/2012.

Il primo aspetto qualitativo rilevante è che i fattori che hanno spinto gli studenti ad intraprendere l'Erasmus sono per lo più accademici, culturali, legati all'indipendenza personale ed al voler sperimentare un'esperienza europea; inoltre buona parte degli studenti indica più di una motivazione evidenziando la molteplice valenza dell'esperienza Erasmus.

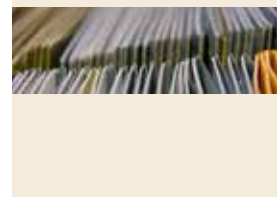
Le aspettative nei confronti del Programma come volano per sviluppare carriere lavorative sono alte dal momento che oltre il 75% degli studenti pensa che il periodo Erasmus potrà essere "molto" d'aiuto nella carriera lavorativa ed il 70% crede che un'esperienza di studio all'estero presente nel curriculum potrà essere "molto" d'aiuto nella ricerca di un lavoro.

Da sottolineare che quasi il 100% degli studenti dopo l'Erasmus dichiara di essere più propenso a lavorare all'estero. La maggior parte di essi esprime un giudizio positivo sia sul risultato accademico che sul risultato personale (ovvero maggior fiducia in sé, maggior capacità interculturali e linguistiche, sviluppo dell'indipendenza). Gli aspetti del periodo Erasmus più apprezzati sono di ordine culturale, linguistico e accademico ma anche vivere in un Paese straniero e l'indipendenza personale.

Alcuni suggerimenti degli studenti per migliorare il Programma Erasmus

- Erasmus può essere migliorato nei piani di studio e nel riconoscimento delle attività svolte all'estero che spesso vengono convalidate solo parzialmente, con ritardo nel conseguimento della laurea.
- Il Programma può essere migliorato solo rafforzando il network tra le diverse Università europee ed abbattendo le differenze.
- Sarebbe giusto corrispondere l'importo delle singole borse tarandole sulla base del costo della vita del Paese ospitante (es. borse più alte per chi sceglie l'Inghilterra più basse per l'Europa dell'Est).
- Sarebbe auspicabile coordinare i documenti e la burocrazia tra gli istituti di appartenenza e quelli ospitanti.
- Occorrono maggiori informazioni sulle sedi ospitanti.
- Maggiore assistenza nella compilazione dei piani di studio.
- Una selezione più severa dei candidati che devono fare l'esperienza e maggiori contributi per gli studenti, 230 euro non bastano.
- Sarebbe utile poter conoscere meglio i corsi dell'università ospitante.
- Più informazioni, magari con scambio di buone prassi con ex studenti Erasmus.
- Un servizio di orientamento a 360° non solo accademico.
- Più corsi di lingue, più informazioni sull'università ospitante, più fondi.
- Snellire le pratiche burocratiche.
- Maggiore chiarezza nella documentazione da presentare sia all'istituto di appartenenza che all'istituto ospitante.

² Il questionario è online sul sito dell'Agenzia Nazionale all'indirizzo: http://www.programmallp.it/index.php?id_cnt=274 (mobilità studenti per studio); http://www.programmallp.it/index.php?id_cnt=280 (mobilità studenti per placement).



ERASMUS INTENSIVE LANGUAGE COURSES (EILC)

di Claudia Peritore e Luisella Silvestri

Nell'ambito del Programma LLP gli studenti vincitori di una borsa di studio Erasmus per uno dei 26 Paesi la cui lingua è tra le meno insegnate e meno usate¹ possono frequentare Corsi intensivi EILC (Erasmus Intensive Language Courses) per la preparazione linguistica.

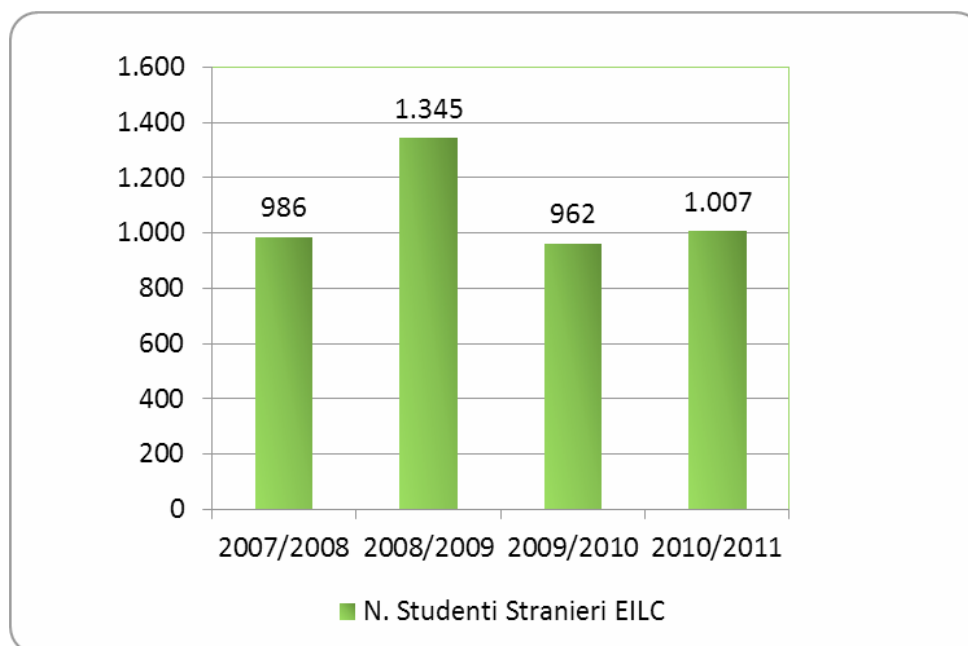
In Italia l'andamento della partecipazione ai corsi ha risentito della scarsità di risorse economiche messe a disposizione; tuttavia dal 2009/2010 il numero degli studenti Erasmus che hanno potuto usufruire di questa opportunità ha un andamento positivo.

Anno Accademico	N. studenti EILC
2007/2008	344
2008/2009	329
2009/2010	315
2010/2011	326
2011/2012	365

La preparazione linguistica è gestita dagli Istituti di Istruzione Superiori o altri Enti specializzati che ogni anno possono candidarsi (rispondendo al bando gestito dalle rispettive Agenzie Nazionali) e ricevere un cofinanziamento Erasmus per organizzare i corsi intensivi.

In Italia l'Università per Stranieri di Siena, l'Università per Stranieri di Perugia e l'Università Cà Foscari nel 2010/2011 hanno organizzato corsi di lingua italiana a 1.007 studenti stranieri vincitori di una borsa di studio Erasmus per l'Italia, con una crescita del 4,7% rispetto all'anno precedente.

Sul totale della mobilità in entrata (16.737 studenti per studio e 2.435 per placement) il 5,2% degli studenti stranieri ha avuto la possibilità di ricevere una preparazione linguistica (EILC) prima del periodo Erasmus in Italia.



¹ Belgio (fiammingo), Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna (Basco, Catalano, Galiziano e Valenziano) Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

LA MOBILITÀ DEI DOCENTI, NON DOCENTI, STAFF E IMPRESA

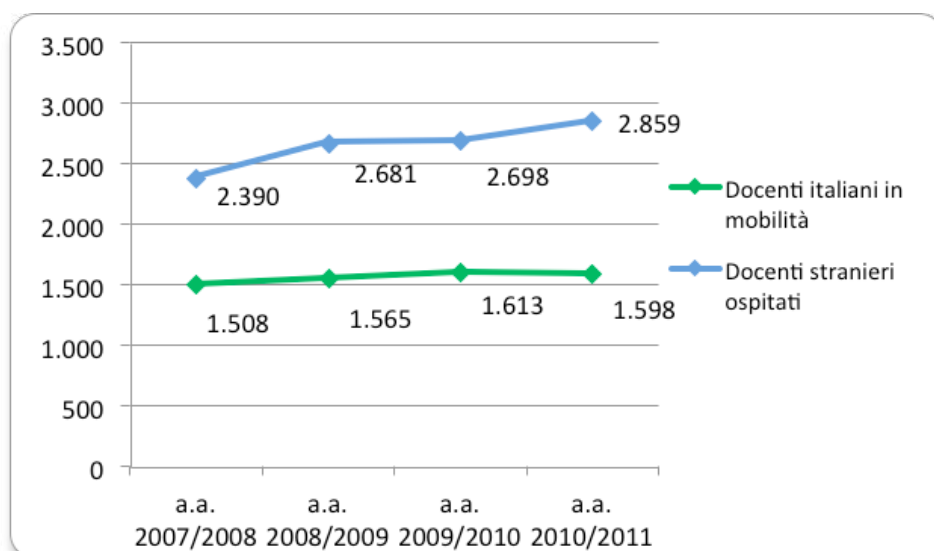
La mobilità dei docenti ed esperti da impresa per attività didattica (STA)

Nell'a.a. 2011/2012 l'Italia ha mobilitato 1.651 docenti appartenenti al settore dell'Istruzione Superiore per svolgere docenze all'estero, registrando un incremento del 3,3% della partecipazione.

3

Tipologia di mobilità Erasmus	a.a. 2007/2008	a.a. 2008/2009	a.a. 2009/2010	a.a. 2010/2011	a.a. 2011/2012
Docenti italiani in mobilità	1.508	1.565	1.613	1.598	1.651
Esperti stranieri ospitati in Italia ¹²		25	33	31	31

Rispetto agli altri Paesi l'Italia è la seconda destinazione scelta dai docenti europei per svolgere attività didattica, dopo la Germania, confermando un numero di docenti in uscita inferiore al numero di docenti ospitati.



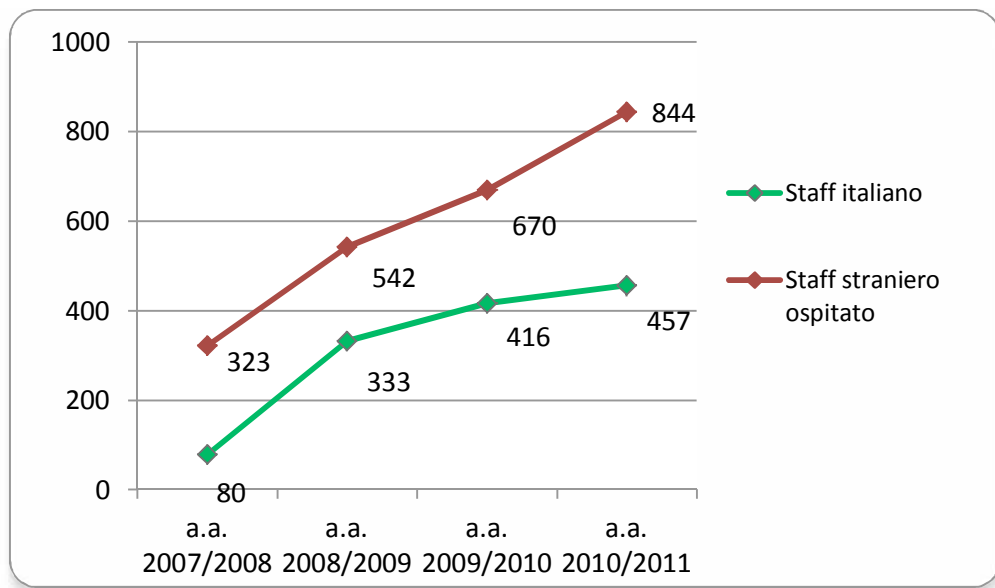
La mobilità Erasmus dei docenti, del personale amministrativo e attività di formazione (STT)

I docenti del settore universitario, del settore AFAM e SSML hanno la possibilità di svolgere non solo attività di docenza presso un Istituto di istruzione superiore di uno dei Paesi partecipanti al Programma, ma anche di usufruire di un periodo di formazione presso Istituti di istruzione superiore o presso imprese all'estero. L'opportunità è estesa a tutto il personale degli Istituti di istruzione superiore, non solamente a quello docente. Nel 2011/2012 questa attività ha coinvolto 468 rappresentanti (+2,3%), con prevalenza dello staff amministrativo che costituisce il 79,2% del totale dei partecipanti (373 su 468 beneficiari).

Tipologia di beneficiari	a.a. 2007/2008	a.a. 2008/2009	a.a. 2009/2010	a.a. 2010/2011	a.a. 2011/2012
Staff amministrativo	59	271	329	362	373
Docenti	21	62	87	95	95
Totale	80	333	416	457	468

3 Nell'ambito della mobilità Erasmus per attività didattica (STA) è possibile, per gli Istituti italiani di istruzione superiore, invitare personale di imprese all'estero per svolgere docenze presso i propri Istituti.

Anche nell'ambito della mobilità Erasmus per formazione, l'Italia conferma la propria capacità di attrazione e successo nell'ospitare personale proveniente da altri istituti di istruzione superiore.



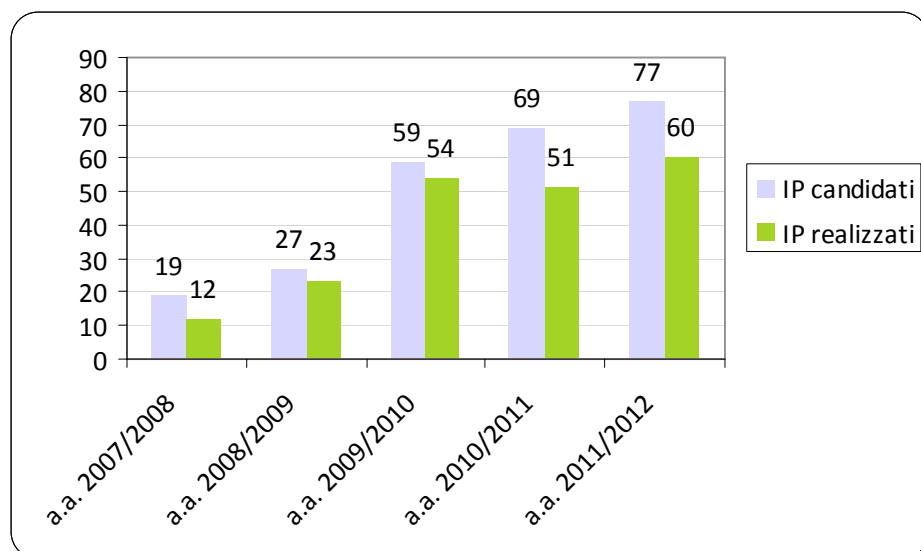
INTENSIVE PROGRAMME

di Claudia Peritore e Luisella Silvestri

In Italia, dal 2007 al 2011, si è registrato un incremento consistente del numero di progetti approvati: nel 2007/2008 (primo anno di gestione decentrata alle Agenzie Nazionali di questa attività) si sono realizzati 12 IP, nel 2008/2009 sono stati cofinanziati 23 progetti, che sono più che raddoppiati nel 2009/2010 salendo a 54 IP; si assiste, invece, ad una leggera flessione nel 2010 con 51 IP realizzati. Nel 2011/2012 il numero dei progetti ha presentato nuovamente un trend in crescita, con un incremento del 20% essendo stati 61 gli IP a coordinamento italiano. La partecipazione degli studenti e docenti ha registrato una crescita consistente nel corso degli anni accademici considerati: nel 2010/2011, nonostante due progetti in meno rispetto all'anno precedente, il numero degli studenti è cresciuto del 30% (1.563, di cui 504 italiani), mentre il numero dei docenti ha avuto un incremento del 36% (i docenti interessati sono stati infatti 595, di cui 235 italiani).

Anno Accademico	N. IP a coordinamento italiano	N. studenti italiani e stranieri coinvolti	N. docenti italiani e stranieri coinvolti
2007/2008	12	411	149
2008/2009	23	625	235
2009/2010	54	1.204	438
2010/2011	51	1.563	595
2011/2012	61	n.d	n.d.

Nel corso dei cinque anni del Programma si è registrato un consistente incremento anche del numero dei progetti presentati: dai 19 nel 2007/2008 ai 77 nel 2011/2012. Da sottolineare che oltre il 75% dei progetti candidati ha ricevuto un cofinanziamento nell'ultimo anno accademico considerato. Pertanto, è possibile affermare che la formula degli Intensive Programme continua a riscuotere negli anni un alto gradimento da parte dei nostri Istituti, che vedono in essi una concreta possibilità per uno studio specialistico in una dimensione europea innovativa.



LA GESTIONE DI GRANDI NUMERI NEI FLUSSI DI MOBILITÀ IN ENTRATA ED IN USCITA

Il focus group Erasmus organizzato a Roma dall'Agazia LLP

Report a cura di Alessia Pellegrini



Il Programma Erasmus, che rappresenta un tassello importante nel processo di internazionalizzazione del sistema di Istruzione Superiore, ha risposto sempre con successo alle sfide che ha incontrato nel corso dei **25 anni di attività**.

L'obiettivo attuale e futuro è rivolto verso una mobilità di qualità, incentrata su:

- pieno riconoscimento delle attività svolte all'estero;
- spendibilità dell'esperienza soprattutto dal punto di vista occupazionale;
- trasferimento delle competenze acquisite nel proprio Istituto, in particolar modo per l'attività di docenza o di staff training.

Per fare questo è richiesto agli **Istituti un grande coinvolgimento e impegno** su più fronti: nella gestione amministrativa, nella programmazione delle attività (ex ante), nella selezione dei partecipanti, nel monitoraggio in itinere, nella gestione e nella verifica della qualità degli accordi di mobilità, nonché nella valutazione al rientro (ex post).

Abbiamo incontrato una **delegazione dell'Università La Sapienza di Roma**, uno degli Atenei più attivi sia in ambito ERASMUS che internazionale, per indagare sulle modalità di gestione di grandi numeri di flussi di studenti ERASMUS in entrata e in uscita, tenendo conto degli obiettivi del Programma stesso, nonché delle eventuali criticità.

Hanno partecipato al Focus Group: il Prof. Luciano Saso, Docente Delegato per la Promozione della mobilità internazionale dei docenti e degli studenti e le dottoresse Tiziana De Matteis e Daniela Cesarini, Area per l'Internazionalizzazione – Settore ERASMUS. Durante l'incontro abbiamo potuto affrontare tematiche legate agli aspetti sia gestionali che strategici per una esperienza ERASMUS di alto profilo.

Il prof. Saso ha ribadito innanzitutto l'importanza di una **mobilità di qualità** che può essere realizzata attraverso tre momenti chiave:

- 1) cura degli Accordi Bilaterali stipulati con gli Istituti partner;
- 2) selezione dei partecipanti alla mobilità;
- 3) riconoscimento delle attività svolte all'estero.

Accordi bilaterali, sia outgoing che incoming, ben programmati e monitorati sono alla base di una mobilità produttiva sia in termini accademici che personali; è necessaria quindi una revisione periodica degli stessi da parte dei Responsabili Scientifici di Facoltà. Gli Accordi devono essere necessariamente strutturati in funzione del percorso formativo del singolo studente, attraverso "pacchetti" che, oltre ad individuare il momento migliore in cui effettuare la mobilità, permettano allo studente una pianificazione ragionata in termini sia di durata che, soprattutto, di contenuto. Gli Accordi, inoltre, non sono finalizzati alla sola mobilità ERASMUS, ma possono rappresentare un volano per la creazione di nuove partnership internazionali (comunitarie e non).

La selezione è il passo successivo per scegliere "the Right person for the Right place at the Right time". I bandi per gli studenti in uscita dovrebbero prevedere:

- 1) una soglia minima di crediti già accumulati;
- 2) una media degli esami (chiaramente differenziata per percorso di studio, che potrebbe rappresentare uno stimolo per migliorare la propria performance accademica per partecipare al Programma, instaurando dunque un sistema premiante);
- 3) un progetto formativo ben motivato.

Allo stesso tempo, un criterio per una selezione di qualità degli studenti in entrata dovrebbe prevedere **un buon livello di conoscenza della lingua** del Paese ospitante, a sostegno della stessa credibilità del Programma: i docenti, infatti, potrebbero mettere in dubbio la valenza accademica dell'esperienza Erasmus qualora avessero in aula studenti stranieri che non comprendano la lingua. Emblematica la scelta dell'Ateneo romano che ha richiesto il livello B1 di conoscenza della lingua italiana, anche a rischio di una riduzione del numero degli studenti incoming.

Infine **il riconoscimento delle attività**, tramite regole trasparenti e condivise, completa il percorso Erasmus.

Un contributo ulteriore alla mobilità degli studenti viene fornito dalla stessa mobilità internazionale dei docenti, che vede come principale ostacolo il carico di lavoro che si è aggiunto nel corso degli anni all'attività didattica; negli scambi potrebbero essere allora coinvolti per lo più "giovani ricercatori". Argomento dibattuto è la necessità o meno di un riconoscimento accademico ai docenti per le attività legate agli scambi internazionali: per molti prevale l'opinione che vi debba essere un margine di "spirito di volontariato" che animi il singolo ad intraprendere nuove partnership.

Infine lo **Staff Training** è fondamentale per **internazionalizzare gli uffici di tutto l'Ateneo**. L'esperienza della Staff Week, ad esempio, che l'Università La Sapienza ha organizzato per la quarta edizione dopo gli ottimi riscontri degli anni precedenti, rappresenta un'ottima occasione di confronto sia con il personale degli uffici degli istituti partner che con il personale dei diversi uffici dello stesso istituto. Il coinvolgimento nelle diverse sessioni di lavoro in base alle competenze di ognuno secondo il principio della "Internationalization at home", compensa l'impossibilità di finanziare tutte le mobilità outgoing.

Infine, per quanto riguarda la **gestione amministrativa del Programma**, la problematica più rilevante che è stata menzionata riguarda le tempistiche della pubblicazione dei bandi Erasmus di Ateneo, che vengono chiusi precedentemente alle assegnazioni dei fondi da parte dell'Agenzia.



LA MOBILITÀ LEONARDO DA VINCI

di Anna Butteroni e Paola Careddu,

Agenzia nazionale LLP- Leonardo Da Vinci, ISFOL



Oggi l'Europa è molto più del grande mercato comune, del leale equilibrio degli interessi, delle banche e delle istituzioni finanziarie: è una "Comunità di valori", che accomunano quasi 500 milioni di cittadine e cittadini. Uscire dall'attuale profonda crisi economica è un'opera ardua ma incompleta se non si affronta il problema dell'unità culturale, educativa e formativa dei cittadini dell'Unione. Già Benedetto Croce, ben sessanta anni fa, pubblicava la Storia d'Europa del secolo decimonono, nella quale anticipava problemi che potremmo definire "comunitari" quando nell'Epilogo scriveva " Per intanto, già in ogni parte d'Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza, di una nuova nazionalità... e a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico regime o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'essenza loro anteriore, ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie piccole, non dimenticate già ma meglio amate."⁴

Uscire dalla crisi economica significa, quindi, non solo rilanciare l'economia ma anche imprimere all'identità europea, ancora poco sviluppata, un impulso potente e contorni più precisi.

A tale scopo la mobilità transnazionale dei programmi d'istruzione e di formazione si conferma come uno "strumento essenziale per costruire un autentico spazio europeo dell'apprendimento permanente, per promuovere l'occupazione e ridurre la povertà e per contribuire a promuovere un'attiva cittadinanza europea"⁵, concorrendo, così, allo sviluppo di una coscienza e dimensione transnazionale attraverso una migliore conoscenza degli altri e la scoperta di nuove realtà culturali e sociali. Si inserisce, dunque, in questo contesto l'iniziativa faro della Commissione europea Youth on the Move, nella quale emerge chiaramente l'intenzione di includere l'incremento delle opportunità di mobilità transnazionali per tutti tra gli obiettivi centrali della nuova strategia Europa 2020.

Nello specifico la mobilità transnazionale Leonardo si configura, in prima istanza, **un mezzo privilegiato per l'acquisizione di nuove competenze e/o nuove conoscenze** che non potrebbero essere acquisite nell'ambito consueto di formazione proprio perché legate all'esperienza di mobilità e, a volte, necessariamente vincolate a particolari contesti di destinazione in quanto luoghi esperienziali unici, di solito con una forte caratterizzazione e specificità transnazionale.

Per i partecipanti significa non solo acquisire e/o aggiornare competenze e conoscenze tecnico professionali ma anche conseguire un approccio interculturale basato sullo scambio e la comunicazione reciproca, sull'attenzione all'altro, ai suoi valori, alla sua storia e su un atteggiamento di rispetto per la diversità.

L'azione di Mobilità transnazionale, volta all'attuazione di tirocini e scambi, presenta un'articolazione per tre macrocategorie di target:

- Giovani in formazione professionale iniziale
- Persone disponibili sul mercato del lavoro
- Professionisti del settore dell'istruzione e formazione professionale

Giovani in Formazione professionale iniziale (IVT)

L'azione di mobilità IVT- Initial Vocational Training prevede la realizzazione di tirocini transnazionali delle persone inserite in un percorso di istruzione e formazione professionale iniziale (studenti di scuola secondaria superiore, allievi dei centri di formazione professionale, apprendisti), al fine di supportarli nell'acquisizione e

4 B. Croce, Storia d'Europa nel secolo XIX, Laterza, Bari, 1953, p.354

5 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 Dicembre 2006 relativa alla mobilità transnazionale nella comunità ai fini di istruzione e formazione professionale – carta europea di qualità per la mobilità – 2006/961/CE

nell'utilizzazione di conoscenze, competenze e qualifiche, per facilitarne lo sviluppo personale, l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro europeo. Una mobilità transnazionale nella formazione professionale iniziale consiste in un tirocinio formativo svolto da un singolo individuo presso un'impresa o un istituto di formazione di un altro paese partecipante al Programma. Un'esperienza di questo tipo si configura, generalmente, come parte integrante del percorso di formazione professionale dei tirocinanti e si propone, come principale obiettivo, di creare un raccordo tra formazione ed acquisizione delle competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro.

Persone disponibili sul mercato del lavoro (PLM)

Le azioni di mobilità PLM - People in the Labour Market si caratterizzano per la vastità ed eterogeneità dei soggetti a cui si rivolgono. Potenziali beneficiari di tali azioni sono, infatti, tutti coloro che terminati gli studi, si trovano, a vario titolo, disponibili sul mercato del lavoro: diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, disoccupati e lavoratori. A questi soggetti l'azione offre l'opportunità di realizzare delle esperienze di formazione e lavoro all'estero di durata significativamente lunga, configurandosi come concreta occasione d'inclusione nelle dinamiche produttive del mercato del lavoro europeo. Il periodo di permanenza all'estero vede, infatti, l'inserimento del partecipante direttamente in impresa, al fine di acquisire quelle conoscenze e competenze professionali che difficilmente riuscirebbe a conseguire nel contesto di provenienza e che potrebbero favorire, al rientro nel proprio paese, l'ingresso nel mondo del lavoro.

Mobilità per professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (VETPRO)

L'azione di mobilità VETPRO – VET Professionals, volta a sostenere la mobilità transnazionale dei responsabili della formazione professionale e/o delle risorse umane, è incentrata sul trasferimento, sul miglioramento, sull'aggiornamento di competenze e/o metodologie innovative nel campo della formazione professionale. I singoli formatori, gli insegnanti o gli altri responsabili di aspetti relativi alla formazione professionale, attraverso brevi periodi di permanenza all'estero, hanno l'opportunità di scambiarsi esperienze con le controparti negli altri paesi, per un apprendimento reciproco. Nei progetti italiani i partecipanti possono essere ricondotti principalmente a due gruppi: formatori selezionati all'interno degli organismi beneficiari (enti di formazione, amministrazioni pubbliche etc.) e docenti (provenienti da Istituti scolastici, spesso titolari anche di azioni IVT).

La mobilità Leonardo da Vinci in cifre

Di seguito presentiamo una selezione di **dati significativi della Mobilità italiana**; per bontà di interpretazione è bene precisare che i dati riferiti alle annualità 2011 e 2012 sono suscettibili di variazione poiché riferiscono su progetti che, allo stato attuale, non sono ancora giunti a conclusione.

Prima di addentrarci nello scenario dei dati statistici, una brevissima riflessione sui risultati conseguiti fin d'ora, è d'obbligo. La programmazione 2007-2013 è quasi giunta al termine e **l'Italia resta tra i primi paesi europei per la significativa partecipazione alle azioni** previste dal Programma LLP a riprova del crescente interesse per le opportunità offerte dall'Europa in materia di istruzione e formazione. La nostra risposta alle raccomandazioni e agli obiettivi europei può così sintetizzarsi: **migliaia di partecipanti sono stati protagonisti di mobilità di successo** in termini di crescita personale e professionale; significativi e innovativi processi sono stati messi a punto in risposta a specifici bisogni formativi a livello nazionale; network tra gli stakeholder sempre più attivi in termini di ammodernamento e adeguamento dell'offerta formativa; crescente interesse verso il tema della trasparenza e riconoscimento delle qualifiche.

Numero di progetti per anno e per tipologia di azione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	totale
IVT	36	32	35	40	32	42	217
PLM	36	35	37	48	59	54	269
VETPRO	30	28	23	21	23	21	146
totale	102	95	95	109	114	117	632

Il dato relativo ai progetti approvati nelle annualità di riferimento testimonia il pressoché costante interesse per la Mobilità transnazionale Leonardo da Vinci nel corso delle annualità di riferimento. I **632 progetti**, ad oggi realizzati e in corso di realizzazione, hanno consentito a **37.600 individui** di realizzare una esperienza formativa all'estero al fine di sviluppare competenze, conoscenze e qualifiche volte a facilitare lo sviluppo personale, l'occupabilità, l'inserimento nel mercato del lavoro nonché a proiettare i sistemi di appartenenza in una più ampia dimensione europea.

Numero di partecipanti per anno e per tipologia di azione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	totale
IVT	2789	2680	2506	3248	3278	2943	17.444
PLM	2007	2270	2229	2687	3045	3604	15.842
VETPRO	779	714	618	738	741	724	4.314
totale	5.575	5.664	5.353	6.673	7.064	7.271	37.600

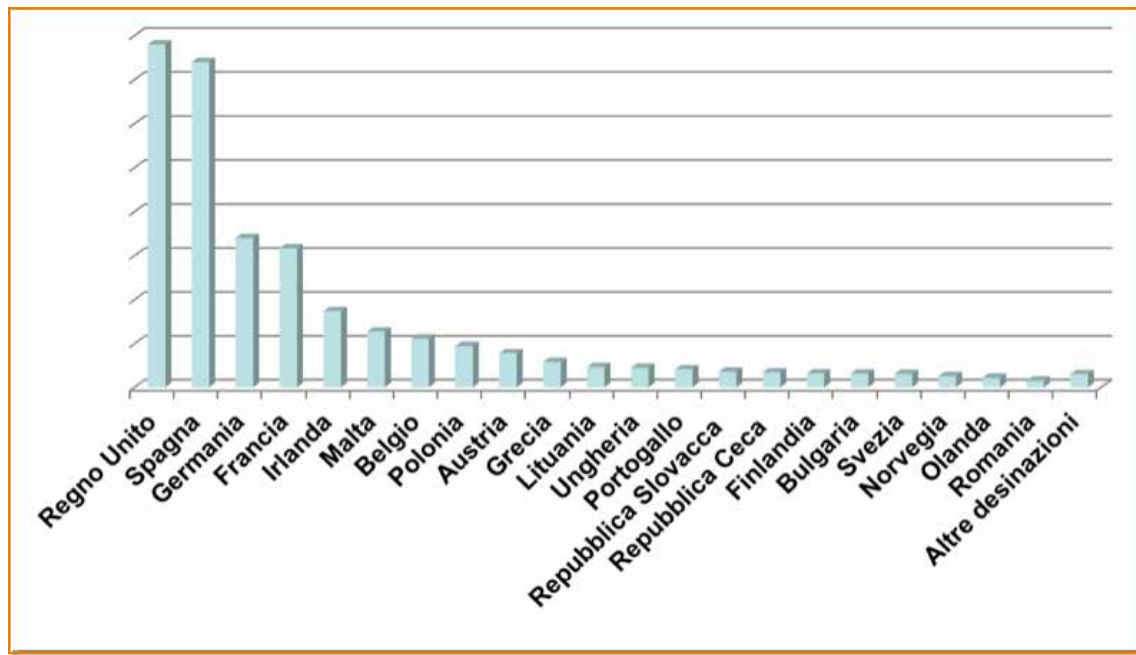
I dati evidenziano la dominante titolarità delle persone in formazione professionale iniziale in veste di protagonisti della Mobilità Leonardo da Vinci. I **17.444 individui** provengono per la maggior parte dal mondo delle istituzioni scolastiche, che da sempre detengono il ruolo di capofila dell'Azione IVT.

Sostegno finanziario comunitario per anno e per tipologia di azione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
IVT	3.878.625	3.891.228	4.531.756	6.550.439	6.335.109	7.173.301
PLM	7.151.577	7.823.344	9.306.124	9.730.581	11.006.315	12.958.431
VETPRO	910.097	898.946	916.887	1.069.642	1.131.636	1.217.627
Totale €	11.940.299	12.613.518	14.754.767	17.350.662	18.473.060	21.349.359

Un sostegno europeo di tale portata, pari a circa **€ 96.500.000**, testimonia il chiaro interesse comunitario per il settore dell'istruzione e formazione e l'aver investito, a livello nazionale, un così ingente capitale riferisce anche sulla ampia adesione al Programma di un pubblico sempre più consapevole dell'esigenza di aprirsi all'Europa.

Paesi di destinazione 2007-2012 (IVT, PLM, VETPRO)



Il dato relativo ai paesi di destinazione in termini di meta tradizionalmente favorita non ha subito, negli anni che si sono susseguiti, sostanziali variazioni. I 37.600 partecipanti hanno scelto come meta della loro esperienza all'estero, prevalentemente il Regno Unito e la Spagna: il primo, come facilmente intuibile, per ragioni prettamente linguistiche; la seconda per comprensibili ragioni di contiguità culturale e linguistica, nonché per le caratteristiche climatiche molto simili a quelle della nostra penisola. Immediatamente dopo troviamo Germania, Francia, Irlanda, Malta, Belgio e Austria, sacrificando quei paesi che possiamo definire meno sostenibili sia in ragione del rapporto tra durata della permanenza all'estero, costi di viaggio e di soggiorno, sia per l'offerta di ospitalità, meno consistente e collaudata rispetto a quella proveniente dalle destinazioni "tradizionali" e, in ultima analisi, per maggiori ostacoli linguistici.

Durata dei tirocini transnazionali

Il periodo di permanenza all'estero varia:


- per i ragazzi in formazione professionale iniziale **fra le 3 e le 5 settimane**;
- per le persone disponibili sul mercato del lavoro (nella maggior parte dei casi, giovani inoccupati, disoccupati o neolaureati in cerca di prima occupazione) **fra le 10 e le 14 settimane**;
- per i professionisti dell'istruzione e formazione **fra 1 e 2 settimane**.

La durata media è perfettamente coerente con la relativa tipologia di partecipante: è impensabile o quantomeno rischioso per gli studenti essere allontanati dal percorso didattico per un lasso temporale superiore alle cinque settimane mentre una permanenza all'estero di 10-14 settimane è funzionale ad un vero e proficuo inserimento nella realtà lavorativa estera; i professionisti dell'istruzione e formazione, perlopiù docenti, è preferibile stiano fuori per un tempo breve, in ragione del fatto che debbono essere sostituiti nel ruolo che rivestono all'interno delle strutture di provenienza con un dannoso aggravio di costi.

Tipologia di Organismi partecipanti

Nelle annualità di riferimento i progetti di mobilità transnazionale sono stati principalmente promossi e gestiti da:

- Istituti scolastici (circa 29%);
- Organismi di Formazione (circa 21%)
- Amministrazioni pubbliche (circa 17%)
- Organizzazione e Associazioni non profit e volontariato (circa 15%)



Le **Istituzioni scolastiche**, come già accennato, sono protagoniste indiscusse della Mobilità LLP: queste sono presenti in tutte le tipologie di azione del Programma Leonardo da Vinci. Negli IVT e nei VETpro sono in assoluto le più presenti ma anche i PLM registrano una loro piccola partecipazione, rivolta ai giovani appena diplomati, di recente uscita dalla scuola e disponibili sul mercato del lavoro per i quali l'esperienza all'estero assume, oltre che un'ottima opportunità di crescita personale e professionale, anche una forte valenza orientativa.

La scuola, più di altre istituzioni, in ragione del ristretto campo di azione, è forse in grado di intercettare in maniera più efficace le esigenze dei suoi utenti con i quali può vantare un contatto diretto. È chiaro, inoltre, che abbracciare le politiche europee si traduce, per la scuola, in una diversificazione ed ampliamento dell'offerta formativa in termini di modelli formativi, strumentazione didattica, competenze degli insegnanti e in un innalzamento del livello di capacità e competenze di analisi e interpretazione dei fabbisogni. La Mobilità rappresenta per le scuole anche una strategia formativa che ha un forte impatto non solo sui ragazzi in generale ma garantisce impatto e risultato anche in progetti che si rivolgono a soggetti svantaggiati; in questi casi l'impatto viene definito addirittura esponenziale per la contaminazione delle famiglie, delle comunità e del territorio di riferimento.


Per i **soggetti in condizione di svantaggio socio-economico e culturale**, spesso provenienti da situazioni di incipiente e conclamata dispersione scolastica e in alcuni casi a rischio di emarginazione ed esclusione sociale, la possibilità di realizzare un'esperienza pratica di lavoro da realizzare all'esterno della scuola e in un'altra realtà culturale e professionale, rappresenta un valore aggiunto all'esperienza scolastica, rendendola, quindi, più attraente, interessante ed efficace.

Da non trascurare, infine, il fatto che le scuole partecipano attivamente anche in progetti a titolarità delle **Amministrazioni pubbliche** che, come prassi ormai consolidata, in funzione del loro ruolo istituzionale, divengono capofila di ampie reti locali, con una attiva maggioranza di scuole, che si fanno garanti del processo di accreditamento dei risultati sia sul piano della certificazione delle competenze acquisite dal singolo sia sulla valorizzazione delle attività svolte all'estero nel contesto territoriale.

Presenti anche se in misura più limitata:

- Università e Consorzi (circa 8%)
- Imprese e parti sociali (circa 10%)

Come rilevato all'inizio della programmazione 2007-2013, in conseguenza dell'esclusione dal Programma degli studenti universitari, **le Università** sono state protagoniste di un incerto e debole approccio all'azione PLM, rivolta a neolaureati; negli anni a seguire, tuttavia, è stata recepita la mutata finalità del Leonardo da Vinci rispetto al mondo accademico e le Università e i Consorzi universitari risultano essersi ben adeguati al nuovo ruolo di attuatori di azioni di mobilità rivolte alle persone ormai uscite dai percorsi universitari. Non trascurabile, comunque, il fatto che seppur diminuita la presenza delle Università, questo non ha determinato un altrettanto calo della partenza dei neolaureati che accedono alle opportunità offerte dal Programma anche per il tramite delle sovvenzioni a titolarità, ad esempio, dei centri di formazione professionale e degli enti territoriali.



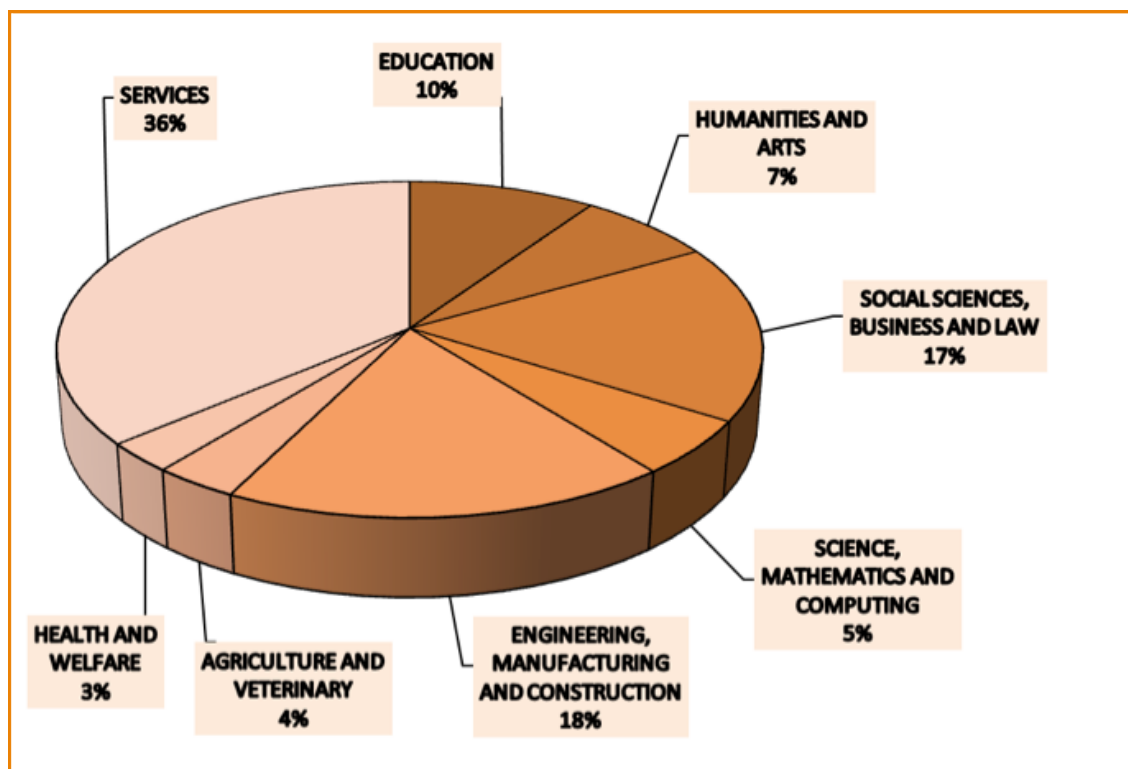
La titolarità delle azioni di Mobilità, in termini di tipologia di organismo, ben risponde alla mission complessiva del Programma: più della metà dei beneficiari che realizzano azioni di Mobilità opera nel settore del Lifelong Learning in senso stretto (istruzione e formazione). Questi stessi organismi hanno maturato "un approccio europeo" nella progettazione e nell'organizzazione del servizio offerto. Elemento, questo, ancora mancante nel mondo impresa: limitata appare ancora **la partecipazione delle parti sociali e delle PMI**. Questo tassello mancante rappresenta una fondamentale criticità da superare se si vuole ampliare significativamente l'impatto della Mobilità sul territorio. La campagna informativa della Commissione "We mean Business" e l'attenzione nazionale alle PMI, attestata dalla persistente presenza, negli Avvisi pubblici degli ultimi anni, di una priorità nazionale che attribuisce, in fase di valutazione delle candidature, un punteggio aggiuntivo a quei progetti che possano comprovare la partecipazione attiva delle imprese, rilevano la consapevolezza diffusa del necessario coinvolgimento delle stesse nel mondo dell'istruzione e formazione.

Settori professionali

I settori privilegiati della Mobilità Leonardo da Vinci, sono riconducibili a otto macro-aree:

- educazione
- scienze umane e arte
- scienze sociali, business e giurisprudenza
- scienze matematiche e informatica
- ingegneria, manifattura e architettura
- salute, welfare e servizi alle persone
- agricoltura e veterinaria
- servizi

così suddivisi:



I settori più coinvolti nella Mobilità Leonardo da Vinci risultano essere legati ai servizi, al sociale, all'amministrazione in senso ampio, ad ingegneria, all'industria manifatturiera e alle costruzioni. I progetti di Mobilità, quindi, sono efficaci anche in settori occupazionali tradizionali dove i percorsi e gli strumenti formativi sono standardizzati e spesso poco aperti al territorio; in questi casi l'esperienza all'estero, in contesti di maggiore apertura apportano un valore aggiunto in termini di promozione dell'approccio di sistema nell'istruzione e formazione.

Impatto della mobilità Leonardo da Vinci

Il tirocinio transnazionale IVT e PLM può sinteticamente essere definito sia di tipo “conoscitivo”, in quanto l’individuo è posto nella condizione di poter acquisire direttamente dall’attività pratica conoscenze relative ad uno specifico ambito professionale per migliorare, integrare o anche rivedere quanto già appreso durante altri momenti di formazione, sia di tipo “applicativo”, poiché ha l’opportunità di sperimentare le competenze, le abilità e gli atteggiamenti conseguiti precedentemente all’interno della struttura formativa

Per quanto riguarda la mobilità VETpro, nel corso degli anni i partecipanti hanno percepito tale azione, sempre più, come uno strumento di raccordo e di scambio con un forte potenziale di impatto sui sistemi, sugli individui e sugli organismi coinvolti. Grazie alla realizzazione degli scambi transnazionali, infatti, essi hanno potuto acquisire una conoscenza approfondita dei sistemi di educazione e formazione dei paesi ospitanti, conoscere e sperimentare nuove metodi e tecniche didattiche, migliorare il loro approccio interdisciplinare, aggiornarsi su nuovi contenuti, potenziare le proprie competenze nel campo della cooperazione internazionale. Attraverso delle buone strategie di disseminazione, messe in atto dagli enti organizzatori della mobilità e dai loro partner locali, è stato possibile anche realizzare una soddisfacente ricaduta sul contesto di provenienza e sull’intero partenariato, tale da avere un impatto a vasto raggio e non circoscritto ai singoli partecipanti.

Complessivamente si può affermare che le esperienze di mobilità formativa all’estero hanno un forte impatto su:

- diversi gruppi target (IVT, PLM, VETPRO) in termini di rafforzamento delle competenze tecniche e trasversali (empowerment),
- enti che le organizzano in termini di apprendimenti organizzativi,
- sistemi dell’istruzione e della formazione e del lavoro in termini di innovazione e miglioramento continuo delle strategie dei processi e degli strumenti formativi.

A consolidare quanto finora esposto, possiamo riportare alcuni tra i più significativi risultati qualitativi delle due indagini condotte dall’ISFOL e dall’Agenzia nazionale sulla valutazione degli effetti che la mobilità Leonardo ha sugli individui, sulle istituzioni coinvolte e sul territorio.

La prima indagine, volta a rilevare l’impatto che un’esperienza di questo tipo ha avuto sulla vita personale e professionale dei giovani tirocinanti, è stata realizzata nel corso del 2010 sui partecipanti IVT e PLM partiti tra il 2006 e il 2007⁶. La seconda è stata effettuata nel corso del 2012 ed ha riguardato i progetti finanziati in Italia tra le azioni del programma LdV per le annualità 2007, 2008 e 2009, al fine di realizzare un’analisi valutativa sui risultati, sugli apprendimenti acquisiti, sui punti di forza sperimentati e sugli ostacoli incontrati, nonché di offrire spunti di riflessione per la valutazione finale del programma LLP e per il prossimo periodo di programmazione⁷.

Impatto sugli individui

L’esperienza di mobilità transnazionale si presenta, fondamentalmente, come opportunità di accrescimento e di miglioramento delle competenze personali e interpersonali, di sviluppo del senso di iniziativa, dell’imprenditorialità e della capacità di comunicare in modo costruttivo in contesti e ambienti diversi da quelli di provenienza. È un’occasione di:

- sviluppo di competenze linguistiche;
- acquisizione di nuove conoscenze e competenze professionali;
- promozione del dialogo interculturale;
- educazione alla cittadinanza europea;
- verifica e applicazione delle competenze acquisite nei percorsi di istruzione formale.

6 Vitali C.M., I tirocini all’estero dei giovani italiani, Roma, «Osservatorio Isfol», n.1, ISFOL, 2011 pag. 139-155.

7 A.A.VV., Le innovazioni di Leonardo. Valutazione dell’impatto dei Progetti dal Programma di Apprendimento Permanente – Programma Leonardo da Vinci, negli anni 2007, 2008, 2009, Report Finale Dicembre 2012, Roma

Ciò è valido, soprattutto, per le azioni di mobilità dedicate ai giovani (IVT e PLM) dove l'impatto sugli individui è maggiore rispetto a quanto avviene nei progetti VETPRO, in cui a beneficiare dei risultati della mobilità sono, in prima istanza, i sistemi di appartenenza dei partecipanti.

Dai risultati dell'indagine ISFOL, realizzata nel corso del 2010 su 2.397 partecipanti alla mobilità, emerge quanto segue:

Partecipanti "Leonardo" intervistati, secondo i cambiamenti sperimentati a seguito dell'esperienza di mobilità (v.a e %)		
	v.a.	%
Sono più partecipe alle attività formative	633	32,5
Ho trovato un lavoro adeguato al mio profilo professionale	492	25,3
Ho trovato opportunità di lavoro all'estero	465	23,9
Ho stabilito una rete di contatti utili per esigenze di mobilità all'estero	422	21,7
Ho migliorato la mia condizione professionale	420	21,6
Ho partecipato ad una o più esperienze di mobilità all'estero	257	13,2
Ho deciso di proseguire gli studi all'estero	238	12,2
Ho ricevuto l'offerta di un'ulteriore formazione	210	10,8
Ho deciso di proseguire gli studi in Italia	128	6,6
Ho deciso di approfondire la formazione nell'ambito del mio profilo professionale	118	6,1
Ho ottenuto un riconoscimento in termini di avanzamento di carriera	115	5,9
Ho le idee più chiare/maggiore autostima e sicurezza	16	0,8
Arricchimento personale/bagaglio culturale/bella esperienza/apprendimento lingua/esperienza pratica	14	0,7
Ho voglia di fare altre esperienze all'estero, di studio, di lavoro, di vita	13	0,7
Ho trovato un lavoro	10	0,5
Ho deciso comunque di trasferirmi all'estero	5	0,3
Ho cambiato tipo di lavoro	3	0,2
Sto cercando lavoro all'estero	2	0,1
Altro	50	2,6


I risultati conseguibili a seguito di un tirocinio all'estero si collocano, infatti, su almeno due dimensioni principali:

- cognitiva, attraverso il potenziale sviluppo di competenze trasversali e di abilità comunicative (non ultime, quelle legate all'apprendimento o al potenziamento della conoscenza di lingue straniere);
- socio-economica, attraverso un incremento della possibilità di acquisire una maggiore competitività sul mercato del lavoro e di migliorare le opportunità di inserimento occupazionale.

I dati sopra riportati vengono sostanzialmente confermati anche dallo studio "Le innovazioni di Leonardo. Valutazione dell'impatto dei Progetti dal Programma di Apprendimento Permanente – Programma Leonardo da Vinci, negli anni 2007, 2008, 2009". Emerge, infatti, che l'impatto dei progetti sui destinatari è stato, secondo i beneficiari, decisamente buono in termini di sviluppo personale e accrescimento delle competenze trasversali. Giudizi medio-alti relativi all'impatto si riscontrano anche in relazione all'empowerment, al miglioramento delle competenze linguistiche e delle competenze tecnico specialistiche. Viene valutata molto positivamente, inoltre, la capacità del Programma LdV di intercettare le esigenze di sviluppo della cittadinanza europea.

In alcune interviste ai partecipanti, realizzate per l'indagine, tutti sono concordi nel dire che il tirocinio all'estero ha permesso loro "di sviluppare competenze professionali specifiche e abilità pratiche" (Marco





Tarantino, settore elettronica, esperienza di mobilità in Irlanda); “di confrontarsi con persone e realtà culturali profondamente diverse da quella del paese di provenienza” (Giulia Reale, Servizi Sociali, esperienza di mobilità in Spagna), ma anche di sviluppare competenze trasversali. I ragazzi intervistati hanno, infatti, espresso un forte entusiasmo per l’esperienza vissuta, sottolineando, in particolare, come il progetto ha permesso loro di acquisire più sicurezza, soprattutto nel rapporto con gli altri: “sono tornato ed ero meno timido” (Marco Tarantino, settore elettronica, esperienza di mobilità in Irlanda).

Si rileva, infine, che la mobilità è una strategia formativa che garantisce un rilevante impatto e ottimi risultati anche quando i progetti si rivolgono a ragazzi con difficoltà di apprendimento o in condizioni di svantaggio (economico, sociale, fisico e psichico): il tirocinio transnazionale in questi casi è utilizzato come strumento di ri-motivazione allo studio ma anche come grimaldello per un primo inserimento nel mondo del lavoro.



Impatto su organismi e sistemi

L’impatto dei progetti di mobilità sui beneficiari è complessivamente più che positivo: si registrano, infatti, miglioramenti su diversi aspetti, determinando, in molti dei casi analizzati, dei cambiamenti stabili all’interno delle organizzazioni.

Dallo studio “Le innovazioni di Leonardo. Valutazione dell’impatto dei Progetti dal Programma di Apprendimento Permanente – Programma Leonardo da Vinci, negli anni 2007, 2008, 2009”, emerge che i fabbisogni e le motivazioni alla base della realizzazione delle azioni di mobilità sono state molteplici:


- opportunità di confronto e scambio con altre esperienze europee;
- momento di conoscenza e confronto con meccanismi di promozione ed inserimento nel mercato del lavoro;
- miglioramento delle pratiche già adottate nel proprio contesto organizzativo;
- occasione per conoscere nuovi metodi e strumenti a supporto dei sistemi di istruzione e formazione.

Sinteticamente si rileva che sono stati riscontrati in quasi tutti i progetti, presi come campione, risultati positivi in termini di:

- capacità di innestare processi di innovazione all’interno delle organizzazioni;
- rafforzamento della cooperazione transnazionale;
- sviluppo di processi di internazionalizzazione

In particolare l’impatto sulle organizzazioni coinvolte si registra principalmente in termini di:

- incremento degli scambi fra istituzioni e contesti diversi;
- razionalizzazione di metodologie e prassi di lavoro all’interno delle organizzazioni;
- rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle istituzioni;
- sviluppo di reti formali e informali e rafforzamento della capacità di fare rete.



Per quanto riguarda l’impatto sul territorio, alcune agenzie formative, proprio grazie ai progetti di mobilità, hanno potuto avviare e consolidare nel tempo ampie reti con soggetti istituzionali e non, locali ed europei, con cui hanno poi sviluppato altre intese e realizzato altri progetti. Dal punto di vista della partnership, le reti di partenariato all’interno delle azioni di mobilità, sempre più ampie e multiattoriali, rappresentano in molti casi la base di partenza per l’attivazione di processi di cooperazione, a livello locale e transnazionale, che si sviluppano anche ben oltre la scadenza delle attività progettuali.

La mobilità transnazionale ha una ricaduta sostanzialmente rilevante anche in settori occupazionali tradizionali dove i percorsi e strumenti formativi sono standardizzati: per esempio la realizzazione di progetti Leonardo Mobilità in ambiti professionali come il “sociale” e la “salute”, dove solitamente la formazione è costituita

da percorsi standard e formali, ha avuto un considerevole impatto sia sui soggetti attuatori (Regione) che sul territorio. Ha infatti costituito un'opportunità enorme di crescita per gli operatori e i funzionari regionali coinvolti in azioni di questo tipo, i quali hanno potuto assumere e/o potenziare, in maniera sperimentale, un approccio sistemico e strategico in linea con gli obiettivi dell'Europa 2020. La possibilità di confrontarsi con realtà istituzionali di altri paesi e culture, maggiormente aperte al territorio, ha infatti permesso ai funzionari e agli operatori di non ragionare più in termini di singola azienda ma di guardare al territorio in un'ottica di sistema.

Si registra, inoltre, un discreto impatto sui processi di validazione e certificazione sperimentate all'interno delle azioni di mobilità. Nel corso degli anni, infatti, nei progetti Leonardo, sono state avviate diverse forme di registrazioni e, per così dire, di validazione dell'esperienza di tirocinio transnazionale: dagli attestati di stage rilasciati dalle imprese di accoglienza, ai certificati di partecipazione redatti congiuntamente dall'organismo d'invio e dall'ente ospitante, al riconoscimento in termini di crediti da parte dell'istituzione formativa di appartenenza, nel caso di persone inserite in percorsi di apprendimento.

È importante sottolineare che un'esperienza di questo tipo, per quanto qualitativamente elevata dal punto di vista dei contenuti e degli obiettivi formativi, rischia di risultare incompleta ed inefficace, oltre che difficilmente spendibile all'interno del sistema educativo e del mondo del lavoro, se non viene, infatti, debitamente riconosciuta e certificata⁸. Eppure nonostante gli sforzi e i progressi compiuti nel corso del tempo siamo ancora lontani dal poter affermare che gli approcci e le modalità adottate dai diversi soggetti, implicati nella gestione e nella realizzazione di esperienze di mobilità, rispondano in modo del tutto efficace all'esigenza di rendere massimamente trasparente e identificabile il percorso di apprendimento svolto dai singoli partecipanti, al fine di un suo possibile riconoscimento nei contesti formativi.

Per quanto riguarda il sistema ECVET⁹ le azioni di Mobilità all'interno del programma Leonardo costituiscono indubbiamente un luogo privilegiato di sperimentazione di tale dispositivo; tuttavia tali attività hanno ancora la natura di sperimentazioni molto localizzate e limitate a precisi contesti di riferimento.

Dallo studio "Le innovazioni di Leonardo. Valutazione dell'impatto dei Progetti dal Programma di Apprendimento Permanente – Programma Leonardo da Vinci, negli anni 2007, 2008, 2009", emerge che la maggior parte degli organismi intervistati (soprattutto le scuole) ha utilizzato la validazione e la certificazione delle competenze acquisite (tecniche/linguistiche/trasversali) mediante crediti formativi/unità di apprendimento e solo una piccola parte ha introdotto, utilizzato o sperimentato un sistema di certificazione dei risultati dell'apprendimento con riferimento alle indicazioni europee, come per esempio il sistema ECVET e/o EQF.

In conclusione si può affermare che, rispetto alle priorità disegnate da Europa 2020, per il sistema di istruzione e formazione, i progetti, secondo i beneficiari, hanno contribuito maggiormente a:

- rendere il lifelong learning e la mobilità una realtà attuabile;
- sviluppare il multilinguismo;
- facilitare la crescita della qualità e dell'efficienza dell'istruzione e della formazione;
- creare un sistema dell'offerta di formazione e istruzione più inclusiva;
- sviluppare la creatività, l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, ad ogni livello di Istruzione e formazione;
- accrescere le azioni di supporto e degli interventi per la realizzazione della strategia Europa 2020;
- rafforzare il coinvolgimento degli stakeholders nel processo di cooperazione a livello europeo.

8 Grisoni R., Il riconoscimento e la certificazione nell'Azione di Mobilità, «Mettere in pratica gli strumenti europei di trasparenza. Progetti, sperimentazioni e risultati del Programma LLP – Leonardo da Vinci », Roma, Collana Strumenti per, ISFOL, 2011, pagg.105-108.

9 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del consiglio del 18 Giugno 2009 sull'istituzione di un sistema di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) n.2009/C 155/02



Conclusioni: criticità, ostacoli e riflessioni

Le indagini finora condotte sulla Mobilità Leonardo da Vinci hanno consentito la raccolta di innumerevoli informazioni che riferiscono non solo sul suo impatto ma anche sulle sue evidenti criticità, individuando nel contempo alcuni temi chiave su cui riflettere in vista della futura programmazione.

Partendo dal mondo dei Beneficiari si può senz'altro affermare che ad oggi gli attuatori sono perlopiù organismi che vantano una consolidata esperienza in progettazione e gestione di progetti europei, maturata in anni di partecipazione al Programma. Il rischio è che, risultando questi particolarmente competitivi nell'accesso ai finanziamenti europei, inibiscono l'entrata di un pubblico nuovo che necessita di essere informato e formato. Occorrerebbe quindi, oltreché fornire assistenza tecnica a più ampio raggio, attività peraltro già avviata dall'Agenzia nazionale, sia necessario diffondere attività di proselitismo da parte degli organismi con maturata esperienza che potrebbe tradursi nella nascita di importanti reti di cooperazione a livello nazionale; occorrerebbe quindi meglio strutturare e indirizzare l'informazione sulle opportunità della Mobilità è incentivare e incoraggiare la partecipazione dei cosiddetti new comers.

Come sopra accennato, un altro elemento individuato come ostacolo rilevante nella Mobilità riguarda la mancanza di coinvolgimento da parte dei soggetti socio-economici territoriali.

La nuova programmazione dovrebbe sostenere, con indicazioni ed indirizzi maggiormente vincolanti, il coinvolgimento dei diversi attori locali sia nella fase di progettazione (analisi del contesto e dei fabbisogni del territorio e del settore) che in quella attuativa. Anche un piano di animazione territoriale ben strutturato volto a disseminare oltre ai risultati delle azioni anche obiettivi e contenuti, potrebbe servire a sviluppare sinergie con altri progetti in corso nel territorio ed avviare, quindi, intese significative.

Volgendo lo sguardo ai fruitori diretti della Mobilità in termini di tipologia di partecipanti, esiste una copertura soddisfacente di tutti i target previsti dal Programma, eccezion fatta per i portatori di bisogni speciali. È opportuno precisare che se ci si riferisce a individui portatori di handicap, nella maggior parte dei casi i progetti rivolti a questo specifico target sono promossi e realizzati essenzialmente da organismi e reti di partenariato con una vocazione in tale ambito. Più difficile da colmare risulta essere il gap tra il Programma e le fasce più deboli (giovani drop-out, disoccupati di lunga durata, adulti con bassa qualifica e basso livello di istruzione, immigrati, donne, ...). Questo target di beneficiari esprime bisogni molto complessi e implica una capacità progettuale e un'offerta dei servizi di orientamento, accompagnamento e formazione particolarmente articolata. L'Agenzia nazionale ha avviato una intensa campagna di sensibilizzazione a tal riguardo per il tramite di molteplici azioni di valorizzazione delle iniziative rivolte alle categorie svantaggiate ma è la futura programmazione che dovrebbe essere maggiormente orientata allo svantaggio, inteso in senso ampio, poiché la perdurante situazione di crisi economica, ha ampliato notevolmente la platea del disagio socio-economico.

Analizziamo ora gli ostacoli alla realizzazione di una Mobilità di successo. Realizzare una mobilità Leonardo rappresenta per tutti un forte elemento di crescita personale e professionale ma ciò non toglie che moltissimi ostacoli ne limitino comunque l'accesso o quantomeno il successo. Nei progetti realizzati dalle scuole, ad esempio, la barriera linguistica è il fattore di ostacolo più diffuso; la padronanza della lingua inglese è ormai considerata, al pari dell'informatica, una competenza di base per intraprendere percorsi di mobilità. La conoscenza linguistica di base è fondamentale al momento della partenza e certamente ne esce rafforzata al suo termine ma l'obiettivo di un tirocinio professionalizzante deve concentrarsi anche sull'acquisizione di glossari e lemmari tipici e specialistici. Resta inteso, quindi, che la mobilità transnazionale non può, soprattutto per la sua breve durata, sostituire i sistemi educativi e formativi. Ciò non toglie che debba essere dedicato un investimento maggiore alle attività preparatorie e propedeutiche: dalla loro qualità e pertinenza dipende largamente il successo di tutta l'esperienza. Le attività preparatorie e di accompagnamento devono includere momenti di rinforzo e counselling anche in itinere e uno spazio dedicato allo sviluppo di pratiche riflessive e autoriflessive (debriefing), affinché aumenti nel partecipante la consapevolezza del senso e della spendibilità dell'esperienza.

Un altro ostacolo, proprio del mondo scuola, è legato al fatto che frequentemente il periodo di tirocinio all'estero non è riconosciuto come "parte del percorso formativo"; gli insegnanti considerano il tirocinio come un periodo extra scolastico, un "tempo da recuperare", e gli studenti, al rientro, sono costretti a frequentare giorni di scuola aggiuntivi. E' chiaro che questo ha un impatto estremamente negativo sui ragazzi che, paradossalmente, vengono demotivati proprio dal contesto scolastico. Dare continuità alle esperienze di mobilità sperimentate con il finanziamento europeo è importantissimo per le istituzioni scolastiche che dovrebbero inserire in modo stabile la mobilità transnazionale all'interno dei percorsi di istruzione e

formazione.

A questo si aggiunge la questione pressoché irrisolta del riconoscimento delle competenze acquisite in percorsi di mobilità all'estero. Le istituzioni scolastiche hanno avviato sperimentazioni in tal senso ma non hanno ancora competenze e strumenti adeguati per rendere trasparenti, riconoscibili e spendibili, le competenze acquisite in contesti non formali; questo processo è ancora visto come una strada ardua da intraprendere e difficile da realizzare. Pochi sono gli esempi di progetti che hanno certificato le competenze acquisite e pochissimi quelli che fanno riferimento al sistema ECVET.

La difficoltà si accentua poi quando il mondo delle imprese e il mercato del lavoro in genere è chiamato a valorizzazione l'esperienza: le competenze acquisite durante il tirocinio sono scarsamente comprensibili ai datori di lavoro. Per questo, la promozione della conoscenza di strumenti come Europass o come il futuro Passaporto europeo delle competenze deve essere fatta soprattutto presso i potenziali datori di lavoro pubblici e privati.

In conclusione la voce di un testimone della Mobilità Leonardo da Vinci¹⁰-

“La costruzione del noi si fonda sulle esperienze e il Leonardo costituisce proprio questo: un'opportunità stimolante per mettersi in gioco e scoprirsi da un'altra prospettiva ...” Valentina C.



RINGRAZIAMENTI

L'Agenda nazionale LLP – Indire ringrazia **le colleghe di ISFOL** per il contributo sulla Mobilità all'interno del programma Leonardo Da Vinci che completa questa pubblicazione e permette una visione d'insieme di tutte le azioni di mobilità all'interno del Lifelong Learning Programme.

Ringraziamo inoltre tutti i **Dirigenti scolastici** che hanno partecipato al **Focus group** sulla mobilità LLP all'interno della scuola e la **delegazione dell'Università degli Studi La Sapienza**, di Roma, per la gentile partecipazione al Focus group sulla gestione dei grandi numeri nella mobilità Erasmus.

Un ringraziamento speciale va inoltre a quanti hanno contribuito a questa ricerca rispondendo alle **interviste a campione** realizzate dallo staff Comenius, Grundtvig e Visite di Studio, che citiamo qui di seguito in ordine alfabetico.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI LA SAPIENZA – FOCUS GROUP ERASMUS

Luciano Saso, Docente delegato per la promozione della mobilità internazionale dei docenti e degli studenti, Tiziana De Matteis e Daniela Cesarini, area per l'internazionalizzazione, settore Erasmus

DIRIGENTI SCOLASTICI CHE HANNO PARTECIPATO AL FOCUS GROUP MOBILITÀ COMENIUS-VISITE DI STUDIO

Aldo Durì, Istituto Istruzione Superiore "A. Malignani", Udine

Anna Cavenaghi, Direzione Didattica 4° Circolo di Monza

Giovanni Vallebona, Istituto di Istruzione Superiore "E. Montale, Nuovo I.P.C.", Genova

Maria Eugenia Tiseni, Istituto Comprensivo "G. Mazzini" di Castel Fidardo, Ancona

Mario De Pasquale, Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Mottola, Taranto

Michelangelo Filannino, Liceo Scientifico Statale "R. Nuzzi" di Andria, Barletta Trani

Michele Quagliarini, Istituto Comprensivo "A. Casati" di Muggiò, Monza e Brianza

Ornella Mercuri, Dir.Did. Campi Bisenzio, Firenze

Paolo Rossetti, Istituto Secondario di 1° Grado "A. Rosas" di Quartu Sant'Elena, Cagliari

Rita Coccia, Istituto tecnico "A.Volta" di Perugia

Rossella Uda, Istituto Comprensivo "E.Amaldi" di Macomer, Nuoro

Salvatore Grippaldi, Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Troina, Enna

DOCENTI, DIRIGENTI, FORMATORI, ASSISTENTI,ETC. CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE SULLE AZIONI DI MOBILITÀ

Alberto Sorrentino, Associazione Formazione Professionale del Patronato San Vincenzo, Bergamo

Andrea Giannini, Genova

Angela Pozzetti, IPSAR G. Cipriani, Veneto Adria, Rovigo

Antonella Piselli, Liceo Scientifico Pitagora, Selargius, Cagliari

Antonia Liguori, Istituto Luigi Sturzo, Roma

Barbara Evangelista, Liceo Classico F. Vivona, Roma

Benedetto Montanari, IIS Majorana-Giorgi, Genova

Birgit Atzl, Associazione Culturale Link, Altamura, Bari

Carla Eandi, DD IV Circolo Moncalieri, Moncalieri, Torino

Carla Liverani, Liceo S.Umiltà, Faenza, Ravenna

Carmelo Patanè, Aci Sant'Antonio, Catanzaro

Claudia Fontana, Liceo S. Aristotele, Roma

Concetta Magliocco, Istituto Magistrale Regina Margherita, Palermo
Cristiano Sanna, Europass Centro Studi Europeo, Firenze
Cristina Ivaldi, IIS Majorana-Giorgi, Genova
Daniela Corvino, Liceo Classico Claudio Eliano, Palestrina , Roma
Daniela Selis, Liceo G. Mazzini, La Spezia
Danilo Del Pio, ITI G. Cardano, Pavia , Pavia
David Baroni, Europass Centro Studi Europeo, Firenze
Elena Bernal Jimenez, ITCTS Vittorio Emanuele II, Bergamo
Elisa Anodal, Pordenone
Elmo De Angelis, Training 2001, Mondavio , Pesaro Urbino
Ennio D'Addeo, ITAS S.Caterina da Siena, Salerno
Erika Pocafasso, Moriondo Torinese , Torino
Fabio Boccio, Italian in Italy, Roma
Federica Villa, Liceo Scientifico Vercelli,Asti
Franca Cecere, DD IV Circolo Moncalieri, Moncalieri , Torino
Gabriella Ascani, IC G. Mazzini, Castelfidardo (AN)
Gaetano Greco, Comune di Ravenna - Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia, Ravenna
Giulia Mocchi, Vallermosa , Cagliari
Gloria Rossi, Liceo G. Mazzini, La Spezia
Guglielmo Maglio, Fondazione IDIS – Città della Scienza , Roma
Guido Osthoff, Caritas Diocesi Bolzano e Bressanone , Bolzano
Horacio Czertok, Teatro Nucleo Scar, Pontelagoscuro , Ferrara
Ida Immacolata Riccardo, Associazione Culturale Link , Altamura , Bari
Laura Rua, Itis Pininfarina, Moncalieri , Torino
Luisa Marzona, Trieste
Manuela Frassi, Liceo, Scientifico G. Aselli, Cremona
Marcello Gambini, ITI G. Cardano, Pavia , Pavia
Marco Giardina, Bergamo
Maria Antonientta Manchia, Liceo Duca degli Abruzzi, Ozieri , Sassari
Maria Cristina Trevaini, ITI G. Cardano, Pavia , Pavia
Maria Grazia Bartolini, Comune di Ravenna, Ravenna
Maria Luisa Mogavero, IC Botrugno, Botrugno , Lecce
Maria Rita Meschis, Direzione Didattica Bonagia, Palermo
Marika Luisetto, Nazzano , Roma
Mario Campanino, Fondazione IDIS, Napoli
Massimo Malanchini, Associazione Formazione Professionale del Patronato San Vincenzo, Bergamo
Maurizio Maione, Liceo Classico F. Vivona, Roma
Milena Rombi, Liceo Scientifico Aristotele, Roma
Paola Bortini, Melito Porto Salvo , Reggio Calabria
Patrizia Sgura, IC di Porcia, Porcia , Pordenone
Pierluigi Addarii , IC G. Padalino Fano , Pesaro Urbino
Rita Reina, ITC E. Tosi, Busto Arsizio , Varese
Sara Oliviero, Crotone
Silvia Emma, Istituto Magistrale Regina Margherita, Palermo
Simone Fenoil, Centro Studi Holden, Torino
Viola Ghidelli, Milano
Virginia Ravaioli, Associazione Trames Russi , Ravenna





Indire

Istituto Nazionale di Documentazione,
Innovazione e Ricerca Educativa

Istituto Nazionale di Documentazione,
Innovazione e Ricerca Educativa
Palazzo Gerini
Via Michelangelo Buonarroti, 10
50122 Firenze
www.indire.it



Lifelong Learning Programme
www.programmallp.it

Agenzia LLP
Via Magliabechi 1
50122 FIRENZE
agenziallp@indire.it
www.programmallp.it

